

Preventivo

2014

Programma pluriennale

2014-2018

Relazione Previsionale e Programmatica

2014

Riunione di Consiglio del 19.11.2013

Indice

1. Premessa

2. Chi siamo

- 2.1 La Camera di commercio, il sistema camerale, le aziende speciali*
- 2.2 Le partecipazioni*
- 2.3 La struttura organizzativa*
- 2.4 La dotazione organica*
- 2.5 I servizi esterni*
- 2.6 I servizi interni*
- 2.7 La struttura informatica a supporto dell'attività dell'ente*

3. Il contesto economico regionale e provinciale

- 3.1 Il contesto esterno economico regionale (e cenni allo scenario internazionale e nazionale)*
- 3.2 Il contesto esterno istituzionale regionale*
- 3.3 Il contesto esterno economico provinciale:*
 - 3.3.1 I principali indicatori economici*
 - 3.3.2 La dinamica della struttura imprenditoriale*
 - 3.3.3 Il commercio con l'estero*
 - 3.3.4 Gli atti di programmazione degli enti territoriali*

4. La programmazione e il nuovo contesto normativo

5. Il quadro delle risorse

- 5.1 Analisi del contesto, delle risorse economiche, finanziarie e patrimoniali dell'ente*
- 5.2 Ipotesi previsionali*

1. Premessa

Fra le funzioni del Consiglio, la legge 580/1993 e s.m.i. (Riordinamento delle Camere di Commercio) prevede, all'articolo 11, la determinazione degli indirizzi generali e l'approvazione del programma pluriennale di attività della Camera di Commercio.

Il programma pluriennale contiene gli indirizzi generali declinati in linee strategiche, che oggi, dopo la "Riforma Brunetta" contenuta nel d.lgs. 150/2009, è più opportuno denominare **obiettivi strategici**, in coerenza con la terminologia utilizzata nel citato decreto.

Il programma pluriennale è pertanto il quadro cui fa riferimento l'intero processo di programmazione della Camera di Commercio.

L'articolo 4 del D.P.R. 254/2005 (Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio) dettaglia la programmazione pluriennale: "Il Consiglio determina gli indirizzi generali e approva il programma pluriennale, di norma per il periodo corrispondente alla durata del mandato, anche tenendo conto degli atti di programmazione degli enti territoriali, nonché delle risorse necessarie e dei risultati che si intendono conseguire".

Il programma pluriennale si configura pertanto come il documento di indirizzo politico per mezzo del quale gli amministratori camerale decidono, per il periodo del loro mandato, le priorità di intervento (obiettivi strategici) e le relative risorse necessarie.

Il programma pluriennale viene aggiornato annualmente e tradotto in azioni e progetti attraverso la **relazione previsionale e programmatica** (il documento d'indirizzo strategico di ogni esercizio), **il preventivo economico**, il **budget direzionale** (che attribuisce a ciascun dirigente le risorse per il raggiungimento degli obiettivi d'area).

Per l'esercizio 2014 i dati della Relazione Previsionale e programmatica sono inclusi nel programma pluriennale.

Il programma pluriennale della Camera di Commercio di Alessandria 2014-2018 è quindi un documento di "*vision*", orientato alla costruzione di uno scenario di medio-lungo periodo da realizzare attraverso strategie, progetti e azioni rimodellabili nel tempo.

Le sezioni del programma pluriennale, oltre a questa premessa metodologica, sono:

- Chi siamo (chi è e cosa fa la Camera di Commercio)
- Il contesto economico regionale e provinciale, importanti per contestualizzare gli interventi camerale
- La programmazione e il nuovo contesto normativo
- Il quadro delle risorse economiche, finanziarie e patrimoniali a disposizione dell'ente per realizzare gli obiettivi prefissati.

2. Chi siamo



2.1 LA CAMERA DI COMMERCIO, IL SISTEMA CAMERALE, LE AZIENDE SPECIALI

La Camera di Commercio è un ente pubblico che opera per favorire lo sviluppo complessivo ed equilibrato del territorio, creando le condizioni migliori per una piena espressione dell'attività d'impresa nel suo ruolo fondamentale di promotrice di ricchezza per il territorio.

In questa prospettiva opera sia attraverso l'Unioncamere Nazionale, l'Unione Regionale e gli altri organismi del sistema camerale, sia ricercando per le proprie iniziative un costante collegamento con le istituzioni locali, principalmente la Regione Piemonte, la Provincia di Alessandria e i Comuni centri zona, nell'ottica di una crescente e reciproca collaborazione.

La Camera ricerca, inoltre, il massimo livello di coesione e di collaborazione con le locali rappresentanze associative attraverso nuove modalità partecipative che evitino, in primo luogo, spinte corporative e promuovano, nel contempo, azioni a beneficio della totalità del sistema economico e dello sviluppo del territorio, anche favorendo condizioni di trasparenza e rispetto delle regole a vantaggio dell'esercizio dell'attività d'impresa.

La Camera si avvale a oggi di due aziende speciali e di un'azienda speciale intercamerale, di seguito illustrate.

ASFI – Azienda speciale per la formazione alle imprese, è nata nel 1993 ed è operante dal 1995. La sua azione si inquadra nell’ambito dei fini di promozione e di sviluppo dell’economia provinciale e del sistema delle imprese, propri della Camera di Commercio. L’azione di ASFI si sviluppa sulla base dei compiti istituzionali e delle linee strategiche camerali e secondo i principi del proprio statuto.

Svolge attività formativa e informativa, finalizzata all’aggiornamento professionale del mondo imprenditoriale e alla preparazione di base per l’abilitazione all’esercizio di specifiche attività economiche. Favorisce l’utilizzo dei servizi offerti dal sistema camerale e cura il miglioramento dei servizi anche attraverso l’aggiornamento e la qualificazione professionale del personale della Camera di Commercio. Promuove lo sviluppo della cultura economica, mediante la realizzazione di specifiche iniziative (convegni, seminari, giornate di studio, workshop, incontri informativi, ecc.), avvalendosi di docenti universitari, consulenti ed esperti.

Queste attività sono svolte in forma autonoma, sulla base dei programmi aziendali e delle esigenze espresse dal locale sistema delle imprese. Spesso agisce quale strumento operativo ed esecutivo di iniziative della Camera di Commercio.

Sulla base di tale impostazione, si evidenziano tre linee primari e di intervento: 1) Formazione imprenditoriale; 2) Formazione interna; 3) Informazione economica, spesso interconnesse tra loro, nella logica di assecondare in modo organico e immediato le necessità ed i fabbisogni emergenti nell’ambito produttivo e lavorativo provinciale e di stimolare lo sviluppo della cultura economica.

ASFI è una azienda di formazione di ridotte dimensioni, sia in termini di struttura organizzativa che di risorse economiche, ma, grazie alla propria snellezza e duttilità operative, ha sempre cercato di fornire soluzioni concrete e puntuali.

L’azione dell’Azienda è sempre stata improntata al principio di sussidiarietà, nonché di collaborazione e integrazione con gli altri soggetti pubblici e privati operanti sul territorio, intervenendo (spesso gratuitamente) laddove il mercato e le associazioni di categoria non sono in grado di dare adeguate o sufficienti risposte ai fabbisogni formativi (a causa di temi troppo specialistici o legati a particolari servizi camerali, o di argomenti riguardanti pochi destinatari “di nicchia”, o di iniziative troppo onerose in una logica strettamente lucrativa). Ha sempre cercato, quindi, di utilizzare al meglio le risorse disponibili, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di iniziative con altri operatori del settore e di fornire servizi utili al sistema delle imprese.

Pur nel vasto e articolato panorama dell’offerta formativa provinciale, l’Azienda Speciale Formazione Imprese si propone quale stabile punto di riferimento per il mondo economico provinciale, come sportello progettuale attivo nella realtà locale, come supporto della Camera di Commercio nella individuazione e specificazione della domanda di formazione proveniente dalle imprese, come luogo d’incontro tra domanda ed offerta di formazione a livello territoriale, come organizzatore e gestore di percorsi formativi (in proprio e su delega della CCIAA).

Per ottimizzare questo ruolo e le necessarie risorse per l'azione promozionale desiderata, nell'ottobre 2013 l'ente camerale ha deciso di avviare la fusione per incorporazione di ASFI in ASPERIA, altra azienda speciale camerale dedicata alla promozione economica in senso più ampio. Tale fusione avrà efficacia dall'1.1.2014.

Pertanto tutta l'attività e la professionalità acquisite da ASFI a far tempo dalla sua costituzione confluiranno in ASPERIA, con l'intento di migliorare e sviluppare ancora di più l'apporto formativo camerale al mondo imprenditoriale alessandrino.



ASPERIA – Azienda speciale per la promozione economica, è stata costituita dalla Camera di Commercio di Alessandria nel 1996 e persegue, in coerenza con i compiti istituzionali e le linee strategiche dell'Ente camerale e secondo quanto stabilito nel proprio statuto, le seguenti finalità: a) promozione e sviluppo dei prodotti agricoli e alimentari; b) promozione territoriale e turistica; c) promozione di servizi alle imprese.

Sotto il profilo strettamente operativo l'azione di Asperia si estrinseca attraverso la partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni in Italia e all'estero; l'organizzazione di manifestazioni volte allo sviluppo dei settori economici alessandrini, con particolare riguardo a quello agro-alimentare ed alle aree ad "economia debole" riconosciute dall'Unione Europea; la promozione di prodotti agro-alimentari anche attraverso la somministrazione e la vendita di alimenti e bevande oggetto di promozione. L'Azienda realizza, inoltre, studi e ricerche relativi a nuovi processi produttivi e all'innovazione tecnologica, nel rispetto della tradizione e della tipicità dei prodotti; partecipa, come organismo strumentale della Camera di Commercio, a patti ed accordi territoriali ai sensi dell'art.2 comma 3) della legge n.580/93; valorizza la vocazione turistica del territorio; svolge azioni informative e formative; eroga servizi reali volti al miglioramento della qualità dei prodotti, finalizzati anche all'ottenimento delle certificazioni di qualità; stipula convenzioni ed aderisce ad enti ed organismi volti alla realizzazione di interventi coordinati in settori specifici. Rientrano tra gli scopi di Asperia anche l'organizzazione di riunioni, convegni, seminari, simposi, tavole rotonde ed altre iniziative formative ed informative; di concorsi mirati alla valorizzazione della qualità dei prodotti agro-alimentari; lo studio delle problematiche inerenti alle denominazioni di origine e attestazioni di specificità dei prodotti provinciali.

Dal dicembre 2012, lo statuto dell'azienda è stato ulteriormente ampliato, prevedendo che l'azienda possa anche:

- favorire l'aggiornamento professionale, mediante attività di formazione e informazione nei confronti degli imprenditori e dei loro collaboratori;
- migliorare l'utilizzo da parte delle imprese dei servizi offerti dal sistema delle Camere di Commercio;
- migliorare i servizi alle imprese mediante l'aggiornamento e la qualificazione professionale del personale camerale e di altri enti pubblici;

realizzare corsi di formazione propedeutici allo svolgimento di specifiche attività economiche;
favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti in attesa di occupazione mediante la formazione, l'aggiornamento e la qualificazione professionale;
favorire la riconversione e l'ampliamento delle opportunità professionali mediante l'acquisizione di specifiche competenze connesse ai fabbisogni del mondo del lavoro;
promuovere lo sviluppo della cultura economica, mediante la realizzazione di specifiche iniziative (convegni, seminari, studi, pubblicazioni, ecc.);
svolgere attività di accertamento di requisiti e di certificazione di competenze professionali, di processo e di prodotto nell'ambito del sistema delle imprese.

Tramite questa azienda speciale la Camera di Commercio di Alessandria non si limita a svolgere funzioni strettamente istituzionali ma riesce ad ampliare il raggio di azione della propria attività, con il preciso obiettivo di promuovere, con atti concreti ed efficaci, il proprio territorio inteso come un insieme unico di risorse da valorizzare. In quest'ottica, dunque, *enogastronomia, prodotti dolciari, produzioni orafe, argentiere, calzaturiere, industria del freddo* ed altri comparti produttivi della provincia rappresentano un patrimonio che merita e necessita di essere valorizzato con ogni mezzo a disposizione. Se è vero, infatti, che la nostra terra offre una gamma ricca e diversificata di risorse distribuite su un'area estremamente eterogenea è altrettanto vero che solo un impegno incisivo ed omogeneo può garantire il successo ad un'azione di promozione che oggi aspira a valicare i confini provinciali.

Da alcuni anni è nato un progetto che si è proposto di coniugare le potenzialità economico-turistiche della provincia con la volontà ed all'impegno di un ente deciso e determinato a porsi come guida sulla via di una valorizzazione capace di porre Alessandria e il suo territorio all'attenzione dei mercati e del turismo non solo locali. La missione di ASPERIA è, dunque, la promozione economica e territoriale onnicomprensiva e globale della provincia in cui agisce. Le iniziative sono state attuate in modo da assicurare una presenza costante dell'ente su tutto il territorio provinciale ed una giusta promozione ai diversi settori dell'economia locale. In questa prospettiva sono stati, pertanto, individuati e realizzati eventi in grado di superare interessi settoriali e locali, presentando la provincia di Alessandria come un organismo unico. E' questa la via che ASPERIA ha sempre seguito ed intende seguire, intensificando e sviluppando le proprie strategie di valorizzazione del territorio.

Nuovi campi di azione si aprono poi per ASPERIA a seguito della fusione per incorporazione con ASFI, a far tempo dall'1.1.2014.



ADR Piemonte è un'azienda speciale intercamerale costituita nel gennaio 2011, ai sensi dell'articolo 2 comma 5 della Legge 580/1993, dalle Camere di Commercio di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano Cusio Ossola, Vercelli e da Unioncamere Piemonte, con lo scopo di gestire le attività di mediazione e di formazione previste dal Dlgs n. 28/2010.

L'Azienda Speciale, iscritta agli appositi registri tenuti dal Ministero della Giustizia, ha quindi operato come Organismo di Mediazione e come Ente di Formazione raggiungendo, in entrambi gli ambiti, risultati molto soddisfacenti sia in termini quantitativi che qualitativi e rappresentando un valido esempio di collaborazione e coordinamento tra Unione regionale e Camere locali.

Recentemente, e premessa la valutazione positiva della formula collaborativa sperimentata, che si intende proseguire e valorizzare anche in considerazione delle recenti modifiche normative e della reintroduzione della mediazione obbligatoria, sono state avanzate alcune riflessioni in merito alla opportunità di gestire tali attività non più mediante azienda speciale bensì attraverso la diversa forma del servizio associato tra Camere.

Come noto, infatti, da tempo quest'ultima soluzione organizzativa è fortemente incentivata da Unioncamere e, rispetto all'azienda speciale, peraltro interessata negli ultimi anni da interventi normativi e giurisprudenziali che hanno dato luogo a dubbi e criticità interpretative e operative, può effettivamente rappresentare un modello ottimale per il contenimento dei costi e la realizzazione di importanti sinergie.

Le funzioni in materia di giustizia alternativa, inoltre, sono espressamente indicate dall'articolo 2 della L. 580/1993 tra quelle obbligatoriamente associate per le Camere con limiti dimensionali minori.

Lo svolgimento in forma associata di detti servizi potrebbe trovare idonea collocazione nell'ambito dell'Area Servizi Associati e Legale dell'Unioncamere Piemonte, che già si occupa della sede centrale e del coordinamento generale delle attività di ADR Piemonte. La prosecuzione delle attività sia come Organismo di mediazione che come Ente di formazione sarà quindi ampiamente garantita dall'Unione regionale (che sostituirà pertanto ADR Piemonte nei Registri Ministeriali) conservando l'organizzazione e le forme di coordinamento già esistenti tra sede centrale e sedi locali. Si precisa che la Camera di commercio di Torino continuerà ad operare autonomamente come Organismo di Mediazione.

Considerata la diffusa conoscenza e l'apprezzamento raggiunto sul territorio è stato reputato necessario e opportuno conservare in ogni caso la denominazione di "ADR Piemonte" ed il relativo logo, per distinguere e promuovere i servizi associati che continueranno ad essere resi all'utenza.

Alla luce di tali considerazioni, pertanto, la Giunta della Camera di Commercio di Alessandria, con deliberazione n. 145/2013, ha ritenuto opportuno disporre la liquidazione dell'azienda speciale intercamerale ADR Piemonte, nominando quale liquidatore l'avv. Paolo Bertolino, Direttore di SDR e Segretario Generale di Unioncamere Piemonte, in modo da svolgere in forma associata le funzioni in materia di mediazione e di formazione dei mediatori per il tramite e con il coordinamento dell'Unione regionale, che sostituirà l'azienda speciale quale Organismo di Mediazione ed Ente di formazione nei relativi Registri ministeriali.

2.2 LE PARTECIPAZIONI

Le disposizioni di legge in materia di camere di commercio prevedono che esse possano perseguire i propri fini istituzionali anche mediante la sottoscrizione di partecipazioni in società, imprese ed enti (legge 580/1993 s.m.i., articolo 2 comma 4).

La partecipazione a società e consorzi rappresenta un importante strumento di promozione dello sviluppo economico, in quanto consente alle camere di commercio di raggiungere i propri obiettivi istituzionali anche mediante la collaborazione con altri enti pubblici e organismi privati che, impiegando le risorse disponibili, finanziarie e umane, possono agire unitariamente per il raggiungimento di obiettivi comuni. Non a caso, infatti, tali partecipazioni delle camere di commercio sono definite "strategiche".

La Camera di Commercio di Alessandria, avvalendosi delle suddette disposizioni di legge, ha sottoscritto, nel corso degli anni, quote di capitale di numerosi società, consorzi, ecc. operanti nel settore della produzione di servizi per il sistema delle imprese. Per effetto di tali sottoscrizioni, la Camera di Alessandria deteneva, al 31 dicembre 2012 n. 28 partecipazioni nel capitale di altrettanti organismi. Di queste partecipazioni 11 sono relative a società (soprattutto consortili) espressioni del sistema camerale, mentre 17 riguardano società, consorzi e fondazioni estranei al mondo delle camere di commercio. Le partecipazioni nelle società del sistema camerale, tra le quali rivestono particolare rilievo quelle in Tecnoholding, Infocamere, IC Outsourcing, Tecnoservicecamere, sono giustificate dal fatto che queste ultime possono fornire servizi *in house* solo ai propri soci.

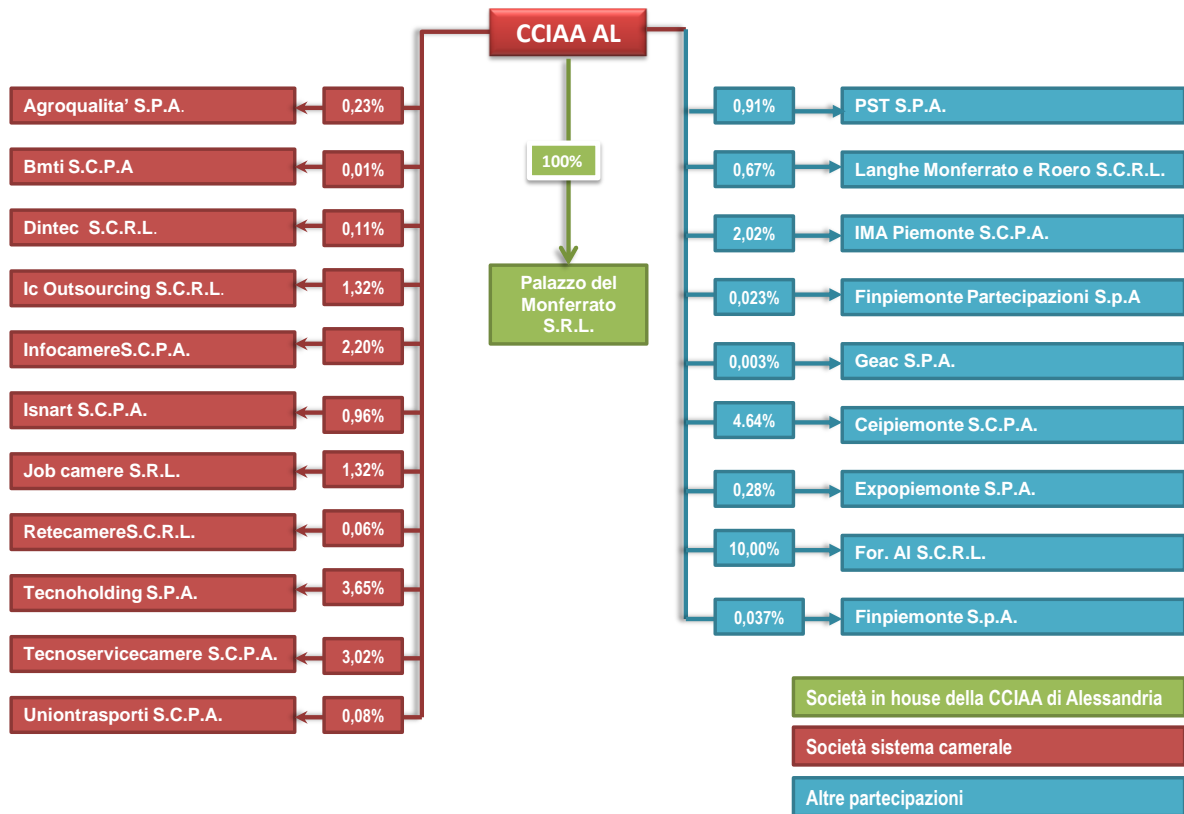
La Camera di Commercio di Alessandria partecipa, inoltre, a società che hanno per attività la realizzazione di infrastrutture fieristiche, logistiche, tecnologiche e di trasporto, alle finanziarie regionali, a società per lo studio, la promozione e la valorizzazione dei prodotti agroalimentari e delle risorse turistiche. La Camera è presente anche nel capitale di società e consorzi a carattere più spiccatamente locale, per assicurare il sostegno all'economia provinciale, lo sviluppo e la promozione del territorio e dei prodotti della provincia, lo sviluppo degli studi universitari e della formazione professionale.

Partecipa, inoltre, a livello locale, alla realizzazione di progetti e iniziative in collaborazione con gli enti locali (principalmente Comune di Alessandria e provincia di Alessandria), e con la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

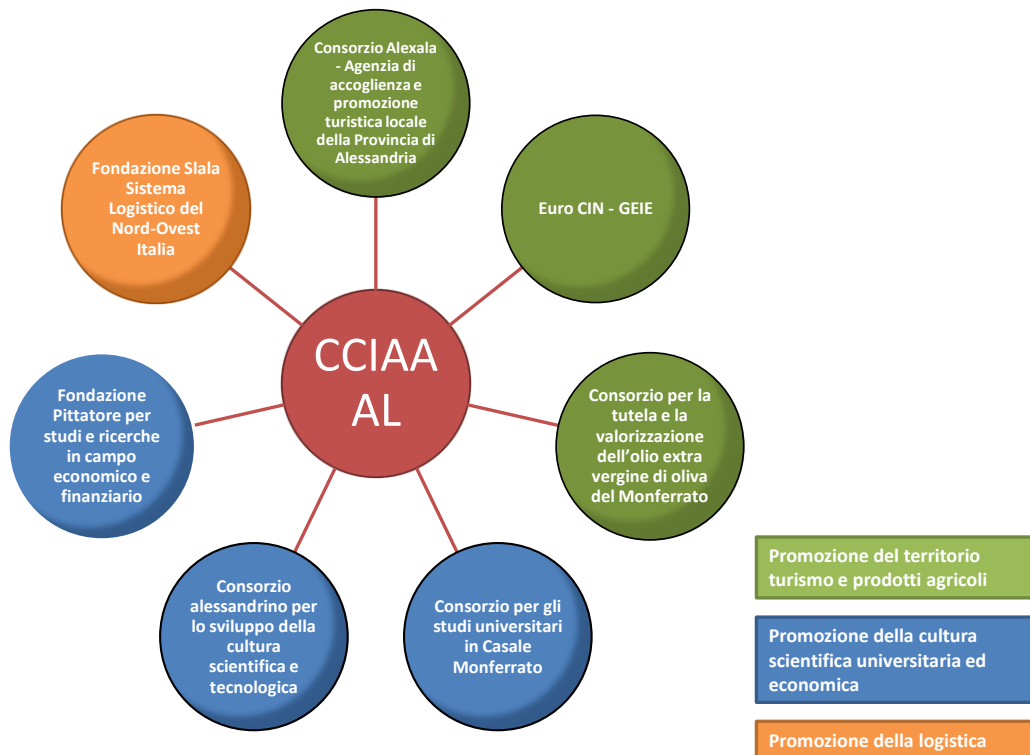
Partecipa, versando una quota annuale, a Unioncamere, al Fondo perequativo di cui all'art. 18, comma 9, legge 580/1993 s.m.i. Il Fondo persegue l'obiettivo di rendere omogeneo su tutto il territorio nazionale lo svolgimento delle funzioni attribuite da leggi dello Stato al Sistema delle Camere di Commercio favorendo il conseguimento di un equilibrio economico soddisfacente, il miglioramento dei servizi e la crescita dell'efficienza.

Nella pagina seguente, due prospetti delle partecipazioni della Camera, in società e in organismi non aventi natura societaria.

La Camera di Commercio e le Società Partecipate



La Camera di Commercio e gli Organismi partecipati



Tra le partecipazioni della Camera di Alessandria un ruolo particolare viene giocato dalla società Palazzo del Monferrato Srl, soggetto che nel corso del 2013 è diventato di proprietà al 100% dell'ente camerale.

Da settembre 2013, infatti, la Camera di Commercio detiene il 100% della suddetta società la cui attività è rivolta alla promozione del territorio del Monferrato, al fine di costruire un sistema turistico che faccia leva sulle potenzialità storiche, culturali, artistiche, architettoniche, ambientali e paesaggistiche delle tradizioni e dei prodotti tipici del Monferrato. In particolare l'oggetto sociale consente di:

- a) censire, valorizzare, incentivare, migliorare, promuovere, coordinare e mettere a sistema l'offerta turistica già esistente;
- b) potenziare l'offerta turistica;
- c) impostare azioni atte ad accrescere la qualità dell'offerta turistica sotto il profilo delle strutture e del servizio, anche attraverso la organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento degli addetti;
- d) organizzare direttamente o in collaborazione con terzi e promuovere eventi turistici e culturali, esposizioni, fiere, borse dell'offerta turistica, workshop, educational, manifestazioni, aste, convegni, mostre, in provincia o fuori provincia per promuovere il tessuto economico e imprenditoriale provinciale;
- e) incentivare interventi a salvaguardia del paesaggio, dell'ambiente, delle tradizioni;
- f) attivare progetti mirati ad aumentare la competitività e la capacità di relazione del territorio sia a livello regionale che nazionale ed estero, anche attraverso la creazione di reti di promozione e divulgazione;

- g) reperire risorse finanziarie a sostegno dell'attività e dei progetti, da fonti pubbliche e private, nazionali e comunitarie;
- h) predisporre progetti funzionali all'ottenimento di finanziamenti comunitari;
- i) vigilare sulla coerenza e sulla qualità nella comunicazione interna ed esterna relativa all'immagine ed all'offerta turistica del territorio alessandrino;
- j) realizzare progetti ed iniziative nell'ambito dell'oggetto sociale di interesse del socio;
- k) favorire e sostenere qualsivoglia attività connessa con quanto sopra specificato;
- l) occuparsi della gestione di attività promozionali ed espositive da realizzarsi in provincia o fuori provincia, ma sempre per promuovere prodotti ed eccellenze del territorio e il tessuto economico e imprenditoriale alessandrino, al fine di valorizzare al meglio il territorio provinciale;
- m) promuovere prodotti agro-alimentari anche attraverso la somministrazione e la vendita di alimenti e bevande oggetto di promozione;
- n) effettuare studi e ricerche relativi a nuovi processi produttivi ed all'innovazione tecnologica, nel rispetto della tradizione e della tipicità dei prodotti;
- o) svolgere azioni informative e formative ed erogare servizi reali volti al miglioramento della qualità dei prodotti, finalizzati anche all'ottenimento delle certificazioni di qualità;
- p) studiare le problematiche inerenti alle denominazioni di origine e attestazioni di specificità dei prodotti provinciali.

Si riassumono brevemente i passaggi salienti che hanno portato Palazzo del Monferrato srl a socio unico all'attuale assetto societario:

- La Camera di Commercio è stata tra i soci fondatori di Palazzo del Monferrato Srl, costituita nel 2006 con la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, la Provincia, il Comune di Alessandria, nonché con tutti i comuni centri-zona. La scelta dello strumento societario per la promozione del territorio è stata considerata l'unica e la più idonea ad una gestione snella ed efficace delle attività promozionali che i soci intendevano porre in essere. Si è trattato, dunque, di una scelta politica fortemente voluta e condivisa dagli enti del territorio, che negli anni di operatività l'hanno supportata anche con notevoli contributi economici.
- Sempre nel 2006 la Camera aveva deliberato di attribuire l'ex sede di Via San Lorenzo 21 (ristrutturata e trasformata in sede espositiva e centro polifunzionale per la promozione economica del territorio, grazie ad un Accordo di programma che ha visto coinvolta anche la Regione Piemonte), in comodato gratuito alla società, con contratto firmato in data 9 ottobre 2007.
- Nel 2010 il Consiglio di Amministrazione della Società aveva espresso la volontà di disdettare il contratto di comodato e di trasferire nuovamente l'immobile alla Camera che, dal canto suo, si era resa disponibile ad accettare tale restituzione, avvenuta nel 2011.
- Tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 si realizzava la fuoriuscita dalla compagine sociale della Fondazione CRA (che donava le proprie quote alla CCIAA) e degli altri enti territoriali (Provincia e Comune di Alessandria, Comuni centri zona di Acqui, Casale M.to, Valenza, Ovada, Tortona e Novi Ligure), determinando un nuovo assetto

societario, con la Camera di Commercio unico socio di Palazzo del Monferrato srl. Dopo tali decisioni, con assemblea straordinaria di tutti i soci in data 28/5/2013, si era deliberata la riduzione del capitale sociale ad euro 41.000,00, con obbligo di rimborso delle quote a suo tempo corrisposte dai soci enti locali.

- Palazzo del Monferrato srl “a socio unico” ha iniziato ad operare pienamente a fine settembre 2013 (decorsi i termini di legge per le opposizioni dei terzi), continuando a lavorare nell’ambito della promozione economica del territorio, mission istituzionale assegnata dalla Camera di Commercio alla Società, conformemente al dettato normativo di cui all’articolo 2 della legge 580/93 e s.m.i..

La gestione della struttura espositiva e polifunzionale

Il centro polifunzionale di Via San Lorenzo 21 è gestito dalla società Palazzo del Monferrato srl, come stabilito dalla Giunta camerale con delibera del 19.12.2012, ed ospita al proprio interno diverse attività e precisamente:

- **L’area espositiva e museale**, collocata al secondo piano dell’immobile e parte del terzo.

In particolare al terzo piano è ospitata, permanentemente, la Collezione Davide Lajolo, raccolta di opere d’arte che la Fondazione Lajolo nel luglio 2012 ha ceduto in comodato alla Società Palazzo del Monferrato srl.

Generalmente gli spazi sono concessi dalla Società agli organizzatori degli eventi a titolo gratuito; il concessionario si fa carico di realizzare la mostra sostenendone tutti i relativi costi: trasporti, allestimenti, assicurazioni, comunicazione, catalogo, assistenza ecc. La Società mette a disposizione i locali, puliti, climatizzati e video sorvegliati, completi di impianti ed attrezzature, gestendo altresì il servizio centralizzato di portineria.

Per progetti di particolare rilevanza Palazzo del Monferrato srl può richiedere finanziamenti ad Enti/istituzioni pubbliche (direttamente o per il tramite degli altri organismi che fanno capo alla Camera di Commercio). E’ questo il caso dei progetti di mostra su *Eugenio Montale* e *Sergio Unia* (da realizzare nel 2014), per i quali sono stati chiesti finanziamenti rispettivamente alla Regione Piemonte ed alla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

- **Il centro congressuale**, localizzato al piano terra dell’immobile e costituito da:
 - sala conferenze con capienza a sedere di 120 posti, attrezzata con tavolo relatori, impianto microfonico e multimediale, videoproiezione e sala regia;
 - ampia reception e guardaroba;
 - servizio bar adiacente con dehor , nel cortile interno.

La sala conferenze è concessa in uso a terzi a titolo oneroso. Le condizioni di utilizzo e le relative tariffe sono previste dall’apposito Regolamento adottato dalla Società

Palazzo del Monferrato, sulla scorta delle direttive ricevute dalla Camera di Commercio.

- **“La Buvette”**, bar/ristorante a supporto, principalmente, delle attività che si svolgono nel palazzo. Il ristorante è collocato al quarto piano dell’immobile, mentre il bar è situato a piano terra.

Tramite la gestione della Buvette, si intende promuovere e valorizzare l’economia provinciale, realizzando una vetrina dei prodotti tipici e delle eccellenze del territorio, stimolando l’affluenza dei visitatori attraverso la programmazione di specifici eventi o più in generale attraverso la degustazione e vendita di piatti e prodotti tipici, tra cui in particolare la vendita del vino Cortese Marengo nato dal progetto “Rinnovazione del Cortese”.

A seguito della pubblicazione di apposito avviso pubblico, la gestione operativa della Buvette è stata affidata alla Giada srl di Alessandria.

- **“La zona uffici”**, collocata al terzo piano dello stabile.

Alcuni progetti assegnati alla Società Palazzo del Monferrato srl

- **Progetto “Rinnovazione del Cortese”**

Il progetto *Rinnovazione del Cortese* si è sviluppato sulla scia delle passate edizioni della “Collana del Vino” che, a far data dal 2001, ha visto la Camera di Commercio unitamente a Provincia e Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria impegnate ad evidenziare le migliori produzioni enologiche della provincia. Questo progetto ha voluto valorizzare un vitigno particolarmente diffuso in provincia, il Cortese, e favorirne il consumo delle diverse tipologie di prodotto ottenute da questo vitigno antico, usato in purezza e vinificato con tecniche per contenere la gradazione alcolica a soli 10°.

Palazzo del Monferrato srl proseguirà nella promozione del progetto, occupandosi della commercializzazione del vino nato dalla vendemmia 2012 e 2013, avvalendosi anche della collaborazione della Buvette quale punto vendita.

- **Progetto per la creazione di un laboratorio analisi per metalli e pietre preziose**

Il progetto nasce per soddisfare l’esigenza manifestata dal distretto orafico valenzano, che annovera oltre 1.000 imprese (tra produttori e punti vendita) site nel comune di Valenza Po e comuni limitrofi della provincia di Alessandria, di disporre sul territorio di un valido laboratorio per le analisi e la certificazione dei metalli e pietre preziose, in linea con la specifica legislazione di settore, tra cui la norma EN 1811:2011 (collegata EN 12472) e la Convenzione sul controllo e marchiatura dei metalli preziosi (c.d. Convenzione di Vienna).

Attualmente, infatti, le imprese orafe valenzane sono costrette a ricorrere a laboratori esteri, situati principalmente in Svizzera, o comunque in altre regioni logisticamente non

vicine (Veneto e Toscana) con conseguente aggravio dei costi ed allungamento delle tempistiche di indisponibilità delle merci da sottoporre ad analisi.

Il progetto è stato condiviso e fatto proprio dalla Camera di Commercio di Alessandria e dalla Camera di Commercio di Torino, che ha aderito all'iniziativa in considerazione della cospicua presenza di imprese orafe site nel proprio ambito provinciale.

La Camera di Commercio di Alessandria, capofila del progetto in argomento, attraverso la Società Palazzo del Monferrato srl, provvederà alla realizzazione delle diverse fasi e precisamente:

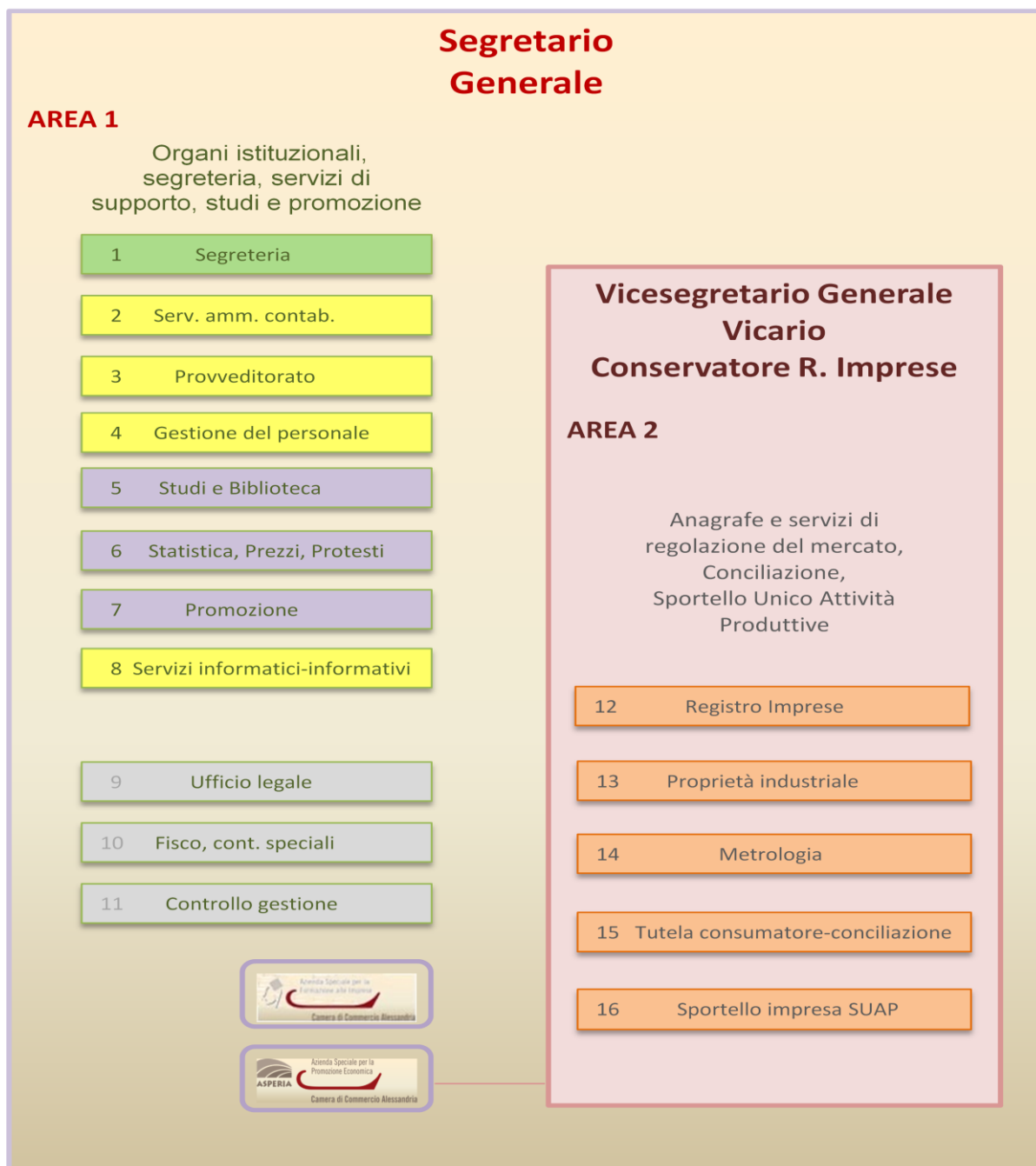
- individuazione di idoneo soggetto, in possesso di idonei requisiti e disponibile a realizzare e gestire un laboratorio di analisi e certificazione per metalli e pietre preziose;
- acquisizione di peculiari strumenti, necessari al funzionamento del laboratorio (spettrometro ICP/MS; analisi spettrometriche XRF; analisi di coppellazione);
- convenzionamento con il nuovo laboratorio e cessione in comodato degli strumenti appositamente acquisiti.

2.3 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'attuale struttura organizzativa della Camera di Commercio di seguito riportata è stata adottata con determina Presidenziale n. 4 del 29 febbraio 2012 e successivamente ratificata con delibera di Giunta n. 33 del 28 marzo 2012 ed entrata in vigore dal 1° maggio 2012.

Camera di Commercio di Alessandria

Struttura organizzativa



2.4 LA DOTAZIONE ORGANICA

Con deliberazione n. 134 del 23 dicembre 2012 la Giunta della Camera di Commercio ha adeguato la dotazione organica ai sensi dell'art. 6 del decreto 8 febbraio 2006 tenendo conto che la differenza tra la stessa ed il personale in servizio non deve superare il 20%.

Con deliberazione del 10 luglio 2013 è stato approvato il piano triennale dei fabbisogni di personale 2013- 2015 tenuto conto della ricognizione dei fabbisogni fatta dai Dirigenti all'interno della propria area. Da tale ricognizione è emerso che il modello organizzativo attuale è coerente con le esigenze e le strategie dell'ente e che il personale assegnato è tale da assicurare a ciascuna area il livello di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa.

Dalla rilevazione effettuata non sono emerse né carenze né esuberi di personale, pertanto, l'attuale dotazione organica, così come riassunta nella seguente tabella, viene confermata, nel triennio 2013–2015, senza ricorrere a nuove assunzioni di personale:

Piano triennale 2013 - 2015

Categorie	Dotazione organica	Personale in servizio al 30.06.2013	Posti vacanti	Posti coperti mediante concorso pubblico/mobilità			Personale in servizio al 31 dicembre			Posti ancora vacanti al 31.12.2015
				2013	2014	2015	2013	2014	2015	
Dirigenza	2	1	1				1	1	1	1
D3-D6	2	1	1				1	1	1	1
D1-D6	22	17	5				17	17	17	5
C	53	45	8				45	45	45	8
B3-B7	3	2	1				2	2	2	1
B1-B7	5	4	1				4	4	4	1
A	0	0	0				0	0	0	0
TOTALE	87	70	17				70	70	70	17

Note:

Nella tabella non è compresa la figura del Segretario Generale

2.5 I SERVIZI ESTERNI

Le funzioni amministrative rappresentano il nucleo storico delle attività camerali: la registrazione e la certificazione delle imprese, la gestione della Comunica, procedura per eseguire contemporaneamente tutti i principali adempimenti amministrativi per l'avvio dell'impresa nei confronti di INPS, INAIL, AGENZIA DELLE ENTRATE, REGISTRO IMPRESE e ALBO IMPRESE ARTIGIANE, la gestione degli ex albi, ruoli (soggetti a Segnalazione Certificata di Inizio Attività – SCIA secondo quanto previsto dalla L.122/2010 di riforma dell'art. 19 L.241/90) ed elenchi, il rilascio di atti, certificati, autorizzazioni, licenze per attività particolari in Italia e all'estero, la collaborazione con i Comuni per l'avvio del SUAP (sportello unico attività produttive).

Alle funzioni promozionali appartengono invece gli interventi di assistenza, informazione economica, formazione professionale, studi e ricerche di mercato; servizi sempre più ampi e articolati, per adeguare la dimensione produttiva locale ai nuovi scenari economici internazionali.

La legge di riforma ha poi attribuito alle Camere nuove funzioni di regolazione del mercato e tutela del consumatore, organizzando forme di arbitrato tra imprese, promuovendo conciliazioni tra imprese e consumatori, definendo contratti tipo, esercitando un controllo sulla presenza di clausole inique nei contratti. Sono servizi, quindi, che si rivolgono a clienti esterni alla Camera di Commercio.

ANAGRAFICO/CERTIFICATIVA	
La CCIAA svolge la funzione di anagrafe delle Imprese e quindi offre il servizio di iscrizione, modifica e cancellazione dal Registro Imprese della provincia attraverso la Comunicazione Unica procedura per eseguire contemporaneamente tutti i principali adempimenti amministrativi per l'avvio dell'impresa (INPS, INAIL, AGENZIA ENTRATE, ALBO ARTIGIANI). Inoltre gestisce gli albi tra i quali il più importante è quello degli artigiani, gestito dalla CCIAA a seguito di apposita convenzione come previsto dalla Legge Regionale 14/1/2009 n.1. Il decreto legislativo 26.03.2010 n. 59 ha soppresso con decorrenza 8 maggio 2010 il ruolo degli agenti di affari in mediazione ed il ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio senza abrogare le norme di settore che disciplinano le suddette attività il cui esercizio rimane subordinato alla sussistenza dei requisiti normativamente previsti. Le attività di mediatore e agente e rappresentante di commercio sono soggette a Segnalazione Certificata di Inizio Attività - SCIA introdotta dalla L. 122/2010 di riforma dell'art. 19 L.241/90.	Registro Imprese
	Albo Artigiani
	Albo pesatori e stimatori pubblici
	Ruolo Periti ed Esperti
	Ruolo conducenti servizi pubblici non di linea
	Macinazione
	Mud (Dichiarazione Ambientale e SISTRI)
	Cerficazioni e documenti per l'estero
SUAP- Sportello Unico Attività Produttive)	
TRASPARENZA E REGOLAZIONE DEL MERCATO	
La CCIAA svolge una serie di funzioni assegnate dalla legge di riforma delle Camere di Commercio in materia di arbitrato tra imprese, gestendo procedure di mediazione civile e commerciale, ai sensi e con gli effetti previsti dal D.Lgs 28/2010, definendo contratti tipo e rilevando usi locali. Dal 2000 svolge funzioni di controllo di pesi e misure e attività di laboratorio metrologico e svolge attività di vigilanza e controllo sui prodotti, come previsto dal d.lgs.23/2012. In materia di trasparenza del mercato viene gestito il Registro degli assegnatari dei marchi di identificazione dei preziosi e tutelata la proprietà industriale attraverso il deposito di marchi e brevetti di fabbrica. E' inoltre consultabile la banca dati dei protesti.	Controlli pesi e misure
	Laboratorio metrologico
	Sicurezza dei prodotti
	Registro degli assegnatari di marchi di identificazione dei metalli
	Deposito Marchi e Brevetti e ricerche brevettuali
	Concorsi a premio
	Sportello conciliazione
	Sportello camera arbitrale del Piemonte
	Usi provinciali
	Contratti tipo
	Gestione elenco protesti
Sanzioni	
INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE	
Vengono fornite informazioni di carattere economico statistico di carattere locale rilevate da indagini congiunturali e da studi e indagini svolte in collaborazione con l'Unioncamere Regionale. Sono inoltre disponibili dati desunti dai censimenti e dati statistici elaborati dall'ISTAT tra cui gli indici dei prezzi al consumo.	Rilevazione prezzi, visti di deposito e conformità listini
	Informazione-diffusione indici ISTAT
	Indagini congiunturali
	Servizio di biblioteca
	Studi e documentazione
Rilevazione statistiche e censimenti	
SVILUPPO ECONOMICO	
La CCIAA svolge attività diretta alla promozione, sostegno, assistenza e formazione alle imprese per adeguare la rete produttiva locale alle esigenze nazionali e internazionali. Tali attività si estrinsecano con la concessione di contributi e agevolazioni, l'organizzazione di corsi e seminari. Promozione e attuazione di proposte del Comitato Imprenditoria Femminile.	Premio per l'impegno imprenditoriale e per il progresso economico
	Erogazione contributi
	Consulenza/Assistenza sulla ricerca di finanziamenti agevolati
	Sportello Internazionalizzazione
	Concessione uso sale attrezzate per seminari, corsi e convegni
	Formazione
Gestione Comitato Imprenditoria Femminile	

2.6 I SERVIZI INTERNI

I servizi interni si possono definire anche servizi di supporto e di controllo e coordinamento. Si tratta di attività necessarie al buon funzionamento dell'Ente sia dal punto di vista organizzativo che gestionale ed amministrativo. Sono servizi necessari perché possano essere erogati al meglio i servizi esterni riassunti nel paragrafo precedente.

GESTIONE AMMINISTRATIVA, FISCALE E FINANZIARIA	
<p>Rientra in questa funzione la tenuta della contabilità economica, l'adempimento degli obblighi fiscali, la stesura del preventivo, del bilancio d'esercizio e della revisione infrannuale del preventivo (aggiornamento). Gestisce le partecipazioni societarie e provvede anche ai relativi adempimenti e comunicazioni di legge al MEF e a CONSOC. Gestisce la riscossione del diritto annuale e i conseguenti rapporti con i concessionari per la riscossione dei tributi. Cura la tenuta dei rapporti con il Collegio dei Revisori dei Conti e la stesura dei verbali delle riunioni dello stesso.</p>	Servizio amministrativo contabile
MONITORAGGIO COSTI E RICAVI PER CENTRO DI COSTO E SERVIZIO	
<p>Il servizio si occupa di rilevare indicatori di efficienza, efficacia ed economicità dei diversi servizi, prodotti e progetti attraverso una soluzione informatica costruita ad hoc. Periodicamente elabora per la Dirigenza e i responsabili report di monitoraggio di costi e ricavi. Insieme alle CCIAA di Asti, Biella, Cuneo, Novara, Vercelli e Verbano Cusio Ossola gestisce il benchmarking sui principali indicatori. Supporta la Dirigenza nell'elaborazione del budget. Elaborata i dati necessari per le relazioni e i documenti utili al processo di trasparenza e responsabilità.</p>	Controllo di gestione
GESTIONE E SVILUPPO RISORSE UMANE	
<p>Il servizio svolge le seguenti funzioni: gestione concorsi interni ed esterni, gestione amministrativa ed economica del personale, gestione sistema di valutazione del personale, supporto all'individuazione dei fabbisogni formativi e definizione del piano di sviluppo delle competenze, rapporto con Scuole per stage, gestione relazioni sindacali, gestione delle borse di studio.</p>	Gestione risorse umane
GESTIONE ACQUISTI E RAPPORTO CON FORNITORI	
<p>Adempimenti riguardanti gare, trattative private e servizi in economia; stipulazione ed esecuzione dei contratti loro custodia e tenuta del relativo registro; gestione, manutenzione e conservazione dei beni mobili ed immobili; acquisto di beni e servizi necessari al funzionamento degli uffici e tenuta dei registri di carico e scarico; gestione amministrativa delle pubblicazioni camerali; gestione delle sale riunioni; adempimenti in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro.</p>	Provveditorato
SUPPORTO AGLI ORGANI E ALLA DIRIGENZA	
<p>Svolge i compiti relativi alla Segreteria degli Organi camerali, alla comunicazione istituzionale, all'archivio e protocollo. Gestisce la corrispondenza indirizzata ai membri di Giunta, di Consiglio, al Presidente ed al Segretario Generale; i verbali e le deliberazioni di Giunta e di Consiglio e le determinazioni del Presidente, del Segretario Generale e dei Dirigenti, cura la pubblicazione degli atti all'Albo camerale e il rilascio di copie. Assiste i componenti degli organi camerali per l'espletamento del loro mandato. Gestisce il procedimento per la designazione e nomina dei componenti degli Organi camerali. Redige e diffonde i comunicati stampa. Compila relazioni e questionari richiesti da organismi istituzionali e di sistema. Predisporre gli atti relativi alle nomine e alle designazioni dei rappresentanti camerali negli organismi esterni. Coordina l'aggiornamento della piattaforma CRM. Coordina il gruppo di lavoro per la redazione del Bilancio sociale e di genere dell'Ente e cura, ai sensi di legge, il deposito legale delle pubblicazioni periodiche editate dalla Camera di Commercio. Collabora con le altre Unità coinvolte alla realizzazione del Ciclo della Performance.</p>	Segreteria
SUPPORTO INFORMATICO	
<p>Gestisce i sistemi informatici ed informativi, fornisce assistenza tecnica agli utenti interni e sviluppa le procedure informatiche, supporta le singole unità nell'aggiornamento dei siti camerali, esegue elaborazioni grafiche e riproduzioni mediante strumentazione informatica. Collabora con le varie unità nei rapporti con i partners informatici esterni. Garantisce la razionalizzazione, l'ottimizzazione, l'adeguato funzionamento e lo sviluppo dei sistemi informatici, cura la gestione e la distribuzione di tutti gli strumenti di office automation necessari per l'evoluzione informatica dell'organizzazione camerale. Sviluppa in via autonoma ed in collaborazione con Infocamere l'automazione e l'informatizzazione dei servizi camerali; rileva ed inoltra alla Dirigenza le necessità degli uffici camerali in ordine all'aggiornamento di hardware e software e redige relazioni tecniche definendo le specifiche tecniche dei prodotti da utilizzare. Gestisce ed amministra la rete locale (LAN) e la rete geografica (WAN) di connessione verso le sedi distaccate. Provvede alla manutenzione del sistema multimediale camerale e collabora per la gestione. Gestisce il sistema telefonico camerale provvedendo anche alla relativa manutenzione e aggiornamento, gestisce inoltre il centralino remoto. Garantisce il corretto funzionamento del sistema di videosorveglianza e del sistema di prenotazione.</p>	Servizi informatici e tecnologici

2.7 LA STRUTTURA INFORMATICA A SUPPORTO DELL'ATTIVITA' DELL'ENTE

L'AREA INFRASTRUTTURALE SISTEMISTICA

Dal punto di vista informatico si prevede un' ulteriore evoluzione tecnologica attraverso:

- l'aggiornamento continuo dell'hardware a disposizione del personale camerale con particolare riferimento alla sostituzione dei computer più datati, di alcuni monitor e stampanti;
- la manutenzione dei siti camerali: Intranet, CCIAA, Asperia, Asfi ed aggiornamento della parte inerente la CCIAA dell'indice PA;
- la gestione della rete locale (LAN) per i dati e la fonia, gestione e manutenzione dell'internet point, totem informativi, sistema taglia code e audio agli sportelli;
- la gestione del sistema VoIP e centralino remoto;
- la gestione e manutenzione del sistema di videosorveglianza;
- l'integrazione e l'evoluzione del sistema multimediale con il completamento del remotaggio di tutti i controlli in regia e l'automazione attraverso l'introduzione di sistemi di controllo integrati per audio/video/luci con tecnologia AMX;
- completamento del sistema di monitoraggio delle condizioni ambientali dei locali elettrici interrati e della sala regia;
- lo studio di un nuovo sistema di condizionamento del locale CED.

L'AREA APPLICATIVA/GESTIONALE

E' previsto:

- Miglioramento dell'attuale sistema di groupware con particolare attenzione agli strumenti mobili;
- Integrazione del sistema di groupware con Office 2010/2013;
- Sostituzione dei sistemi operativi dei client con la versione Microsoft Windows 7 professional;
- Attivazione della piattaforma per la gestione delle macchine virtuali lato client.

3. Il contesto economico regionale e provinciale

Viene qui analizzato il contesto economico regionale e provinciale.

I dati utilizzati sono di volta in volta i più aggiornati ad oggi disponibili.

Quest'analisi è importante per contestualizzare l'azione camerale nel sistema economico di riferimento.

3.1 IL CONTESTO ESTERNO ECONOMICO REGIONALE (e cenni allo scenario internazionale e nazionale)

Scenario internazionale e nazionale

Il rallentamento che l'economia mondiale ha manifestato nel corso del 2011, è proseguito anche l'anno successivo: nel 2012, infatti, la decelerazione che ha accomunato le principali aree geografiche, è stata provocata da molteplici fattori, tra cui l'acuirsi della crisi dei debiti sovrani dei paesi periferici dell'area euro, il minor dinamismo sperimentato dalle economie avanzate e il minor contributo alla crescita di quelle emergenti.

Scenario di previsione al 2015 per l'Italia.

Tassi di variazione annuali su valori a prezzi costanti.

Fonte Prometeia

Indicatori	2013	2014	2015
Valore aggiunto totale	0,9%	0,0%	0,8%
Valore aggiunto:			
- agricoltura	-3,0%	0,9%	1,4%
- industria	-6,6%	-0,8%	0,8%
- costruzioni	-1,0%	0,8%	1,5%
- servizi	-1,6%	0,7%	1,4%
Esportazioni di beni all'estero	0,4%	3,6%	5,4%
Importazioni di beni dall'estero	-4,6%	2,7%	4,4%
Tasso di disoccupazione (%)	12,2%	12,6%	12,4%
Occupati (+)	-1,4%	-0,3%	0,4%

(+) variazioni in valore assoluto

Nel complesso, la dinamica del 2012 è stata aggravata dalla recessione nell'area euro e da una ripresa ciclica che non riesce ancora a rivelarsi vigorosa nei principali mercati emergenti e negli Usa.

Nonostante si siano alleviate le tensioni presenti sui mercati finanziari (grazie alle politiche di bilancio adottate negli Stati Uniti e ai progressi compiuti all'interno del contesto istituzionale europeo), è ancora prematuro affermare un ritorno alla normalità privo di rischi, in quanto questi segnali, pur essendo sostenuti da una politica economica, anticipano una ripresa che, di per sé, appare ancora lontana.

Si è assistito a un peggioramento della situazione congiunturale sia a livello europeo che italiano. In base alle stime effettuate da Prometeia si prospetta che solo a partire dal 2014, alla svolta realizzata sui mercati finanziari, seguirà quella dell'economia reale.

Negli Stati Uniti, i provvedimenti di politica fiscale adottati negli ultimi mesi del 2012, hanno consentito di evitare temporaneamente il *fiscal cliff*. Risulta ridotta, ma non ancora del tutto annullata, l'incertezza riguardo la politica di bilancio e i suoi effetti restrittivi; invece, la politica monetaria tende ad accentuare il proprio sostegno alla ripresa, soprattutto per quanto concerne il mercato del lavoro. L'elevata disoccupazione rappresenta il rischio prospettico più temuto, in quanto può rivelarsi una minaccia in grado di provocare effetti negativi per la crescita potenziale dell'intera economia. Le previsioni del Pil sono comunque confortanti e prevedono un incremento tra l'1,8% e il 2,7% nel periodo 2013-2015.

In Giappone, dopo un terzo trimestre caratterizzato da una forte flessione del Pil (aggravata soprattutto da una riduzione degli investimenti produttivi e dal crollo dell'export) e un 2012 terminato all'insegna di una congiuntura estremamente negativa (in cui i principali indicatori, riferiti alla produzione industriale, agli indici Pmi, alle attese delle famiglie, hanno rivelato un peggioramento), sono nate significative novità, frutto del cambio della guida politica del Paese. A tal proposito è stato varato un piano di stimolo focalizzato sulla ricostruzione e prevenzione sismica, su alcune misure per incentivare la competitività del Paese, sul welfare e sull'adozione di politiche monetarie fortemente espansive.

Nell'Euro-zona, al termine del 2012, nonostante si sia ridotta l'incertezza (soprattutto grazie al disinnesco della "bomba" del debito greco) e attenuata la tensione sui mercati finanziari, pesa ancora la recessione che, dai Paesi periferici si è estesa anche ai Paesi della core Europe.

Il divario nell'andamento del Pil tra i Paesi periferici e le maggiori economie dell'area permane elevato e la situazione si rivela in ulteriore peggioramento, non risparmiando neppure la Germania.

Nell'ultimo scorcio d'anno, inoltre, sono peggiorate le condizioni del mercato del lavoro: aumenta sensibilmente la disoccupazione, che pertanto rivela prospettive di breve termine ancora negative.

Nel 2013 si stima una flessione del Pil dell'Uem pari al -0,7%, mentre nel triennio 2014-2016 si assisterà ad una bassa crescita (+0,8% nel 2014 e +1,3% nel 2015). Della lieve ripresa prevista per il 2014 saranno beneficiari soprattutto i Paesi della core Europe (tra le prime file la Germania), mentre quelli periferici manifesteranno un recupero più lento.

Passando allo scenario nazionale, il Pil dell'Italia nel 2012 ha registrato una flessione del -2,4% in termini reali, annullando la risalita registrata nei due anni precedenti. Questo risultato negativo è frutto delle flessioni tendenziali, registrate in tutti e quattro i trimestri del 2012 (-1,7% nel primo trimestre, -2,5% nel secondo trimestre, -2,6% e -2,8% in quelli successivi).

Per quanto riguarda la produzione industriale, l'anno 2012 è stato interamente caratterizzato da risultati negativi: la variazione tendenziale grezza della produzione è stata pari, rispettivamente a -3,7% nel primo trimestre, -8,8% nel secondo, -6,8% nel terzo ed infine -5,5% nel quarto trimestre. La flessione della produzione industriale è il risultato degli andamenti negativi di tutti i settori. La variazione media annua peggiore si è registrata nel comparto della gomma e materie plastiche (-10,4%), nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (-9,4%), nei settori della metallurgia (-7,3%), dei mezzi di trasporto (-6,1%), della meccanica (-5,1%) e della fabbricazione dei prodotti chimici (-4,3%).

Nel corso del 2012, l'andamento marcatamente negativo del ciclo economico che si è manifestato a livello nazionale è stato provocato dalla caduta della domanda interna. La diminuzione del reddito disponibile delle famiglie ha manifestato i propri effetti sia sulla spesa per consumi che ha registrato un calo significativo, sia sulla propensione al risparmio che ha mostrato un'ulteriore riduzione. Quest'ultima, che un tempo costituiva un punto di forza del sistema italiano, pur rivelandosi ancora superiore a quella misurata in Spagna, si è attestata su livelli sensibilmente inferiori rispetto a quella delle famiglie tedesche e francesi, avvicinandosi addirittura a quella del Regno Unito, che tradizionalmente rappresenta la più bassa d'Europa.

Comunque, la caduta della domanda interna non è da attribuire solo ed esclusivamente ai consumi, dal momento che si è estesa anche alla componente degli investimenti che hanno risentito delle difficili condizioni di finanziamento.

Inoltre, oltre al clima di accresciuta incertezza e all'erosione del potere di acquisto a causa dell'elevata inflazione, contribuiscono ad influenzare negativamente la dinamica dei consumi delle famiglie, anche le dinamiche critiche del mercato del lavoro. Infatti, in base ai dati della rilevazione sulle forze di lavoro nel 2012 l'occupazione è diminuita in maniera contenuta, con un calo complessivo di 69 mila unità (-0,3%) rispetto al 2011 e, contemporaneamente, è fortemente aumentato il tasso di disoccupazione (che è passato dall'8,4% nel 2011 al 10,7 nel 2012). È importante sottolineare che la quota di inattivi che non cercano un impiego ma sono disponibili a lavorare rimane stabile all'11,6% sia nel 2011 che nel 2012 (dato superiore di oltre tre volte rispetto a quello europeo). In particolare, il 43% di questi dichiara di non avere cercato un impiego nella convinzione di non riuscire a trovarlo (il c.d. fenomeno dello scoraggiamento). Si assiste, invece, ad una flessione delle persone inattive che cercano un lavoro ma che non sono disponibili a lavorare nell'immediato (-6,1% rispetto al 2011). I due gruppi di inattivi costituiscono le cosiddette forze di lavoro potenziali che, nel 2012, ammontano a quasi 4 milioni di unità.

Nel corso del primo trimestre del 2013, è proseguita la progressiva riduzione del ritmo di crescita del Pil mondiale, aggravata dalla recessione che continua a ripercuotersi nell'area dell'Euro e da una ripresa ciclica che manifesta segnali di difficoltà sia nei principali mercati emergenti che negli Usa. Per far in modo che la ripresa ciclica acceleri, gli Usa e il Giappone (che ha puntato molto sugli effetti del deprezzamento dello yen) hanno adottato massicci interventi di tipo espansivo, mentre risultano più contenuti quelli messi in campo dai paesi emergenti, in quanto soggetti a vincoli particolari. Gli scambi commerciali effettuati sui mercati mondiali hanno incominciato a segnare il passo, contraddistinti da una volatilità maggiore. Al termine del 2012, infatti, le esportazioni europee hanno registrato una contrazione e i mesi iniziali del 2013 sono stati caratterizzati da segnali di ulteriore debolezza degli scambi commerciali a livello mondiale.

Per quanto concerne, invece, l'Unione Economica e Monetaria, il primo trimestre del 2013 si è contraddistinto sia da una contrazione del Pil in termini tendenziali che da una contrazione delle esportazioni dell'area (per il secondo trimestre consecutivo), contribuendo pertanto ad indebolire le prospettive di una ripresa affidata in particolar modo alla componente estera della domanda. Nonostante ciò, i risultati delle indagini congiunturali ci inducono a effettuare riflessioni di cauto ottimismo: infatti, segnali di miglioramento emergono per quanto riguarda l'indice Pmi dell'industria manifatturiera europea e altri indicatori congiunturali su famiglie e imprese. Per il 2013 si prevede una flessione del Pil dell'Uem pari al -0,7%. Le esportazioni, anche se hanno manifestato un andamento deludente tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, continueranno a svolgere il ruolo di traino della ripresa, mentre i consumi delle famiglie risulteranno penalizzati dalle manovre di risanamento della finanza pubblica e dalle condizioni difficili del mercato del lavoro. Il recupero degli investimenti, invece, è previsto tra il termine del 2013 e l'inizio del

2014. I beneficiari della ripresa prevista per il 2014 saranno soprattutto i paesi della core Europe (Germania tra le prime fila), mentre il recupero si rivelerà più lento per i paesi periferici.

Alla luce degli elementi esposti, Prometeia prevede che nel 2013 l'economia mondiale si espanda allo stesso ritmo del 2012 (3%) e che acceleri nel biennio successivo (rispettivamente del 3,7% nel 2014 e del 4,2% nel 2015).

All'interno di questo scenario, si prospetta che nel 2013 il Pil italiano si riduca dell'1,9%, presentando un miglioramento rispetto al -2,4% registrato nell'anno precedente. La tanto attesa ripresa si rivelerà graduale: nel 2014, sia i consumi delle famiglie che gli investimenti in costruzioni mostreranno un andamento negativo, ma complessivamente l'economia italiana crescerà intorno allo 0,7%. Successivamente, si assisterà ad un incremento del Pil ad un ritmo superiore all'1%, grazie allo sviluppo della domanda mondiale, all'evoluzione dei consumi delle famiglie e a un recupero, seppur modesto, degli investimenti.

Sul fronte del mercato del lavoro, invece, si assisterà ad un miglioramento lento: fino al prossimo anno continuerà a diminuire il numero degli occupati.

Per quanto concerne la finanza pubblica, facendo riferimento alle stime della Commissione Europea, nel 2012 si è registrato un miglioramento del saldo di bilancio strutturale dell'Italia al netto degli interessi pari a 2,5 punti percentuale. Un quadro economico ancora negativo impedisce di allentare il rigore delle politiche fiscali. Nel corso del primo trimestre del 2013, l'indebitamento delle amministrazioni pubbliche, dopo due anni di flessioni, è tornato ad incrementarsi. Anche la spesa primaria è aumentata e le entrate hanno manifestato una variazione tendenziale nulla. Pertanto, per l'anno in corso, si reputa che non siano presenti margini per modificare in maniera significativa l'impostazione della politica fiscale, mentre nel 2014 si potrà intravedere un suo lieve allentamento.

Dati di sintesi del Piemonte

Grazie alle oltre 461mila imprese registrate nel 2012, a quasi 4,4 milioni di abitanti (dato al 31/12/2012 di fonte Istat) ed ad oltre 1 milione e 845 mila occupati, il Piemonte produce un prodotto interno lordo (Pil, stime anno 2012) di 125,4 miliardi di euro, che pone la regione ai vertici nazionali.

Si tratta di un prodotto interno lordo rilevante, superiore a quello di interi Stati nazionali. In base agli ultimi dati disponibili, inserendo il Piemonte all'interno della graduatoria ufficiale dei Paesi stilata dalla World Bank per l'anno 2012, la regione si porrebbe al 56esimo posto, appena dopo la Romania.

Questi risultati derivano da decenni di crescita vigorosa, che è iniziata a partire dal

Tabella 1. Indicatori strutturali del Piemonte (2012). Fonte: Istat, Prometeia

Indicatori	Valori assoluti	Quote % sull'Italia
Popolazione presente (000)	4.432,0	7,3
Occupati (000)	1.845,5	8,1
Persone in cerca di occupazione (000)	187,0	6,8
Forza lavoro (000)	2.032,5	7,9
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	41,6	110,0
Tasso di disoccupazione (%)	9,2	86,0
Tasso di attività 15-64 anni (%)	45,9	108,2
Prodotto interno lordo (+)	125.355,8	8,0
Consumi interni delle famiglie (+)	79.268,2	8,2
Investimenti fissi lordi (+)	24.680,5	8,7
Importazioni di beni dall'estero (+)	26.554,3	7,6
Esportazioni di beni dall'estero (+)	39.686,3	10,3
Reddito disponibile delle famiglie (+)	89.793,2	8,3
Pil per abitante (*)	28,7	109,2
Pil per unità di lavoro (*)	65,9	99,9
Consumi interni per abitante (*)	18,2	111,9
Reddito disponibile per abitante (*)	20,6	113,7

(+) Valori correnti, milioni di euro.

(*) Valori correnti, migliaia di euro.

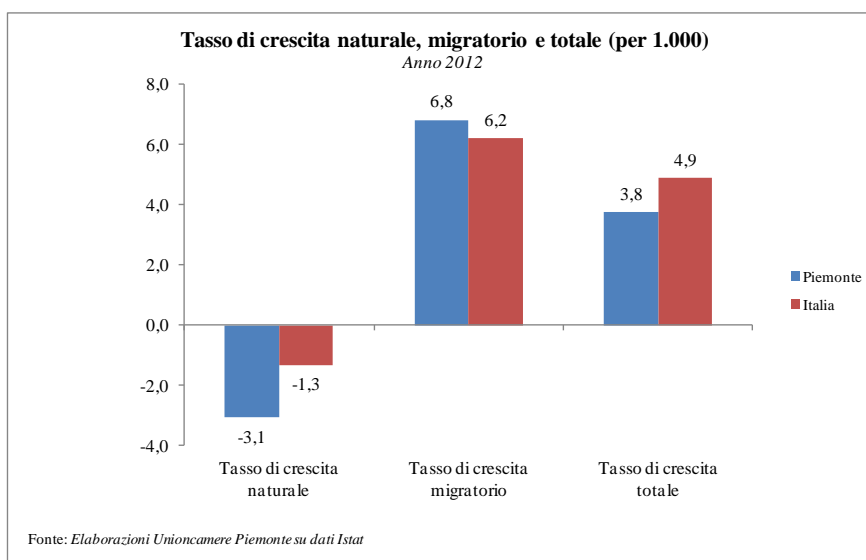
dopoguerra. Il Piemonte, ma in realtà tutto il Nord Ovest italiano, è stato per lunghi decenni, almeno fino agli inizi degli anni '90, il principale motore dell'economia nazionale e oggi, seppur lentamente, sta cercando sempre più di reagire alla crisi (dapprima finanziaria, poi economica, poi dei debiti sovrani e infine nuovamente economica) che negli ultimi ha colpito l'economia mondiale. Questa crescita ha contribuito e rendere il Piemonte una regione ricca, con un Pil pro-capite, a parità di potere d'acquisto, superiore del 9% in confronto alla media dell'Unione Europea a 27 Paesi.

Popolazione

Al 31 dicembre 2012 la popolazione residente in Piemonte è pari a 4.374.052 abitanti (fonte: Istat). L'incremento registrato rispetto all'anno precedente (+16mila unità) scaturisce essenzialmente dal movimento migratorio, segno di una forte propensione del territorio ad assumere sempre più un carattere cosmopolita. Il tasso di crescita complessivo (in Piemonte pari a +3,8‰, a fronte di un tasso medio nazionale pari a +4,9‰) è costituito infatti da due componenti: il tasso di crescita naturale che permane di segno negativo (-3,1‰, valore superiore rispetto a quello medio nazionale che risulta pari a -1,3‰) e il tasso di crescita migratorio che risulta positivo (+6,8‰, contro il +6,2‰ registrato a livello nazionale). La popolazione straniera residente al 31 dicembre 2011 risulta pari a 398.910 unità (fonte: Istat), il 9,2% della popolazione totale nello stesso istante temporale e quasi il 9% degli stranieri residenti in Italia.

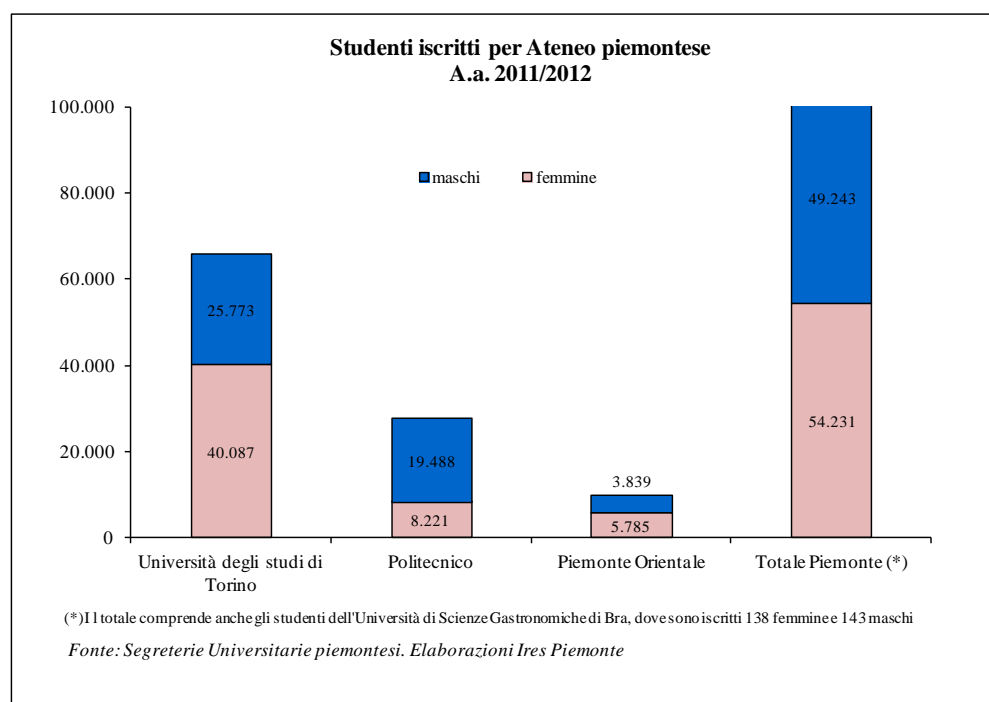
Una peculiarità della struttura della popolazione piemontese è quella di avere un tasso di vecchiaia elevato: in media ci sono 181 persone over65 per ogni 100 under15 (con una media nazionale di 149). Questo rapporto sale drasticamente in molte aree della regione. Solo nei territori di Novara,

Cuneo e Torino (province in cui la presenza rilevante degli stranieri residenti, popolazione caratterizzata da una scarsa presenza di cittadini over65, incide sulla struttura per classi di età della popolazione residente) l'indice si colloca su livelli inferiori rispetto a quello regionale. Si tratta di un fenomeno da tenere in considerazione, in quanto determina rilevanti conseguenze sulla capacità della nostra regione di progettare un proprio percorso di crescita.



Istruzione e formazione

Sia l'istruzione che la formazione rappresentano delle variabili fondamentali attraverso le



quali si è in grado di pensare ragionevolmente ad uno sviluppo economico e sociale trainato dalla cosiddetta "economia della conoscenza", obiettivo per il rilancio della UE prima della "Strategia di Lisbona", ma riconfermato nel piano strategico "Europa 2020" (che, limitatamente a questo ambito, si

pone come scopo quello di ridurre gli abbandoni scolastici al di sotto del 10% e di incrementare al 40% la quota dei 30-34enni con istruzione universitaria). Il piano evidenzia come, all'interno del contesto economico, lo scambio del sapere e dell'informazione assuma un ruolo rilevante, talvolta anche più rispetto alla capacità quantitativa di produrre beni indifferenziati. Il vantaggio competitivo detenuto dai territori e dalle imprese risulta sempre più fondato su idee, innovazione, capacità di applicare nuovi saperi e l'infrastruttura produttiva si compone essenzialmente di reti e di flussi di informazioni.

In questo scenario, la dimensione locale diviene una cornice fondamentale per la realizzazione di un processo di sviluppo incentrato sul fattore conoscenza.

Ad accompagnare l'incremento della popolazione segue anche un aumento del numero degli studenti, segnale di una sempre maggior scolarizzazione di coloro che risiedono in Piemonte. Nell'anno scolastico 2011/2012, pertanto, si riconferma lo sviluppo del sistema formativo piemontese: da ormai molti anni il numero totale degli studenti iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di I e II grado (compresi i 13.254 allievi dei corsi di istruzione e formazione professionale, i cosiddetti leFP, erogati dalle Agenzie formative regionali che, dal 2010, sono diventati parte integrante del II ciclo di istruzione) risulta in aumento. Rispetto all'anno scolastico 2010/2011, il numero di iscritti al sistema scolastico piemontese si è incrementato di 4.503 unità (per una variazione, in termini percentuali, pari a +0,8%) raggiungendo quota 604.113. Lo sviluppo è riconducibile quasi interamente alla maggior presenza di bambini e ragazzi di origine straniera; anche se è da tener presente che, rispetto a qualche anno addietro, il trend di crescita che ha caratterizzato la partecipazione straniera al sistema dell'istruzione piemontese, negli ultimi anni ha manifestato un rallentamento.

Nel corso dell'anno scolastico 2011/2012 il numero di studenti stranieri iscritti ammonta complessivamente a 71.859 e rappresenta l'11,9% del totale degli studenti iscritti nelle scuole piemontesi.

L'incidenza maggiore si rileva nelle scuole dell'infanzia, nelle primarie ed in quelle secondarie di I livello, dove la quota tocca rispettivamente il 14,0%, il 13,3% e il 12,9%; qui

troviamo infatti gli stranieri di seconda generazione, che crescono e studiano nel nostro Paese e sono il segno tangibile di una riuscita integrazione multiculturale.

Prendendo in considerazione i dati sugli indirizzi scolastici delle scuole secondarie di II grado, emerge che il 47% degli alunni frequenta licei, il 33% istituti tecnici ed infine il 20% è iscritto a scuole professionali.

Per quanto concerne gli abbandoni scolastici la quota degli *early school leavers* (popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative) si attesta, nel 2011 intorno al 16% (a livello medio italiano supera la soglia del 18%) . Anche se a partire dal 2004 (quando la quota era pari al 22,3%) vi è stato un miglioramento, l'obiettivo Europa 2020 non può dirsi ancora raggiunto.

Il mercato del lavoro sta divenendo gradualmente sempre più esigente, richiedendo profili professionali di alto livello. Spesso, infatti, la formazione della scuola secondaria non è più sufficiente e il mondo del lavoro guarda sempre con maggiore interesse al mondo dell'università. Il sistema universitario piemontese ha colto prontamente la sfida cercando di offrire a studenti italiani e stranieri numerosi e articolati percorsi di laurea, partendo da quelli tradizionali fino a giungere a quelli più sperimentali.

Nell'anno accademico 2011/2012 i quattro Atenei piemontesi (l'Università degli Studi di Torino, l'Università del Piemonte Orientale, il Politecnico di Torino e l'Università di Scienze Gastronomiche) contano complessivamente 103.474 iscritti, registrando un incremento rispetto all'anno precedente. In lieve crescita anche il numero di laureati che, nel 2011, registra 17.997 "nuovi dottori", contro i 17.878 dell'anno precedente; di questi, il 61% ha compiuto il percorso di formazione presso l'Università degli Studi di Torino e il 29% presso il Politecnico. I dati relativi agli immatricolati per la prima volta per l'a.a. 2011/2012 indicano, invece, un incremento delle iscrizioni agli Atenei piemontesi, che si assestano intorno alle 18.561 unità (+5,3%).

Il primo ateneo per numerosità è l'Università degli Studi di Torino: più di 65.000 sono gli studenti iscritti, oltrepassano i 1.000 sia i docenti che i ricercatori, si contano 13 facoltà, 2 scuole universitarie, 4 scuole di dottorato e 42 dipartimenti. L'Università è inoltre impegnata nel coltivare una fitta rete di scambio e cooperazione con altri centri universitari italiani, europei ed extra-europei.

Il Politecnico di Torino rappresenta un'istituzione leader in Italia e in Europa nel campo della formazione di carattere tecnico-scientifico e della ricerca, che si contraddistingue per l'ambiente di studio multiculturale e per la presenza di un alto grado di integrazione con il sistema delle imprese. La vocazione fortemente internazionale contribuisce a far sì che il Politecnico di Torino diventi un polo di attrazione in grado di stimolare rapporti e accordi con istituzioni di aree geografiche strategiche, quali America Latina, Mediterraneo, Sud Est Asiatico. Nell'anno accademico 2011/2012 il Politecnico conta all'incirca 28mila iscritti, quasi 500 docenti e circa 350 ricercatori, 6 facoltà, una scuola di dottorato, 11 dipartimenti e una scuola di specializzazione.

L'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", presente in tre diverse città, conta più di 9.600 studenti iscritti, 7 facoltà e 12 dipartimenti.

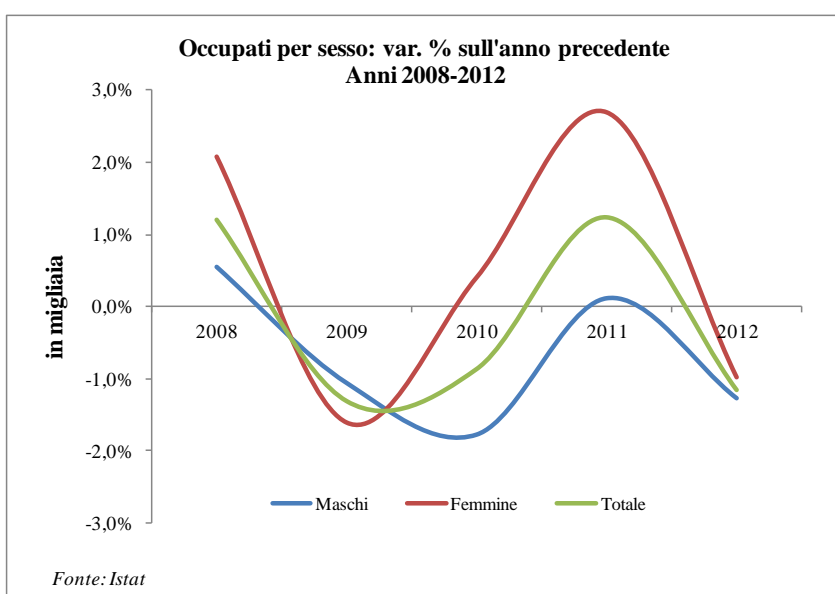
Infine, merita una citazione l'Università di Scienze Gastronomiche promossa da Slow Food. Insediata a Pollenzo (Cuneo), è la prima sede universitaria mondiale interamente

dedicata al mondo dell'enogastronomia; nell'a.a. 2011/2012 vanta 281 studenti iscritti.

Sul territorio piemontese si sono inoltre sviluppati eccellenti centri di formazione post-universitaria tra i quali ricordiamo: la European School of Management che propone prestigiosi programmi Master, MBA ed Executive, focalizzati sull'alta formazione internazionale di manager d'eccellenza italiani e stranieri; l'Istituto superiore Mario Boella che svolge attività di ricerca nel settore dell'ICT e propone con il Politecnico di Torino corsi di alta formazione, come Master tecnologici e programmi di dottorato, e l'ASP, Scuola superiore creata dai Politecnici di Torino e Milano con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca.

Mercato del lavoro

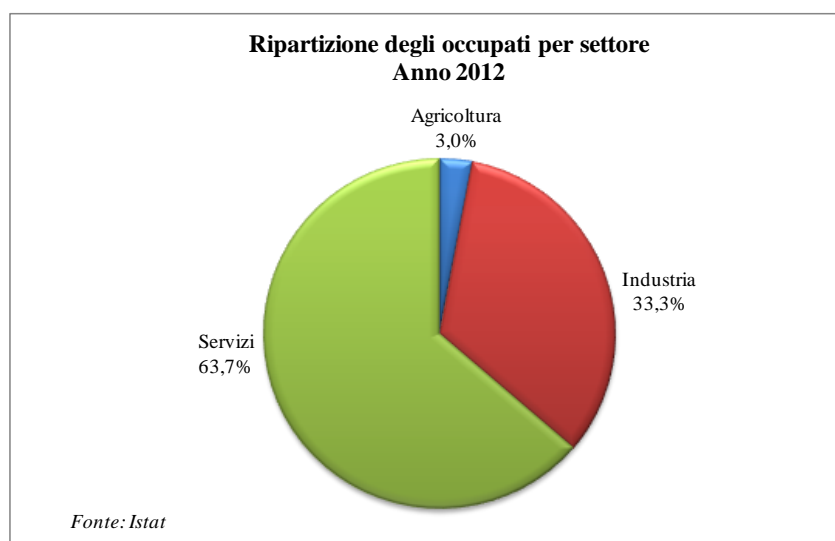
In base ai dati della Rilevazione continua sulle forze lavoro Istat, nel 2012 l'occupazione in



Piemonte è diminuita: gli occupati ammontano a 1.846mila unità, poco più di 21mila unità rispetto al 2011 (pari ad una variazione del -1,1%) ed operano prevalentemente nei settori dei servizi e dell'industria. Il decremento tendenziale dell'occupazione dipende sia dalla riduzione della componente femminile (-1,0%, oltre 8.000 unità in meno), ma ancor di più dalla diminuzione registrata nella componente maschile (-1,3%, pari, in valori assoluti, a -13,3

mila unità).

Nel 2012, il tasso di occupazione della popolazione in età 15-64 anni è stato pari al 63,8%, cinque decimi di punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente, dato al di sopra della media nazionale.



Tra il 2011 ed il 2012 si segnalano, per quanto concerne gli indicatori relativi alla componente femminile, da un lato un incremento del tasso di attività (dato dal rapporto tra la forza lavoro e la popolazione in età lavorativa), dall'altro un decremento del tasso di occupazione (determinato dal rapporto tra gli occupati e la popolazione in età lavorativa). Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, si riscontra,

invece, un aumento sia per le donne che per gli uomini; rimane ancora elevato, inoltre, il tasso di disoccupazione giovanile (sia femminile che maschile).

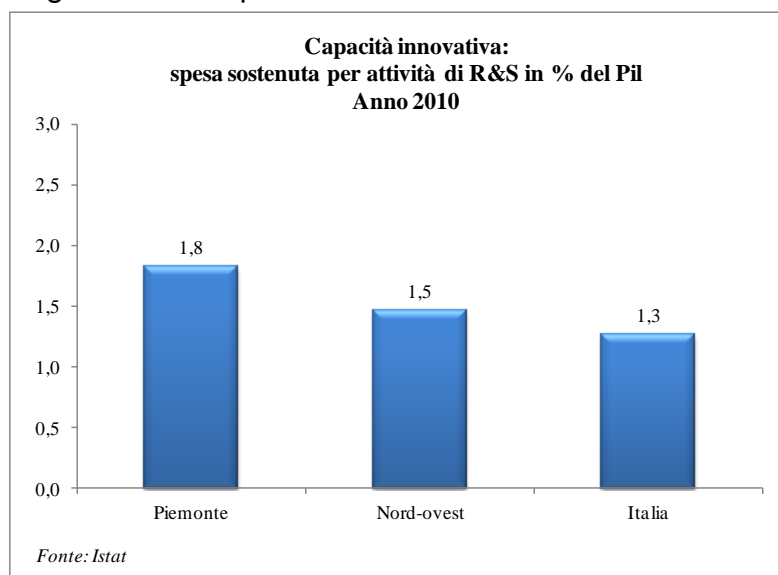
Risulta opportuno, tuttavia, tener presente che, a partire dai mesi iniziali del 2013, la fase recessiva che sta ancora manifestando i propri impatti negativi sul territorio nazionale e regionale, ha provocato un ulteriore deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Infatti, il fronte occupazionale continua a scontare gli effetti della crisi internazionale economica e finanziaria che è iniziata nel 2008-2009. Nello specifico, nel I trimestre 2013 il numero degli occupati piemontesi rileva una contrazione su base annua del 4,2% (-79.653 unità). Sono i settori dell'agricoltura, dell'industria (in particolare, il comparto delle costruzioni registra un decremento pari al -21,7%, a testimonianza degli effetti della crisi che sta continuando a patire) e dei servizi (nello specifico, il comparto del commercio e attività di alloggio e ristorazione rileva una riduzione pari al -6,4% in confronto allo stesso trimestre del 2012) a subire le contrazioni più elevate. Parallelamente, si assiste ad un aumento del tasso di disoccupazione totale che sale dall'8,9% del I trimestre del 2012 all'11,2% dello stesso periodo del 2013.

Secondo le stime fornite dal sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro, nel 2013, in Piemonte e Valle d'Aosta si assisterà a un nuovo calo dell'occupazione dipendente, più accentuato rispetto a quello previsto per il 2012: a fronte di 36.050 nuove assunzioni, sono, infatti, previste 51.770 uscite, per un saldo occupazionale pari a -15.720 unità, corrispondente, in termini percentuali, a un calo del -1,7%. Il dato è inferiore a quello medio nazionale (-2,2%), mentre risulta superiore rispetto a quello atteso per il nord ovest (-1,5%).

La contrazione complessiva attesa nel 2013 per l'occupazione dipendente di Piemonte e Valle d'Aosta si contrappone alla dinamica espansiva del lavoro indipendente: a conclusione del 2012, sono state 28.904 le nuove aziende nate in Piemonte, dato che porta a 461.564 lo stock di imprese complessivamente registrate a fine dicembre 2012 presso il registro delle imprese delle Camere di commercio piemontesi.

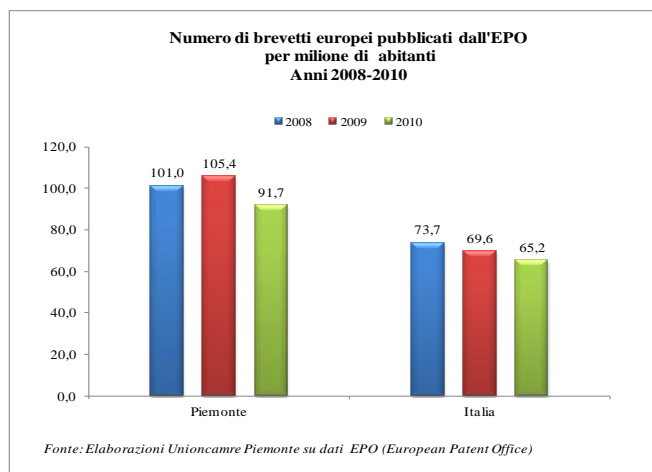
Ricerca, sviluppo e innovazione

La capacità di innovare si rivela sempre più una strategia vincente per un territorio che voglia risultare competitivo in un contesto internazionale. Infatti, grazie all'innovazione si è in grado di conquistare nuovi mercati e di contrastare la concorrenza, in particolar modo



quella incentrata sul prezzo e portata avanti dai nuovi competitor internazionali. Essa può assumere svariate tipologie di forme: si passa dalle invenzioni frutto di accurate attività di ricerca e sviluppo, all'adozione di nuovi processi produttivi o forme organizzative, nonché allo sfruttamento di nuovi mercati. Pertanto, si può affermare che lo sviluppo di un territorio è indissolubilmente correlato al progresso tecnologico e all'innovazione che riesce a produrre.

In base agli ultimi dati forniti dall'Istat, riferiti all'anno 2010, il Piemonte registra 22.920 addetti in R&S (5,1 ogni 1.000 abitanti) e si colloca al primo posto, nella graduatoria delle regioni italiane relativa alla capacità innovativa, grazie ad una spesa in percentuale del Pil pari a 1,8 punti percentuale, che rappresenta l'11,5% del totale nazionale. Nonostante questo ottimo risultato raggiunto, appare comunque ancora lontano, l'obiettivo del 3% che è stato fissato dall'agenda di Lisbona (e poi riconfermato nel piano strategico "Europa 2020").



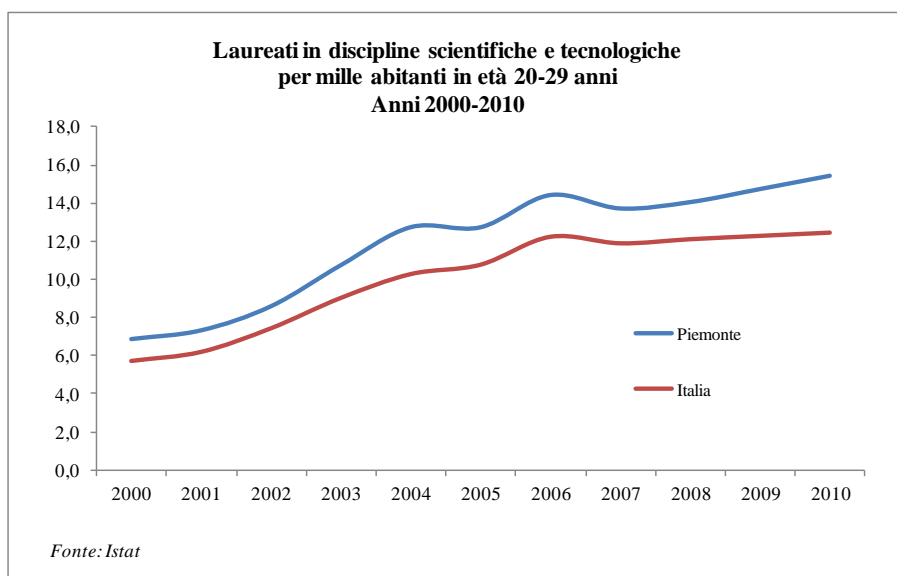
L'attività di ricerca nella nostra regione trova la propria forza nel settore privato che investe, rispetto al settore pubblico, decisamente di più sia in termini di spesa (il 76% della spesa totale in R&S) che in termini di capitale umano impiegato (il 71% degli addetti totali nella R&S).

Tuttavia, se si vuole creare progresso, non risulta sufficiente effettuare la sola attività di R&S, bensì occorre verificare che tale spesa venga efficacemente tradotta in effettiva innovazione. La fertilità della ricerca ci consente di comprendere in che

misura la spesa si concretizza effettivamente in idee e prodotti nuovi: più si rivela fertile la ricerca, ossia produce nuove idee, più risulta rapido il progresso tecnologico di un territorio.

Uno degli strumenti adottati per misurare la fertilità dell'innovazione è rappresentato dalla capacità brevettuale. Il Piemonte è tra i capofila a livello nazionale per quanto riguarda i brevetti pubblicati dall'European Patent Office. Il dato pro capite (per milione di abitanti) del 2010 è pari a 91,7, risultato decisamente superiore rispetto al dato nazionale (65,2), ma ancora distante da quello delle regioni europee più innovative e in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Tra gli agenti che influenzano la fertilità della ricerca riveste particolare importanza il fattore umano, ossia la qualità dell'istruzione e della preparazione accademica degli studenti che entreranno nel mercato del lavoro. Una parte del progresso tecnologico deriva, infatti, dalla capacità di ideare e organizzare efficacemente lo sviluppo. In quest'ottica è necessario prestare

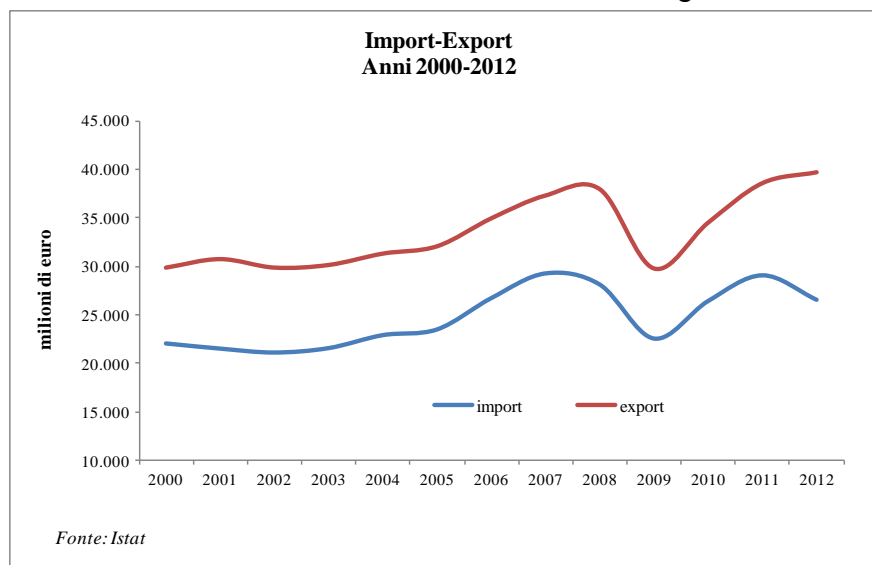


attenzione al sistema universitario e in particolar modo ai laureati nelle discipline scientifiche, studenti da cui nasceranno i ricercatori di domani. Il numero di laureati in materie scientifiche e tecnologiche, dopo la contrazione registrata nel 2007, è tornato a

crescere. Nel 2010 il dato piemontese è stato pari a 15,4 laureati in materie scientifiche e tecnologiche ogni mille abitanti in età 20-29 anni (contro i 13,7 del 2007, i 14,0 del 2008 e i 14,7 del 2009), risultato superiore al dato medio italiano che si attesta al 12,4 e lievemente migliore rispetto a quello medio dell'UE 27 (pari al 15,2).

L'interscambio commerciale con l'estero

Nel 2012 le esportazioni piemontesi, dopo la ripresa del 2011 (+11,9% su base annua), hanno continuato ad incrementarsi, facendo registrare un +2,9% rispetto al dato dell'anno



2011 e passando dai 38,6 miliardi di euro ai 39,7 dell'anno 2012. La variazione positiva risulta inferiore sia a quella delle altre regioni del Nord Ovest (+3,5%) che a quella nazionale (+3,7%). Anche nel 2012, il Piemonte si conferma la quarta regione in Italia per esportazioni, con una quota del 10,2%, alle spalle di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Nel 2012 il

valore delle importazioni piemontesi di merci ha raggiunto i 26,6 miliardi di euro, l'8,6% in meno rispetto al 2011. Il saldo della bilancia commerciale piemontese rimane, pertanto, attivo per 13,1 miliardi di euro, in crescita rispetto al valore del 2011 (9,5 miliardi di euro).

Per quanto concerne i mercati di sbocco delle merci piemontesi, il bacino dell'Ue-27 continua ad attrarre il 59% delle esportazioni regionali (quota in lieve ridimensionamento rispetto a quella del 2011, pari al 62%), contro il 41% delle vendite piemontesi dirette ai partner extra Ue-27. A fronte di un incremento complessivo delle esportazioni del 2,9%, quelle verso i Paesi Ue-27 hanno registrato una diminuzione del -1,8%, mentre è risultato molto positivo l'andamento dell'export verso i Paesi extra Ue-27 (+10,5%), mercati più dinamici che hanno trainato, nel corso del 2012, l'andamento del commercio internazionale.

Valutando le singole performance trimestrali si osserva, tuttavia, come la dinamicità delle vendite regionali all'estero si sia progressivamente ridotta nel corso dell'anno: alla variazione del +5,2% registrata nel I trimestre dell'anno sono, infatti, seguite quelle del +2,7% e +2,2% del II e III trimestre. Nel periodo ottobre-dicembre 2013 l'incremento del valore delle merci esportate si è attestato al +1,7%.

Il trend positivo, sebbene in rallentamento, è proseguito anche nel corso dei primi tre mesi del 2013 dove l'export ha fatto registrare una variazione positiva del +1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In particolare, tra i partner comunitari si evidenzia la contrazione delle vendite verso i primi due partner commerciali della nostra regione: la Germania (-1,2%) e la Francia (-1,6%). Invece, sul fronte complementare dei Paesi Extra Ue-27, è risultato molto positivo

soprattutto l'andamento dell'export verso la Svizzera (+15,2%) e gli Stati Uniti (+14,0%). Nel 2012 la crescita dell'export piemontese non ha interessato tutti i principali comparti: la meccanica, ormai primo settore delle esportazioni piemontesi con una quota pari al 21,1%, ha incrementato le vendite oltre confine dell'8,4%. Il settore dei mezzi di trasporto, invece, che genera il 20,3% delle esportazioni totali, ha registrato una flessione del valore delle merci esportate del -3,7%, frutto della diminuzione sia dell'export di autoveicoli (-4,3%), che della componentistica autoveicolare (-5,1%). Terzo comparto per quota detenuta sull'export complessivo, il settore dei metalli e prodotti in metallo ha ottenuto il risultato migliore, realizzando una crescita del +12,5% rispetto al 2011. Superiore alla media è apparsa la variazione registrata dalle vendite all'estero del comparto alimentare che, con una quota del 10% delle esportazioni regionali e una crescita del 5,6%, genera quasi 4 miliardi dell'export piemontese. Poco brillante risulta, infine, la performance del settore tessile-abbigliamento che vive una lieve flessione delle vendite oltre confine (-0,7%).

Gli investimenti diretti esteri

Il concetto di internazionalizzazione è diventato negli ultimi anni molto più vasto del tradizionale commercio estero di merci e comprende numerose fattispecie come l'import-export di servizi e il flusso di capitali di investimento. Gli investimenti diretti esteri (IDE) in entrata rappresentano una vera cartina al tornasole della competitività di un territorio: le multinazionali scelgono, infatti, la propria localizzazione in presenza di condizioni favorevoli di insediamento (tra cui si annoverano la dotazione infrastrutturale e un mercato del lavoro specializzato).

In base agli ultimi dati resi disponibili dalla Banca d'Italia, nel 2011 gli investimenti diretti esteri delle imprese piemontesi, considerati al netto dei disinvestimenti, hanno raggiunto un ammontare pari a 3.573,4 milioni di euro, a fronte dei 733 del 2010. Positivi anche i dati a proposito degli IDE netti dall'estero, che raggiungono quota 9.012,6 milioni di euro. Benché il dato sugli IDE sia soggetto a una forte variabilità e acquisti significatività in un'ottica di medio-lungo periodo, il risultato regionale acquisisce un significato positivo se viene rapportato a quello nazionale: nello stesso periodo, infatti, i flussi in entrata e in uscita a livello italiano sono risultati negativi per quasi 14 miliardi di euro. Si ricorda che a partire dal 2010 i dati relativi agli IDE sono raccolti tramite un'indagine campionaria, mentre negli anni precedenti i dati venivano rilevati tramite la comunicazione valutaria statistica effettuata dagli operatori economici residenti non bancari. Pertanto, i dati a partire dal 2010 in avanti non sono più confrontabili con i dati degli anni precedenti.

Import-export di servizi

Nel 2012 le esportazioni italiane di servizi commerciali (comprensive della componente dei trasporti) ammontano a 81,8 miliardi di euro, contro un valore delle importazioni pari a 82,6 miliardi; il saldo negativo risulta, pertanto, pari a quasi 1 miliardo di euro. Il Piemonte si colloca al terzo posto tra le regioni esportatrici, dopo Lombardia e Lazio con una quota del 9,4%.

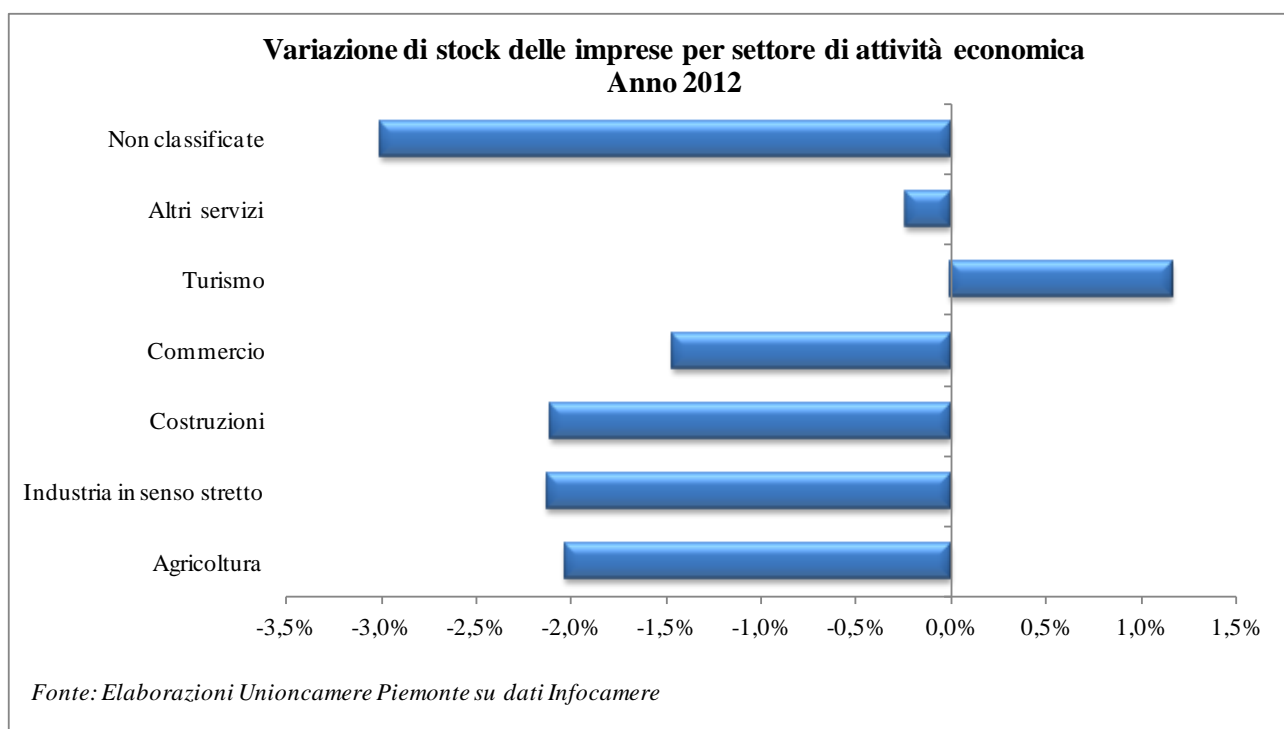
I crediti piemontesi verso l'estero per la vendita di servizi (al netto della componente dei trasporti, non ripartibile a livello regionale) ammontano a 7.671 milioni di euro, mentre gli

acquisti dall'estero risultano pari a 6.244 milioni di euro. Il saldo appare dunque positivo per un importo pari a 1.426 milioni di euro.

Si ricorda che la Banca d'Italia ha introdotto un nuovo sistema di rilevazione e compilazione della bilancia dei pagamenti dell'Italia. In particolare, per quanto attiene lo scambio di servizi tra l'Italia e l'estero, i dati sono tratti dalle apposite rilevazioni campionarie della Banca d'Italia.

La dinamica imprenditoriale

Nel corso degli ultimi anni il tessuto imprenditoriale nazionale si è arricchito di nuove imprese e nuovi imprenditori; grazie ad una maggiore facilità nel creare impresa e ad una maggiore flessibilità del mondo del lavoro, che ha reso abbastanza obsolete le tradizionali categorie dipendente-indipendente. Dopo la ripresa avviata nel 2010 a livello nazionale e riconfermata nell'anno successivo, nel 2012 il numero delle imprese si è mostrato ancora in crescita: i dati, al netto delle cessazioni d'ufficio, evidenziano un tasso di crescita pari al +0,31%. Si tratta soprattutto di imprese di piccola e media dimensione che costituiscono l'ossatura del made in Italy e spesso sono organizzate in distretti o altre reti d'impresa; purtroppo però in molti casi queste piccole imprese non dispongono della massa sufficiente per investire efficaci risorse in R&S o pianificare strategie di internazionalizzazione, scontando così un deficit competitivo sul mercato mondiale. E' da



rilevare, inoltre, che, nonostante le difficoltà manifestatesi in Italia a partire soprattutto dal secondo semestre del 2011, il tessuto imprenditoriale nazionale ha rinnovato la propria vitalità, sebbene ad un ritmo inferiore rispetto a quello realizzato nel 2011.

A livello regionale, invece la crisi che ha colpito il sistema economico piemontese a partire dalla fine del 2011, proseguita nel corso di tutto il 2012, ha messo a dura prova il tessuto produttivo arrestandone il dinamismo e l'espansione. Infatti, a fine 2012, in Piemonte operavano 461.569 imprese, di cui il 29,8% nel settore del commercio e del turismo, il 26,1% nei servizi, il 16,1% e il 10,4% rispettivamente nei settori delle costruzioni e

dell'industria. Nel 2012, il tasso di crescita delle imprese piemontesi è stato negativo (-0,41%), inferiore rispetto a quello registrato nel 2011 (+0,18%) e di segno negativo per la prima volta in dodici anni. Dall'analisi per forma giuridica, emerge come siano solamente le società di capitale e le altre forme giuridiche (vale a dire una classe di natura giuridica in cui sono comprese, tra le altre, le cooperative e i consorzi) a realizzare tassi di crescita positivi pari, rispettivamente, a +1,79% e +3,39%.

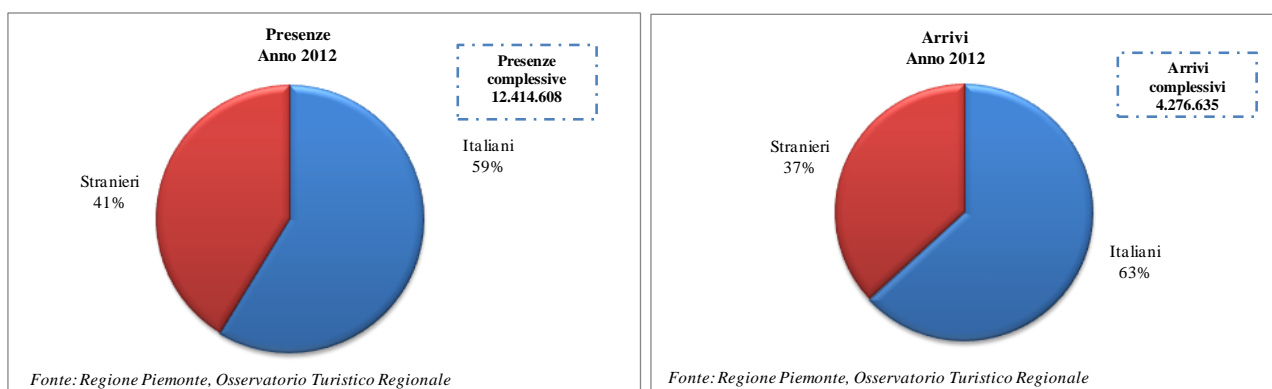
Un buon risultato è stato ottenuto soltanto dal settore del turismo che, pertanto, si è rivelato l'unico comparto ad aver registrato una variazione percentuale positiva rispetto al 2011 (+1,17%). Risultano, invece, negative le variazioni di tutti gli altri settori di attività economica, imprese tra il -0,23% degli altri servizi e il -2,13% dell'industria in senso stretto, passando per le variazioni del -2,03% dell'agricoltura e del -1,46% del commercio.

Nel I semestre 2013 si sono iscritte 16.916 imprese e cessate 18.576 (al netto delle cessazioni d'ufficio); il saldo è stato, pertanto, negativo ed ha portato a quota 457.202 lo stock di imprese complessivamente registrate presso il registro delle imprese delle Camere di commercio piemontesi.

Turismo

Nel 2012 le presenze (arrivi per pernottamenti) nelle strutture turistiche piemontesi hanno superato la quota dei 12,4 milioni, per un decremento del -3,4% rispetto all'anno precedente. Tra queste, 7,3 milioni sono da attribuire a turisti italiani, mentre le presenze dei turisti stranieri toccano quota 5,1 milioni rilevando un incremento del 16,0% (in controtendenza rispetto a quello registrato dalla componente italiana che risulta pari a -13,5%). Tra gli arrivi si registra, invece, un trend di crescita positivo pari al +0,7% rispetto al 2011 con un numero di arrivi che si assesta sui 4,3 milioni. Stabile rispetto all'anno 2011 il tempo medio di permanenza che si attesta sui 3 giorni.

Nel 2012 risultano in diminuzione gli italiani che hanno visitato il Piemonte: 2.699.211 gli



arrivi e 7.288.852 le presenze, rispettivamente -7,9% e -13,5% rispetto al 2011, per un tempo medio di permanenza di 2,7 giorni.

Gli arrivi dei turisti stranieri, invece, sono saliti a 1,6 milioni, mentre le presenze sono salite a 5,1 milioni, per una durata media di 3,2 giorni. Tra gli stranieri, i più presenti sono sempre i tedeschi, mentre al secondo posto si trovano i turisti olandesi, seguiti dai francesi; tra i turisti extra-europei, i più interessati al territorio piemontese sono gli svizzeri, che nel 2012 rappresentano più del 3% delle presenze.

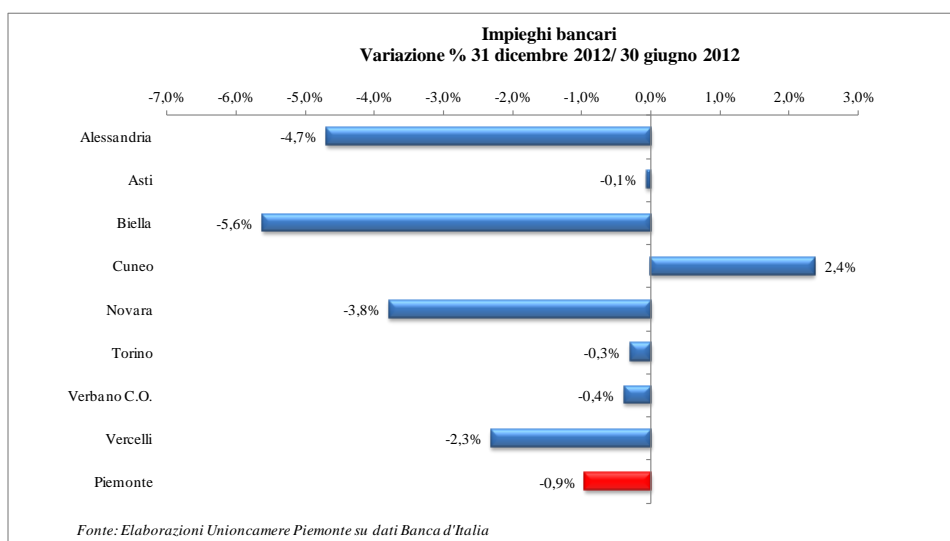
Al primo posto come area di attrazione turistica si trova Torino con la sua provincia che nel 2012 ha registrato la presenza di 5,5 milioni di turisti. Dopo l'incremento registrato nel 2011, la presenza di turisti, nel 2012, ha manifestato una contrazione del -7,4% rispetto all'anno precedente (anno particolare, in quanto ricco di eventi collegati ai festeggiamenti del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e agli andamenti positivi degli ingressi alle mostre "Esperienza Italia" e ai musei metropolitani) pur continuando a mantenere una rilevante quota sul totale regionale (44,4%). La provincia del VCO, con il Distretto dei Laghi, mantiene la seconda posizione, con il 27,8% delle presenze, in aumento dell'1,6% rispetto all'anno precedente. nettamente staccati, seguono nella graduatoria Cuneo (ATL di Cuneo e ATL Langhe e Roero – quest'ultima nel 2012 ha sperimentato una performance positiva, registrando un incremento dello 0,8%) e Alessandria, con un peso sul Piemonte rispettivamente del 12,8% e del 5,8%. Tra le otto province del Piemonte, è Torino ad assicurarsi la quota maggiore di presenze di turisti italiani, mentre le preferenze dei turisti stranieri si concentrano soprattutto nella zona dei Laghi del Verbano Cusio Ossola.

Per quanto concerne la capacità ricettiva del Piemonte, tra il 2011 e il 2012 sono aumentati del 4,6% gli esercizi ricettivi, salendo dai 5.292 nel 2011 ai 5.536 nel 2012 ; in incremento anche i posti letto (+1,8%). In ogni caso, appare forte la struttura alberghiera ed extra-alberghiera della nostra regione.

Credito e finanza

Il sistema creditizio è un tassello importante dell'economia di un territorio in quanto rappresenta il necessario fluidificante alla base di molte attività economiche e di consumo. Al 31 dicembre 2012 sono 27 le banche con sede legale in Piemonte, mentre si contano complessivamente 2.662 sportelli. Il valore registrato nel 2012 appare quindi leggermente in diminuzione rispetto a quello del 2011, anno in cui il numero di sportelli presenti sul territorio era complessivamente pari a 2.709. L'articolazione per province della rete bancaria evidenzia una maggior densità di sportelli a Cuneo, Asti e Vercelli, mentre il valore più basso si registra a Torino, con 49 sportelli ogni 100mila abitanti.

Oltre alla diffusione di sportelli bancari sul territorio, si fanno strada anche nuove modalità di rapporto fra clientela e banca; i più diffusi sono l'home e corporate banking, che comprende i servizi forniti via internet sia alle famiglie che alle imprese e il phone banking.

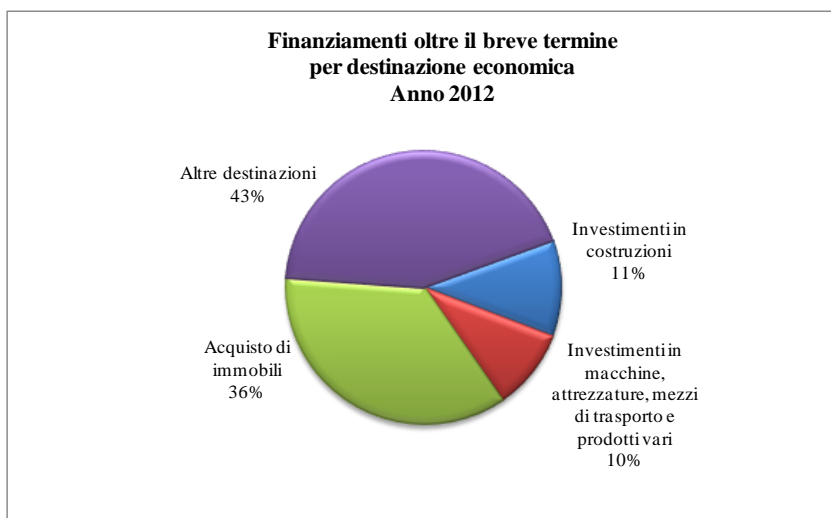


Nel 2012 l'home banking per i servizi alle famiglie ha raggiunto a livello regionale quasi 1,7 milioni di clienti, mentre il phone banking scende rispetto agli anni precedenti attestandosi quasi a quota 627mila clienti. Infine, si rivela in aumento il corporate banking per i servizi a enti ed imprese che, nel 2012, coinvolge più di 206mila utenti. Il maggior numero di clienti

si trova in provincia di Torino, con oltre 1 milione di servizi resi di home banking, più di 111mila di corporate banking e poco meno di 323mila di phone banking.

La dinamica degli impieghi piemontesi appare negativa, a testimonianza del ruolo svolto dalla stretta creditizia che ha caratterizzato, in seguito alla crisi dei debiti sovrani e alle turbolenze sui mercati finanziari, anche il 2012. Sulla base delle statistiche elaborate dalla Banca d'Italia, infatti, a fine dicembre 2012 gli impieghi in Piemonte ammontano a 118.422 milioni di euro, contro i 119.547 del dicembre 2011. La contrazione regionale complessiva è stata dello 0,9% e nelle diverse province ha assunto intensità differenti (particolarmente accentuata nelle province di Biella, Alessandria e Novara, mentre solo Cuneo ha registrato un incremento).

La categoria degli impieghi è però eterogenea e comprende fattispecie diverse fra loro. L'andamento complessivo del credito tra dicembre 2011 e dicembre 2012 è scaturito da una crescita su base annuale del credito alle società finanziarie a fronte di una flessione dei prestiti alle famiglie produttrici (-3,0% a fine 2012), alle amministrazioni pubbliche (-2,6%) e alle famiglie consumatrici (-1,1%).



Per quanto concerne i finanziamenti oltre il breve termine, nel 2012 ammontano a 77.149 milioni di euro, il 3,4% in meno rispetto al valore registrato nel 2011. Vengono destinati per il 36% all'acquisto di immobili, per l'11% alle costruzioni, per il 10% alle macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari e per il restante 43% ad altre destinazioni.

Indici di bilancio

Nel 2011 è proseguita la ripresa (già iniziata nel 2010) e l'anno si è chiuso complessivamente in positivo.

Si rileva, tuttavia, come il 2011 si sia confermato un **anno a due velocità**: dopo l'accelerazione dei primi sei mesi, si è registrata una brusca battuta d'arresto a partire dall'estate, complice l'aggravamento della situazione finanziaria internazionale e il crollo della produzione della seconda parte dell'anno. A risentirne, è stato il mercato interno, mentre l'export si è confermato una ancora di salvezza per molte aziende che nel nostro territorio faticano a mantenere livelli produttivi elevati.

Dal punto di vista della gestione finanziaria, la performance dell'aggregato delle società di capitale della regione, che hanno presentato il bilancio definitivo per l'anno 2011, risulta per lo più in linea con quella complessiva nazionale (indice di liquidità pari a 0,75).

Le aziende piemontesi appaiono, inoltre, meno dipendenti da finanziatori esterni rispetto all'insieme di quelle italiane, per cui il calcolo dell'indice di indipendenza finanziaria ha fornito un valore pari a al 33,16% contro il 38,54% di quelle piemontesi.

Il tessuto economico regionale risulta, però, meno efficiente per quanto riguarda la produzione rispetto all'insieme delle aziende nazionali, misurata da un valore aggiunto pro-capite pari a 91,65 migliaia di euro pro-capite, a fronte dei 115,69 del sistema Italia valutato nel suo complesso.

Anche sul fronte della redditività, infine, l'aggregato delle società piemontesi registra una performance lievemente meno brillante del rispettivo nazionale, registrando valori della redditività lorda delle vendite (EBITDA/vendite), della redditività del capitale investito (ROA) e del Return on equity (ROE) inferiori rispetto a quelli calcolati per l'insieme degli aggregati regionali.

Indici, Anno 2011	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Turismo	Servizi	Totale Piemonte settori	Totale settori Italia
<i>Numero bilanci aggregati</i>								
Numero bilanci aggregati	366	6.841	4.021	5.299	767	11.958	29.252	479.639
<i>Indici patrimoniali e finanziari</i>								
Indice di liquidità	0,77	0,75	0,59	0,84	0,56	0,78	0,75	0,85
Indice di indipendenza finanziaria (%)	36,93	29,66	29,49	30,10	36,76	53,19	38,54	33,16
<i>Indici di Produttività</i>								
Valore aggiunto pro capite (migl. Euro/dip.)	73,93	91,62	181,76	84,70	48,06	92,04	91,65	115,69
<i>Indici di Redditività</i>								
ROE (%)	1,12	1,34	2,86	3,17	0,05	-0,47	-0,24	0,70
ROA (%)	0,94	2,04	2,21	2,99	0,78	0,84	1,68	2,10
EBITDA/vendite (%)	4,95	5,90	8,30	4,06	6,62	10,43	6,45	7,32
<i>Indici di Innovazione</i>								
Spese in ricerca/Fatturato (%)	0,24	5,84	0,07	0,39	1,23	8,77	4,90	3,03

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati AIDA- Bureau van Dijk

Confrontando i risultati conseguiti dalle aziende piemontesi disaggregate nei comparti dell'agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e servizi, si nota che, sul fronte della liquidità, sono il settore del commercio, il comparto dei servizi e quello dell'agricoltura a presentare un valore dell'indice superiore a quello regionale.

Da un punto di vista finanziario, poi, le aziende piemontesi finanziano con mezzi propri, in media, il 38,54% dell'attività; in questo caso si rilevano valori dell'indice superiori alla media regionale per il comparto dei servizi (53,19%), mentre le società di capitale degli altri settori dipendono maggiormente dall'utilizzo di fonti esterne per il finanziamento delle proprie attività.

Per quanto concerne la produttività, il valore aggiunto pro-capite registrato in Piemonte nel 2011 si attesta a 91,65 migliaia di euro per addetto: sono i comparti delle costruzioni, dei servizi e dell'industria in senso stretto a manifestare i più elevati valori dell'indice di produttività, pari rispettivamente a 181,76, a 92,04 e a 91,62 migliaia di euro per addetto.

Quanto agli indici di redditività, nel 2011 il ROE, che indica la redditività complessiva dei mezzi propri, classica misura di performance aziendale, si rivela negativo (-0,24%), manifestando i valori più alti nel comparto del commercio (3,17%) e delle costruzioni (2,86%). Invece, l'indice ROA, che determina la redditività dei mezzi investiti in azienda e presenta a livello complessivo regionale un valore pari all'1,68%, manifesta un valore positivo in tutti i comparti presi in esame. Il rapporto tra l'EBITDA e il fatturato delle vendite, infine, che indica la redditività lorda delle vendite, si attesta al 6,45%: la redditività lorda delle vendite appare più elevata per il comparto dei servizi, delle costruzioni, per quello del turismo e dell'industria in senso stretto.

Congiuntura

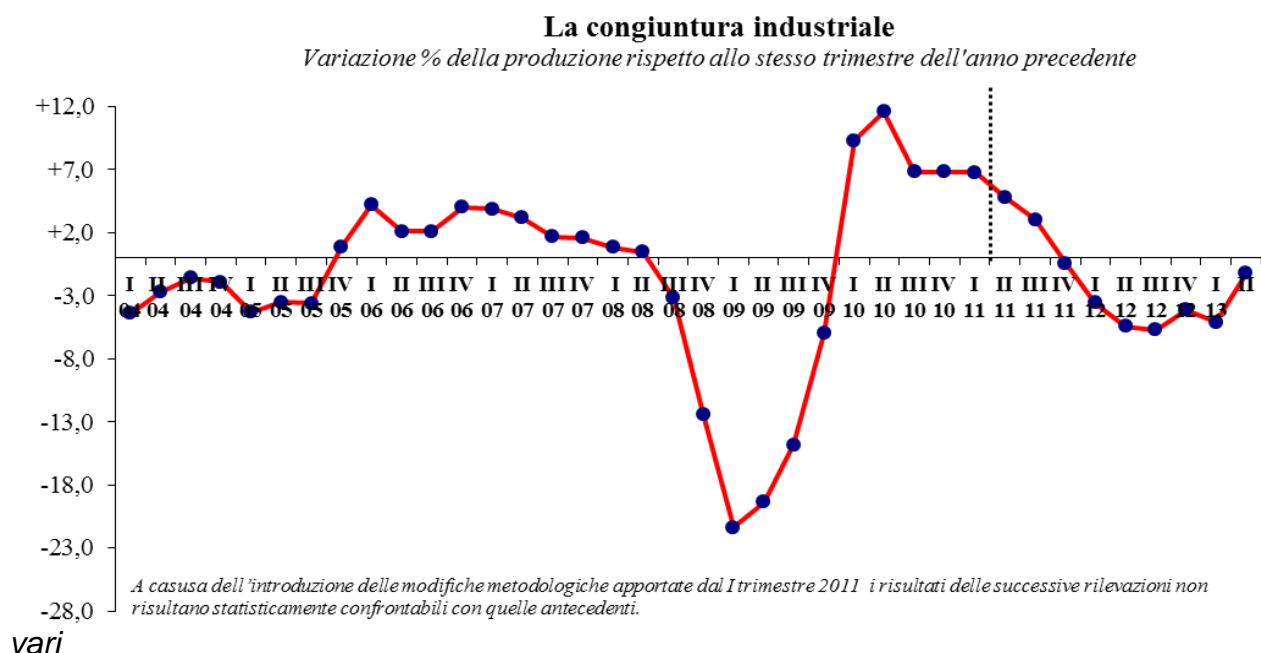
La crisi che ha investito il comparto manifatturiero piemontese a fine 2008, spezzando la serie positiva di quasi tre anni iniziata negli ultimi mesi del 2005, sembrava essere superata e a partire dal I trimestre del 2010, quando la produzione industriale piemontese è tornata a crescere, mettendo le basi nel corso dell'intero anno, per una ripresa.

A partire dalla seconda metà del 2011, però, i segnali di una nuova fase recessiva sono emersi sempre con maggior evidenza. La produzione industriale nel III trimestre dell'anno, infatti ha registrato un deciso rallentamento del ritmo di crescita (+3,0%), arrivando poi a subire una flessione dello 0,4% nel IV trimestre 2011.

Le contrazioni produttive hanno caratterizzato anche i trimestri successivi. L'anno 2012 è stato contraddistinto da quattro trimestri negativi: la produzione industriale è, infatti, diminuita, in confronto allo stesso periodo del 2011, rispettivamente del -3,6% nel I trimestre, del -5,4% nel II trimestre, del -5,7% nel III trimestre e del -4,1% nel IV trimestre 2012.

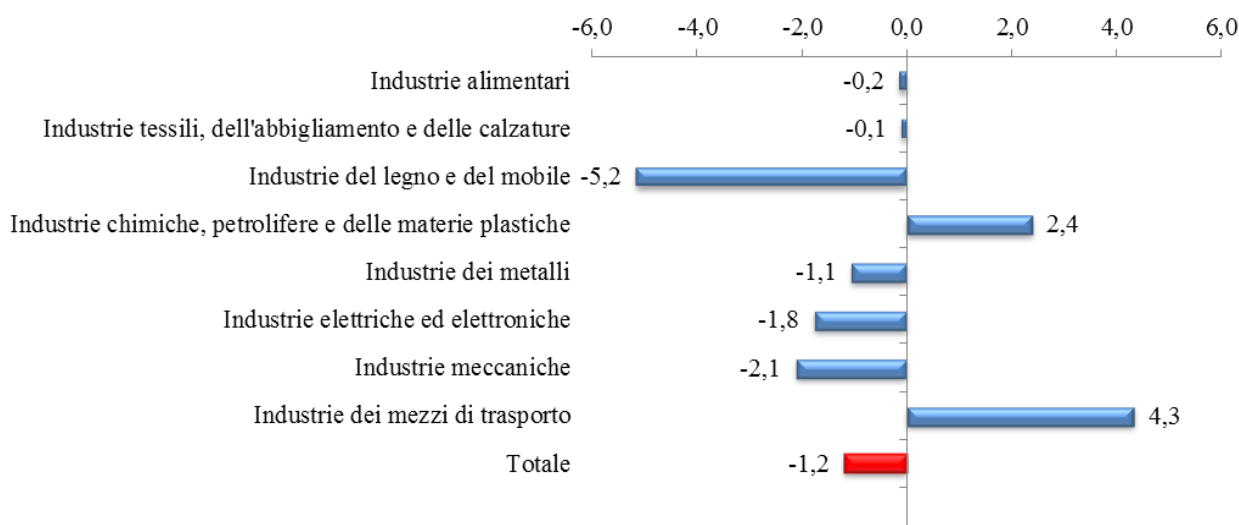
La performance del tessuto manifatturiero regionale, nella media dell'anno 2012 si è attestata pertanto al -4,7% ed è stata ancora una volta associata ai risultati per lo più negativi realizzati da quasi tutti gli altri indicatori congiunturali.

Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera anni



Anche il 2013 è iniziato all'insegna di una serie di risultati negativi, riflettendo il clima di profonda preoccupazione in cui operano le imprese a causa della perdurante fase recessiva. Dopo un primo trimestre caratterizzato da un calo del 5,1%, il II trimestre 2013 ha registrato una variazione tendenziale grezza della produzione industriale del -1,2%, allungando la serie di risultati negativi a sette trimestri consecutivi, ma dimostrando che l'intensità della contrazione della produzione industriale piemontese sembra iniziare ad attenuarsi.

La produzione industriale per settori Variazione % II trimestre 2013/II trimestre 2012



Fonte: Unioncamere Piemonte, 166^a indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

L'andamento negativo della produzione industriale nel periodo aprile-giugno 2013 non ha riguardato tutti i comparti. Le industrie del legno e del mobile hanno scontato la contrazione più marcata, con una produzione in calo del 5,2% rispetto al II trimestre 2012, seguite dalle industrie meccaniche e da quelle elettriche ed elettroniche, che hanno registrato decrementi del 2,1% e 1,8%. L'output prodotto delle industrie dei metalli è diminuito di 1,1 punti percentuale rispetto al periodo aprile-giugno 2012. Migliori rispetto al dato medio regionale le performance delle industrie alimentari e di quelle tessili e dell'abbigliamento, le cui produzioni hanno manifestato un lieve calo (rispettivamente -0,2% e -0,1%). Le industrie chimiche e delle materie plastiche e dei mezzi di trasporto hanno, invece, concretizzato risultati positivi, registrando un incremento del 2,4% e del 4,3%.

Previsioni future

Effettuare delle previsioni economiche si rivela un'azione sicuramente utile per riuscire a programmare in maniera efficace interventi, ma allo stesso tempo comporta inevitabili rischi e possibilità d'errore. Nel fare previsioni economiche entrano in gioco una molteplicità di variabili correlate fra loro, alcune delle quali non quantificabili a priori e altre di origine qualitativa.

Gli economisti hanno costruito pertanto alcuni modelli econometrici in grado, attraverso funzioni ed equazioni più o meno complesse e sulla base di andamenti del passato, di elaborare una previsione affidabile per il futuro. Uno degli attori principali nazionali che ha impostato una specifica linea di lavoro nelle previsioni macroeconomiche a livello locale è Prometeia, del quale si propongono le più recenti stime per il Piemonte.

Dopo un terzo trimestre caratterizzato ancora da un rallentamento del ciclo economico a livello internazionale, l'anno 2012 giunge al termine manifestando segnali di stabilizzazione sia nei mercati emergenti che nelle economie avanzate. Tuttavia, è ancora prematuro affermare un ritorno alla normalità privo di rischi, in quanto questi segnali, pur essendo sostenuti da una politica economica, anticipano una ripresa che, di per sé,

appare ancora debole e non lineare in tutti i Paesi. In base alle stime effettuate da Prometeia si prospetta che solo a partire dal 2014, alla svolta realizzata sui mercati finanziari, seguirà quella dell'economia reale.

A livello regionale, il PIL registrerà una flessione del 2,0% nel 2013, dopo la contrazione (-2,2%) rilevata nel 2012. La diminuzione del Pil deriverà da quella del valore aggiunto riscontrata in tutti i settori di attività economica (costruzioni e industria in senso stretto in primis).

Il clima negativo che ha coinvolto gli operatori economici piemontesi caratterizzerà anche la domanda interna che, pertanto, si prevede che risulti in calo, nel 2013, del -3,1% (in tutte le sue componenti ed in misura più accentuata per quanto concerne gli investimenti fissi lordi ed i consumi delle famiglie) e che torni a crescere a ritmi compresi tra il +0,1% e il +1,2% soltanto nel periodo 2014-2016.

Sul fronte delle esportazioni, invece, ci si attende un trend positivo, anche se l'andamento positivo non toccherà i livelli del 2010: +2,4% la variazione che si prospetta nel 2013, tasso che si manterrà positivo anche per i successivi 3 anni e che salirà su livello superiori al 3,5% solo a partire dal 2015. Al contrario, sul fronte dell'occupazione non si registrano segnali positivi: secondo Prometeia, per l'anno in corso, il tasso di disoccupazione toccherà l'11,2%, ma crescerà nel biennio successivo toccando nel 2014 l'11,6% e nel 2015 l'11,5%.

3.2 IL CONTESTO ESTERNO ISTITUZIONALE REGIONALE

Vediamo ora le iniziative regionali per l'economia.

Prima daremo l'indice, poi esamineremo le singole iniziative in sintesi, **rimandando per i dettagli e gli approfondimenti ai siti www.regione.piemonte.it, www.finpiemonte.it, www.pie.camcom.it, www.centroestero.org**

Indice

a) Fondo "Sbloccacrediti" a favore delle PMI piemontesi, costituito con Deliberazione della Giunta di Unioncamere Piemonte n.48 del 22 giugno 2012 (operativo dal 21 settembre 2012 al 31 dicembre 2013)

b) PAR FSC 2007-2013 - D.G.R. n.37-4154 del 12 luglio 2012. Asse I "Innovazione e transizione produttiva" - Linea di azione: I.4.2 "Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale" – "Internazionalizzazione in uscita". Approvazione intervento con Deliberazione della Giunta Regionale (D.G.R.) n.43-5165 del 28 dicembre 2012

c) Progetti PIM (Progetti integrati di mercato) e PIF (Progetti integrati di filiera) del Piano strategico per l'Internazionalizzazione del Piemonte, presentati il 15 gennaio 2013

d) Progetto "Trasferimento d'Impresa" - allegato "C" dell'art. 42 della L.R. 34/2008 "servizi di accompagnamento e assistenza tecnica finalizzata al trasferimento extra-famiglia" operativo dal 22 marzo 2013

e) Piano straordinario per l'occupazione - Misura II.3 b) "Più Sviluppo" – Agevolazioni a sostegno di investimenti per la qualificazione e il rafforzamento del sistema produttivo piemontese mediante l'utilizzo di Fondi BEI (Contratto "Regione Piemonte Loan for SME's") - riapertura termini bando. Riapertura dei termini di presentazione delle domande di agevolazione. D.D. n. 201 del 27 maggio 2013

f) Bando della Regione Piemonte per sostenere il rilancio delle imprese in crisi "Servizi di consulenza per la definizione di piani di sviluppo e di rilancio" presentato il 22 maggio 2013

g) PAR FSC 2007-2013 – Asse I "Linea di intervento 1.3.c. "Interventi di sostegno per la realizzazione di poli di innovazione". Approvazione del "Bando per l'accesso alle agevolazioni per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e progetti di innovazioni riservate ai soggetti aggregati ai poli di innovazione" connesso al Quarto Programma Annuale dei Poli di Innovazione. D.D. 21 giugno 2013

LE SINGOLE INIZIATIVE

a) Fondo “Sbloccacredit” a favore delle PMI piemontesi, costituito con Deliberazione della Giunta di Unioncamere Piemonte n.48 del 22 giugno 2012 (operativo dal 21 settembre 2012 al 31 dicembre 2013)

Le Camere di commercio piemontesi, da sempre vicine alle imprese, hanno creato un Fondo rotativo – il c.d. Fondo Sbloccacredit Piemonte – a favore delle PMI piemontesi per un ammontare complessivo di 10 milioni di euro.

Il Fondo rotativo consente lo smobilizzo a tasso zero di crediti scaduti e certificati da parte delle amministrazioni comunali o provinciali fino ad un ammontare massimo di 50mila euro per impresa. La PMI deve ottenere la certificazione del proprio credito direttamente da parte dell'amministrazione comunale o provinciale per poi consegnarla in una qualsiasi filiale Unicredit in Piemonte, al fine del trasferimento dei fondi.

b) PAR FSC 2007-2013 - D.G.R. n.37-4154 del 12 luglio 2012. Asse I “Innovazione e transizione produttiva” - Linea di azione: 1.4.2 “Internazionalizzazione, promozione e marketing territoriale” – “Internazionalizzazione in uscita”. D.G.R. n. 43-5165 del 28 dicembre 2012.

Nell'ambito del Piano Strategico di Internazionalizzazione del Piemonte sono previste, a favore delle PMI con sede operative in Piemonte, risorse per 1.000.000 di euro per l'apertura di sedi/unità estere di rappresentanza, vendita, post-vendita e di distribuzione (logistica). Lo strumento consiste nella concessione (a costo zero per le imprese) di una Garanzia Pubblica su un finanziamento dedicato concesso da primari istituti.

L'importo garantibile può andare dai 100.000 ai 250.000 Euro e può coprire non più del 50% del valore complessivo del progetto ovvero non più del 25% se il medesimo è realizzato utilizzando anche strumenti di Simest (es, Fondo rotativo di cui L. 384/81).

La durata della Garanzia concedibile non può essere inferiore ai 2 anni e superiore ai 5 anni.

c) Progetti PIM (Progetti integrati di mercato) e PIF (Progetti integrati di filiera) del Piano strategico per l'Internazionalizzazione del Piemonte, presentati il 15 gennaio 2013

I due strumenti, per un valore totale di oltre 13 milioni e 500 mila euro, di cui 11 milioni e 400 mila erogati dalla Regione Piemonte e dalle Camere di commercio piemontesi, si inquadrano nel Piano Strategico per l'Internazionalizzazione del Piemonte, firmato da Unioncamere Piemonte e Regione Piemonte in data 17 febbraio 2012.

I progetti integrati di Filiera

Sono 16 i PIF approvati dalla Regione Piemonte e dalle Camere di commercio del Piemonte (e attuati attraverso enti strumentali), per un valore complessivo di oltre 10 milioni e 448 mila euro, di cui circa 8 milioni e mezzo finanziati dalla Regione Piemonte e dalle Camere di commercio piemontesi.

Si tratta di progetti che vedono la partecipazione di imprese in grado di vantare già un buon grado di internazionalizzazione, ma a livelli diversi.

L'obiettivo è di promuovere la proiezione internazionale nei settori di eccellenza, attraverso la collaborazione tra aziende di dimensione e grado di internazionalizzazione differenti, accomunate dall'appartenenza alla stessa filiera produttiva.

I progetti integrati di mercato

Sono 15 i PIM approvati dalla Regione Piemonte e dalle Camere di commercio del Piemonte (e attuati attraverso enti strumentali), per un valore complessivo di oltre 3 milioni e 147 mila euro, di cui 2 milioni e 900 mila finanziati dalla regione Piemonte e dalle Camere di commercio piemontesi.

Si tratta di progetti che hanno l'obiettivo di penetrare in uno specifico mercato geografico, attraverso la realizzazione di infrastrutture stabili, reti di relazione, reti di vendita, partnership locali.

Come nei Progetti integrati di filiera, le imprese partecipanti hanno gradi d'internazionalizzazione diversi, ma non sono legate necessariamente da relazioni di filiera, ma da un comune interesse verso un mercato geografico specifico. Questo al fine di aumentare il peso specifico e l'efficienza del progetto e ridurre i costi di sviluppo e di realizzazione.

d) Progetto “Trasferimento d’Impresa” - allegato “C” dell’art. 42 della L.R. 34/2008 “servizi di accompagnamento e assistenza tecnica finalizzata al trasferimento extra-famiglia” operativo dal 22 marzo 2013

Nell'ambito delle azioni per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo piemontese, la Regione Piemonte e le Camere di commercio piemontesi sono impegnate a promuovere specifici strumenti a sostegno del trasferimento d'impresa extra famiglia per agevolare la continuità produttiva di centinaia di imprese che rischiano di cessare la propria attività per l'assenza di possibili eredi o per le difficoltà incontrate nel passaggio di consegne.

Il progetto promuove un sistema integrato di servizi di accompagnamento ed assistenza tecnica specialistici. Tali servizi sono affidati a seguito di Avviso pubblico a un'Associazione temporanea di scopo rappresentata da Confcommercio Piemonte e che coinvolge sei associazioni datoriali: Apid Imprenditorialità donna, CasArtigiani Torino, Cna Piemonte, Confartigianato Imprese Piemonte, Confcommercio, Confesercenti regionale del Piemonte.

Categorie di beneficiari

Imprese individuali, società di persone e società di capitali interessati che abbiano acquisito l'azienda a fa data dal 1° gennaio dell'anno precedente la data di presentazione della domanda.

Settori ammissibili

Non sono previste limitazioni settoriali.

Fonte di finanziamento

Risorse regionali.

€ 103.363,00 già impegnati

Anno 2013 risorse richieste € 100.000,00

Intensità dell'aiuto

Contributi a fondo perduto: 40% della spesa riconosciuta ammissibile (IVA esclusa), tetto minimo di contributo Euro 1.000,00 e tetto massimo Euro 12.000,00

Contributo a fondo perduto (ambiti prioritari): 50% della spesa riconosciuta ammissibile (IVA esclusa), tetto minimo di contributo Euro 1.000,00 e tetto massimo Euro 15.000,00.

La bacheca virtuale delle Camere di commercio del Piemonte

Le Camere di commercio piemontesi forniranno il loro supporto accogliendo gli aspiranti imprenditori e assistendoli, con l'ausilio della bacheca virtuale “Incontrerete” (realizzata da InfoCamere) che raccoglie le richieste di cessione d'impresa. Sulla bacheca on line, gli

utenti registrati potranno inserire i propri “annunci” circa la cessione di un’attività o la disponibilità ad acquistarne una.

e) Piano Straordinario per l’Occupazione - Misura II.3 b) “Più Sviluppo” – Agevolazioni a sostegno di investimenti per la qualificazione e il rafforzamento del sistema produttivo piemontese mediante l’utilizzo di Fondi BEI (Contratto “Regione Piemonte Loan for SME’s”) - riapertura termini bando. Riapertura dei termini di presentazione delle domande di agevolazione. D.D. n. 201 del 27 maggio 2013. (termine bando 21 giugno 2013)

Obiettivi

Obiettivo del bando consiste nel fornire sostegno alle PMI che abbiano già una stabile organizzazione (almeno un’unità locale, produttiva o di ricerca) nella Regione, al fine di consentire loro di recuperare o rafforzare la propria competitività e creare nuova occupazione mediante la concessione di agevolazioni a sostegno di investimenti e progetti di importo rilevante.

Risorse

La dotazione finanziaria della Misura destinata al sostegno degli investimenti delle PMI è pari a € 22.000.000,00 di cui:

- 20.000.000,00 di risorse BEI derivanti dal contratto di prestito “Regione Piemonte Loan for SME’s” stipulato tra Finpiemonte e BEI; tali fondi verranno utilizzati sotto forma di finanziamento agevolato;
- € 2.000.000,00 di risorse regionali, derivanti dalle economie della precedente Misura II.3.B – Piano Straordinario per l’Occupazione – Più Sviluppo; tali fondi verranno utilizzati sotto forma di contributi a fondo perduto.

Soggetti beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti previsti dal bando le piccole e le medie imprese con le seguenti caratteristiche:

- siano iscritte al registro delle imprese;
- esercitino una delle attività elencate in appendice al Bando;
- abbiano almeno un’unità locale (produttiva o di ricerca) attiva e localizzata in Piemonte;
- non siano classificabili come imprese in difficoltà secondo la normativa comunitaria
- non abbiano omesso di restituire o versare su un conto bloccato eventuali agevolazioni o contributi pubblici che la Commissione dell’Unione Europea abbia dichiarato aiuto illegale e incompatibile con il mercato comune.

Iniziative ammissibili

Sono ammissibili all’agevolazione investimenti di importo non inferiore a:

- 2 milioni per le piccole imprese;
- 3 milioni per le medie imprese,

(in termini di spese ammissibili) destinati alla creazione di un nuovo stabilimento o di un centro di ricerca, all’estensione di uno stabilimento o di un centro di ricerca esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento esistente mediante prodotti nuovi aggiuntivi o alla trasformazione fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente.

Per essere considerato ammissibile, l’investimento deve generare a regime rispetto all’occupazione “precedente”, le seguenti ricadute occupazionali:

- nel caso di piccole imprese, almeno 10 nuovi occupati (6 in caso di centri di ricerca);

- nel caso di medie imprese, almeno 20 nuovi occupati (12 in caso di centri di ricerca).

f) Bando per sostenere il rilancio delle imprese in crisi “Servizi di consulenza per la definizione di piani di sviluppo e di rilancio presentato il 22 maggio 2013

SERVIZI DI CONSULENZA PER LA DEFINIZIONE DI PIANI DI SVILUPPO E RILANCIO	
Obiettivi	La proposta è finalizzata a creare un set di iniziative in grado di rendere effettivamente disponibili strumenti utili a rispondere, gestire e risolvere in maniera positiva situazioni di criticità operativa, finanziaria e gestionale di imprese attive sul territorio piemontese
Descrizione	L'azione prevede il finanziamento di: servizi di consulenza per la definizione di piani industriali, di sviluppo e di rilancio e servizi di accompagnamento per l'implementazione degli stessi richiesti dalle imprese in possesso dei requisiti previsti
Direzione regionale competente	Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro.
Soggetto gestore	Finpiemonte S.p.A.
Soggetto attuatore	Imprese, o loro consorzi e professionisti iscritti ad ordini professionali in grado di garantire consulenza ed assistenza alle imprese per la gestione di situazioni pre-crisi o crisi aziendali
Destinatari	Imprese appartenenti ai settori sotto indicati, singole con almeno 50 dipendenti o associate, indipendentemente dalla dimensione delle stesse, purché la somma dei dipendenti sia pari o superiore a 50.
Settori ammissibili	Settore tessile, dell'ICT applicato e delle lavorazioni meccaniche.
Fonte di finanziamento	L'azione è finanziata da fondi statali di cui alla Convenzione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Piemonte del 31/01/2011
Risorse disponibili	La dotazione finanziaria è pari a € 4.500.000,00
Periodo	2013-2014
Natura del finanziamento	Contributi a fondo perduto per l'acquisto, da parte delle imprese destinatarie dell'intervento, dei servizi di cui all'attività, concessi in de minimis ai sensi del Regolamento (CE) n. 1998/2006
Intensità del finanziamento e/o massimali	Per le spese di consulenza e affiancamento per la realizzazione delle attività e per le consulenze specialistiche è previsto un contributo massimo per impresa pari a € 90.000,00; Per il ricorso temporaneo a competenze manageriali o a condivisioni manageriali è previsto un contributo massimo per impresa pari a € 65.000,00

g) PAR FSC 2007-2013 – Asse I “Linea di intervento 1.3.c. “Interventi di sostegno per la realizzazione di poli di innovazione”. Approvazione del “Bando per l'accesso alle agevolazioni per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e progetti di innovazioni riservate ai soggetti aggregati ai poli di innovazione” connesso al Quarto Programma Annuale dei Poli di Innovazione. D.D. 21 giugno 2013

Obiettivi

Obiettivo del bando è finanziare le attività legate alla realizzazione di progetti di ricerca industriale e/o di sviluppo sperimentale, progetti di innovazione di prodotto/processo, progetti di innovazione attraverso l'interazione con l'utente da parte dei soggetti aggregati ai Poli di Innovazione piemontesi, nell'ambito del Quarto Programma Annuale dei Poli di Innovazione.

Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria è di 10.000.000,00

Soggetti beneficiari

Possono beneficiare delle agevolazioni previste dal presente bando esclusivamente i soggetti aggregati ai Poli di Innovazione

Riferimento

Finpiemonte, al quale si rimanda per tutti gli approfondimenti.

Come si può notare, alcuni dei suddetti interventi regionali sono riferiti all'esercizio 2013. Non sono infatti ad oggi disponibili dati più aggiornati in merito alla politica regionale del prossimo anno. Si può quindi solo prevedere, sulla scorta di quanto proposto nei passati periodi, che l'azione regionale possa proseguire sulle direttrici tracciate, con obiettivi da perseguire sostanzialmente in linea a quelli in essere.

3.3 IL CONTESTO ESTERNO ECONOMICO PROVINCIALE

Vediamo ora l'economia locale¹ (dati riferiti al 2012 e, dove specificato, a inizio 2013), seguendo questa struttura: i principali indicatori economici, un focus sulla dinamica imprenditoriale, un focus sul commercio estero. Da ultimo, gli atti di programmazione degli enti territoriali.

3.3.1 I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

In sintesi: nel 2012 congiuntura piuttosto negativa, ma bene il turismo e molto bene l'export

L'economia della provincia di Alessandria è stata caratterizzata da un quadro congiunturale piuttosto negativo, in linea con la situazione economica regionale e nazionale.

Fanno eccezione il turismo, con arrivi e presenze (soprattutto di stranieri) in crescita, e l'export, con numeri di assoluto rilievo che hanno distinto Alessandria in ambito regionale e nazionale.

Scenario macroeconomico: PIL -1%, VA -1,26%

Principali variabili macroeconomiche - provincia di Alessandria (valori a consuntivo e stime)				
	2010	2011	2012	2013
Pil ^{(a)(e)}	12.517,74	12.694,84	12.570,10	12.669,54
Esportazioni di beni ^(a)	3.838,83	4.802,21	5.411,36	4.836,59
Importazioni di beni ^(a)	2.739,82	3.141,50	3.177,12	2.873,06
Occupati ^(b)	180,40	179,75	180	177,48
Tasso di disoccupazione	5,1%	6,7%	10,2%	9,6%
Popolazione residente a fine anno ^(b)	440,61	426,95	442,66	444,27
Imprese registrate ^(c)	46.799	46.479	45.999	45.585
Stime di Prometeia				
Valori a consuntivo				
Dato provvisorio				

(a) Milioni di euro, valori correnti;

(b) Dati in migliaia;

(c) I dati si riferiscono al 31 marzo di ogni anno;

(d) Consistenze in milioni di euro; i dati si riferiscono al 31 gennaio di ogni anno; i dati si riferiscono al totale della clientela residente escluse le IFM (istituzioni finanziarie e monetarie);

(e) Stima Unioncamere Piemonte su dati Prometeia

(f) A partire da giugno 2011 l'insieme delle banche comprende anche la Cassa Depositi e Prestiti; i dati relativi al nuovo aggregato non sono disponibili per i periodi antecedenti a questa data;

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Prometeia, InfoCamere, Banca d'Italia, Istat;

¹ I dati che seguono sono tratti dalla relazione sull'11esima Giornata dell'economia del 14 giugno 2013, integrata dagli ultimi dati disponibili al momento in cui scrive (settembre 2013).

Nel 2012 il **PIL provinciale** (12.570,10 milioni di euro), cioè il valore complessivo dei beni e servizi prodotti e destinati a usi finali è diminuito, secondo l'ultima stima Unioncamere Piemonte su dati Prometeia, dell'1%.

Nel 2011 era cresciuto dello 0,7%, nel 2010 dello 0,5%.

Il valore aggiunto (VA) provinciale, vale a dire la differenza tra il valore finale dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo, è stato pari, nel 2012, secondo le ultime stime di Prometeia, a 11.174,21 milioni di euro, con un decremento rispetto al 2011 dell'1,26%. La diminuzione del VA ha interessato l'industria manifatturiera (-5,07%), le costruzioni (-3,35%) e i servizi (-0,10%), mentre l'agricoltura ha visto un aumento del 4,45%.

Nel 2013 il PIL dovrebbe aumentare di un +0,8% e salire a quota 12.669,54 milioni di euro (stima Unioncamere Piemonte su dati Prometeia).

Anche il VA dovrebbe salire di un +0,8%, attestandosi a quota 11.260,99 milioni di euro.

Produzione industriale: -2,8% rispetto al 2011. Lieve ripresa a inizio 2013

La **produzione industriale** in provincia di Alessandria registra nel 2012 un -2,8% rispetto all'anno precedente.

Il calo della produzione industriale iniziato a fine 2010 ha preso segno negativo a inizio 2012, e così ha proseguito fino alla fine dell'anno, pur registrando un lieve segnale di ripresa (superiore alla media regionale e in linea con il trend nazionale, ma sempre con segno negativo) nel IV trimestre, grazie al traino dell'export.

I dati restituiscono una diffusa negatività delle variazioni, che ha interessato tutte le province piemontesi, accomunate da segni negativi rispetto alla positività delle variazioni del 2011.

La contrazione produttiva in provincia di Alessandria ha interessato le "altre industrie manifatturiere" (-7%), le industrie metal-meccaniche (-3,5%), la gioielleria (-0,9%) e le industrie alimentari (-0,3%). L'andamento produttivo delle industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche registra invece una variazione positiva rispetto al 2011, seppur appena sopra lo zero: +0,1%.

L'indice della produzione industriale nel primo trimestre 2013 registra un -2,2% rispetto al primo trimestre 2012. Il dato, pur negativo, è migliore della media piemontese (-5,1%) e nazionale (-4,2%), e segna un proseguimento di lieve ripresa, sostenuto dall'export. Bene l'industria alimentare (+5,8%).

Investimenti: nel 2012 il 61,5% delle imprese non ha effettuato investimenti (nel 2011 era il 48,8%)

La debolezza della domanda, specie interna, il clima di incertezza che domina l'economia, le difficoltà di accesso al credito hanno influito negativamente sulla dinamica degli **investimenti**. Nel 2012, infatti, il 61,5% delle industrie alessandrine non ha effettuato investimenti (lo scorso anno era il 48,8%).

Solo il 4,1% delle industrie ha investito per importi superiori a € 100.000.

Finanziamenti: autofinanziamento in testa. Il 70% delle imprese non rileva inasprimenti bancari

Sul fronte dei **finanziamenti**, autofinanziamento e credito bancario sono stati i principali canali di finanziamento delle industrie manifatturiere nel 2012, con un discreto inasprimento delle condizioni di indebitamento da parte delle banche.

In dettaglio, il 46,4% delle imprese ha utilizzato l'autofinanziamento quale canale di finanziamento, il 40,1% il credito bancario, l'8,9% altri canali (Artigiancassa, casa madre, contributi pubblici, Finpiemonte, etc.).

Circa l'inasprimento delle condizioni di indebitamento da parte delle banche negli ultimi 6 mesi del 2012, il 70,9% delle imprese alessandrine non rileva inasprimenti, mentre il 29,1% sì.

Gli inasprimenti sono principalmente riconducibili ad aumento del margine della banca sui prestiti già concessi (45,9%), non accettazione delle richieste di nuovi finanziamenti (44,7%), e richiesta di rientro (anche parziale) sui prestiti già concessi (34,8%).

Occupazione: 180.000 occupati. +0,20% rispetto al 2011 (dato nazionale: -0,3%; dato regionale: -1,1%). Il 45% è donna

Nel 2012 l'**occupazione** è lievemente aumentata rispetto all'anno precedente: +0,20%, pari a 360 assunzioni in più. Di fatto, l'occupazione è stabile.

Nel dettaglio, la media annuale degli occupati è stata pari a 180.110 unità contro le 179.750 del 2011 (+0,20%) e le 180.000 del 2010. Con riferimento al settore di attività economica gli occupati erano distribuiti con netta prevalenza nei servizi (118.000, pari al 66%), seguiti dall'industria (56.000, pari al 31%) e dall'agricoltura (6.000, pari al 3%).

Rispetto al 2011 è aumentata l'occupazione in agricoltura (+20%) e nei servizi (+1,7%), mentre è diminuita quella nell'industria (-3,4%).

Gli uomini sono aumentati del 2% (100.000, contro i 98.000 del 2011), mentre le donne sono diminuite: -2,4% (80.000, contro 82.000 del 2011).

I lavoratori dipendenti sono 135.000, pari al 75% degli occupati, situazione analoga al 2011.

Il **tasso di disoccupazione**² (persone in cerca di occupazione/forze lavoro³) è stato del 10,2%, superiore rispetto al 2011 (6,7%) e al 2010 (5,1%), un'entità superiore alla media piemontese (9,2%) ma inferiore alla media nazionale (10,7%).

² In provincia di Alessandria gli occupati 2012 sono aumentati rispetto al 2011, ma è anche aumentato il tasso di disoccupazione. Questo si spiega perché sono aumentate anche le persone in cerca di occupazione, passate da 12.800 a 20.500, e questo ha inciso sul risultato della formula del tasso di disoccupazione: persone in cerca di lavoro/persone in cerca di lavoro + occupati.

³ Forza lavoro = persone in cerca di occupazione + occupati

La Cassa Integrazione Guadagni: +19% rispetto al 2011. +46% nel confronto primo trimestre 2013/primo trimestre 2012 (ma siamo in linea con le altre grandi province industriali piemontesi)

Venendo alla **cassa integrazione guadagni (CIG)**, il raffronto 2011/2012 evidenzia un totale di 13.391.250 ore autorizzate nel 2012, che significa +19% sul totale del 2011.

La situazione CIG del primo trimestre 2013 è ancora più incisiva: il totale delle ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Alessandria nel primo trimestre 2013, pari a 3.169.662 ore, segna un +46% rispetto allo stesso trimestre del 2012, per un totale di 998.233.ore di CIG in più.

Per quanto attiene al confronto con le altre province del Piemonte, i valori riportati per le province a più elevata industrializzazione (come Alessandria) sono sostanzialmente in linea: le grandi province industriali di Torino, Cuneo e Novara hanno infatti rilevato aumenti fra il 40 ed il 50% circa, come Alessandria.

CIG secondo trimestre 2013: Il totale delle ore autorizzate di cassa integrazione (CIG) in provincia di Alessandria nel secondo trimestre 2013, pari a 2.752.627 ore, segna -23% rispetto allo stesso trimestre del 2012, per un totale di 819.589 ore di CIG in meno.

Prezzi: +3,4%

Nel 2012 l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è cresciuto del 3,4 per cento e, quindi, è risultato in aumento rispetto all'anno precedente quando l'incremento fu del 2,8 per cento.

Fallimenti (+10,5%) e protesti (+16,7%, ma il valore è diminuito del 13%)

Le difficoltà che hanno caratterizzato numerose imprese della provincia hanno prodotto 105 fallimenti, 10 in più rispetto al 2011. Il maggior numero di fallimenti si registra nei settori costruzioni (34), commercio (28), industria (21).

Nel 2012 è aumentato in confronto ai dodici mesi precedenti il numero dei **protesti** di cambiali e assegni. I titoli protestati sono stati 7.361 contro i 6.309 del 2011.

E' tuttavia diminuito il valore dei titoli protestati: da € 14.030.551,58 del 2011 a € 12.424.260,57 del 2012.

Depositi (+7,5%) e prestiti (-4,7%)

Depositi: 8.641 milioni di euro.

La situazione 2012 dei depositi bancari in provincia di Alessandria riporta un aumento del 7,5% rispetto al 2011, pari a 605 milioni di euro. I depositi delle famiglie sono l'83% del totale dei depositi. I depositi delle imprese sono il 14% del totale.

Prestiti: 11.011 milioni di euro.

Nel 2012 i prestiti bancari sono diminuiti di 541 milioni di euro rispetto al 2011, pari a -4,7%.

I prestiti alle famiglie sono il 39% del totale dei depositi. I prestiti alle imprese sono il 55% del totale.

Turismo: arrivi e presenze⁴ in crescita, soprattutto stranieri

Positivo l'andamento del settore turistico. Secondo la "rilevazione del movimento turistico" della Provincia di Alessandria, nel 2012, sono cresciuti arrivi e presenze, soprattutto di stranieri.

Arrivi e presenze in **totale**:

- Nel 2012 abbiamo 321.867 arrivi, contro i 309.033 del 2011 (+4,1%).
- Nel 2012 abbiamo 722.227 presenze, contro le 711.576 del 2011 (+1,5%).

Per quanto riguarda gli **stranieri**:

- Nel 2012 abbiamo 111.913 arrivi, contro i 103.264 del 2011 (+8,38%).
- Nel 2012 abbiamo 241.455 presenze, contro le 232.190 del 2011 (+4%).

3.3.2 LA DINAMICA DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

In sintesi: **-1,1% di imprese (-501 imprese)**

Alla fine del 2012 le aziende iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio erano **46.027**.

Nel corso dell'anno hanno aperto 2.741 imprese, a fronte delle 3.242 che hanno cessato di operare. Si registra pertanto un **saldo negativo di 501 unità (-1,1%)**, che consolida l'ormai costante decremento delle imprese della nostra provincia, peraltro in linea con le altre province del Piemonte.

Il settore economico che registra le maggiori presenze da quest'anno è il commercio, con 9.992 unità, che supera per la prima volta l'agricoltura (9.864 imprese). Seguono i settori delle costruzioni (7.129) e delle attività manifatturiere (4.649).

*Nel secondo trimestre 2013: in provincia di Alessandria, sono nate 718 nuove imprese e ne sono cessate⁵ 850. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni è pertanto negativo: **-132 imprese** (lo scorso trimestre il saldo era -437), dato che porta a **45.381** lo stock di imprese registrate a fine giugno 2013.*

*Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce in un **tasso di crescita di -0,29%**, inferiore alla media piemontese (+0,50%) e nazionale (+0,43%).*

Le dinamiche settoriali: commercio in testa con quasi 10.000 imprese, giù l'agricoltura

Nel corso del 2012 si è verificato l'ormai atteso sorpasso del comparto commerciale su quello agricolo. Da quest'anno infatti è il **commercio** (con le sue 9.992 imprese) il settore che risulta più rappresentato tra le aziende della provincia.

⁴ Fonte: Provincia di Alessandria, rilevazione movimento turistico **anno 2012**.

⁵ Cessazioni valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Scende infatti a 9.864 il numero delle aziende del settore agricolo. Un dato che allinea la nostra situazione con quella nazionale, che vede da parecchi anni come settore più numeroso quello del commercio. E' il caso comunque di ricordare che si tratta di un sorpasso in discesa in quanto entrambi i settori registrano un decremento (-3,5% l'agricoltura, -3% il commercio) superiore alla media provinciale.

Il settore delle costruzioni (7.129 imprese) non segnala inversioni di tendenza (-130 unità) rispetto ai decrementi che si ripetono ormai costanti dal 2008, dopo la crescita quasi impetuosa registrata a cavallo della metà dello scorso decennio (dal 2002 al 2007). Andamento negativo (-59 unità) che riguarda anche il settore strettamente correlato dell'intermediazione immobiliare.

Anche il settore manifatturiero (4.649 aziende), conferma un decremento (-148 unità) non troppo lontano da quello dei due anni precedenti (-166 nel 2010 e -121 nel 2011).

L'artigianato: -0,2% rispetto al 2011. In lieve sofferenza tutti i settori (soprattutto manifatturiero e costruzioni), tranne i servizi alle imprese e le attività di alloggio e ristorazione

L'artigianato riveste un ruolo fondamentale nella struttura imprenditoriale della nostra provincia. Sono infatti artigiane il 27,4% delle aziende alessandrine. Un dato che - nonostante un leggero calo rispetto all'anno precedente (-0,2%) qualifica l'artigianato primo settore della provincia.

Il decremento di 183 aziende artigiane nel corso del 2012, è parte di una tendenza (-161 unità nel 2010, -153 nel 2011).

Quello delle costruzioni resta il settore che registra il maggior numero di aziende artigiane (5.524). Non si inverte però il ridimensionamento del settore che segnala un saldo negativo per il quarto anno consecutivo (-77 nel 2012, -73 nel 2011, -16 nel 2010, -39 nel 2009).

Le dinamiche per natura giuridica: + società di capitali, - imprese individuali

Proseguono due tendenze di fondo - riscontrabili anche a livello nazionale - che vedono una progressiva crescita delle società di capitale e una diminuzione delle ditte individuali. Dati che gli analisti valutano positivamente in quanto segnali della capacità di aggregazione tra imprenditori locali e dell'irrobustimento strutturale del sistema economico.

L'incremento delle società di capitale è di +71 unità, anche se è evidente un rallentamento di tendenza (+289 unità nel 2008, +146 nel 2009, +111 nel 2010, +147 nel 2011).

Prosegue il calo delle ditte individuali con una diminuzione di 422 unità.

L'identità delle imprese⁶: ¼ delle imprese è donna, lavora soprattutto nell'agricoltura e nel commercio, e per il 65% si tratta di imprese individuali. Sotto il 10% le imprese straniere (in crescita, +3,8%) e giovanili (in calo, -5,7%)

Le imprese femminili (12.162) costituiscono oltre un quarto (26,4%) del totale delle imprese della provincia, collocando Alessandria come prima provincia del Piemonte, con un dato decisamente superiore alla media regionale (24,1%) e a quella nazionale (23,5%).

Meno significative, ma comunque non marginali, le presenze di imprese straniere (3.484, il 7,6% del totale) e giovanili (4.265, il 9,3% del totale), entrambe inferiori al dieci per cento.

3.3.3 IL COMMERCIO CON L'ESTERO

In sintesi: Alessandria in pole position

L'export sostiene l'attività produttiva.

Alessandria è fra le province che hanno contribuito maggiormente alla crescita dell'export nazionale nel 2012⁷, con un +13% rispetto al 2011.

La provincia di Alessandria: focus sull'export. +13% (metal-meccanica ed elettronica in testa), un incremento pari al 55% dell'incremento export dell'intero Piemonte. Destinazioni UE: Germania, Francia e Spagna. Destinazioni extra-UE: Svizzera e Stati Uniti

Le esportazioni alessandrine nel 2012:

Export: 5,4 miliardi di euro (+13% rispetto al 2011)

Saldo bilancia commerciale: +2,2 miliardi di euro

Export verso UE-27: +5% rispetto al 2011

Export verso extra UE-27: +21% rispetto al 2011

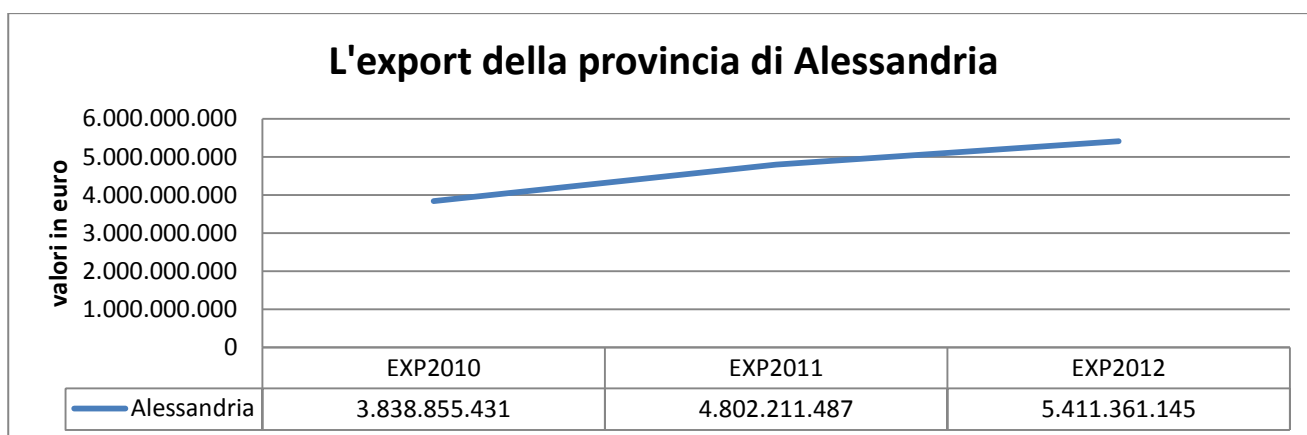
Nel 2012 il valore delle esportazioni alessandrine ha raggiunto i 5,4 miliardi di euro, manifestando un incremento del 13% rispetto al 2011.

L'incremento è di 609 milioni di euro, il 55% dell'incremento export dell'intero Piemonte (1.100 milioni di euro), e segna il record di crescita regionale in tema di export.

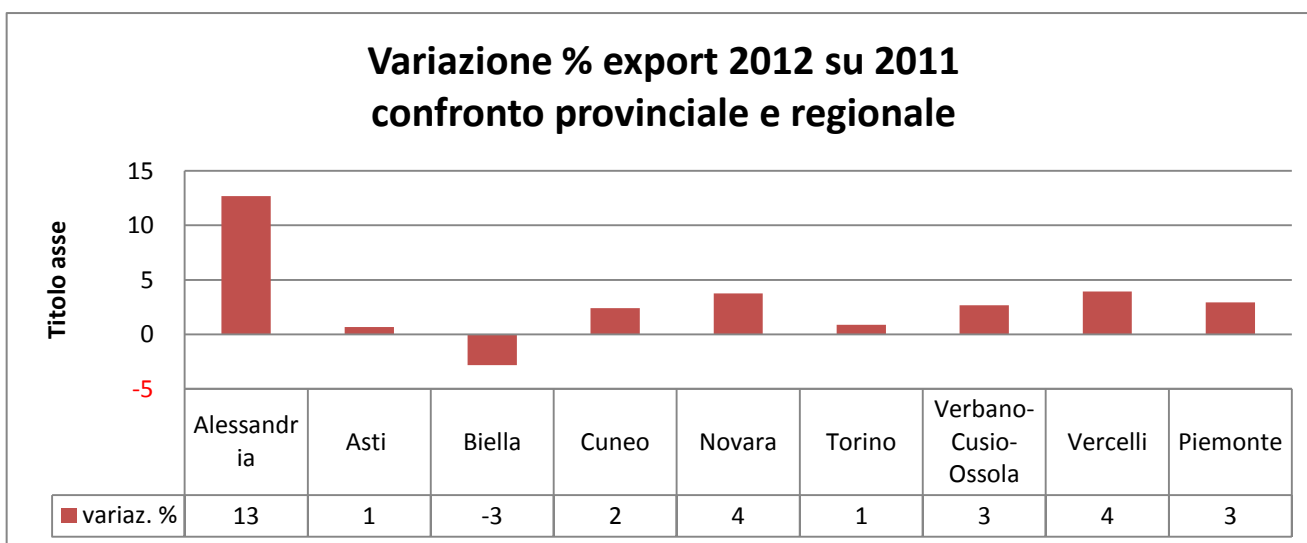
L'incremento a livello regionale è stato del 2,9% (dato che comunque colloca il Piemonte quarta regione esportatrice italiana). L'incremento nazionale è del 3,7%. I 5,4 miliardi di euro di esportazioni rappresentano il 13,6% dell'export piemontese.

⁶ Si considerano **femminili** le imprese nelle quali la partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite. Si considerano **straniere** le imprese in cui il controllo e la proprietà sono detenuti per più del 50% da persone nate in un Paese estero. Si considerano **giovanili** le imprese in cui più del 50% del controllo e della proprietà sono detenute da persone sotto i 35 anni.

⁷ ISTAT, Statistiche Flash del 13 marzo 2013, pagine 1 e 6.



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di AL su dati ISTAT



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di AL su dati ISTAT

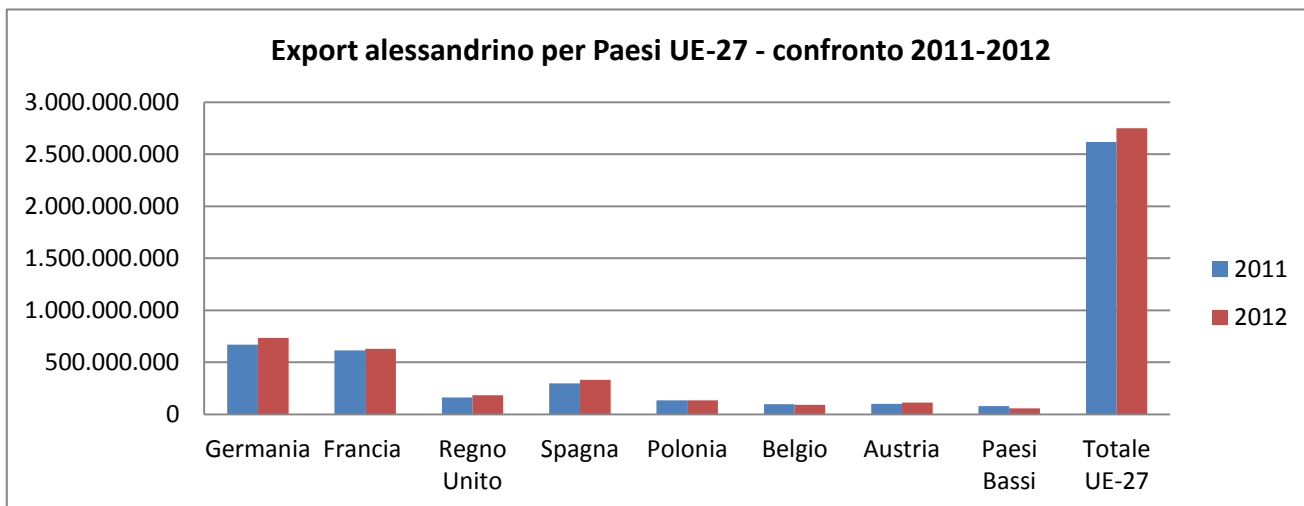
La crescita dell'export alessandrino non ha interessato tutti i principali comparti: ancora una volta, infatti, il forte aumento dell'export provinciale è da ascrivere al 99% all'andamento delle vendite all'estero dei prodotti delle attività manifatturiere (+13,4 per cento).

Un confronto per macrosettore evidenzia la metal-meccanica e l'elettronica in testa (2.820.779.825 euro – il dato più alto in Piemonte, fatta eccezione per Torino - pari al 52,1% dell'export provinciale alessandrino), seguito dalla chimica, gomma, plastica (1.072.145.178, pari al 19,8% dell'export provinciale alessandrino) e da "altre industrie" (1.022.430.206, pari al 18,9% dell'export provinciale alessandrino).

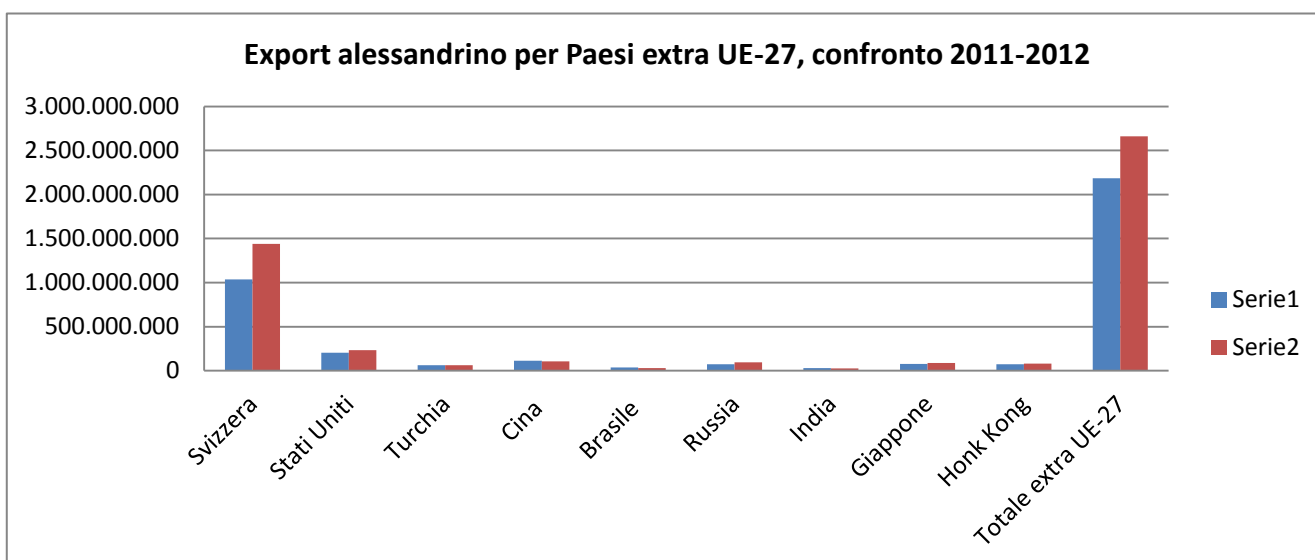
Le esportazioni sono distribuite per metà su Paesi UE-27 e per metà su Paesi extra UE-27, con una lieve prevalenza (51%) dell'export verso UE-27.

L'export alessandrino su Paesi dell'Unione Europea a 27 è forte principalmente su Germania, Francia e Spagna.

L'export alessandrino su Paesi extra Unione Europea a 27 è forte principalmente su Svizzera e Stati Uniti.



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di AL su dati ISTAT



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di AL su dati ISTAT

La provincia di Alessandria: focus sull'import. +1,1% (conseguenza della crescita dell'export), soprattutto da Svizzera, Francia, Germania. Cresce l'import da Austria e Croazia

A fronte di un quadro nazionale, regionale e delle diverse province piemontesi caratterizzato da valori negativi di variazione % del valore delle importazioni 2012 sul 2011, la provincia di Alessandria riporta un dato positivo: +1,1%.

Il dato è spiegabile dal primato di Alessandria nell'export, che alimenta la crescita delle importazioni, che sono dell'ordine di quasi 3,2 miliardi di euro (3.177.117.466), pari al 12% dell'import regionale.

Le importazioni per macrosettore: metalmeccanica ed elettronica in testa, con un valore di oltre 1,1 miliardi di euro (1.119.275.423, il dato più alto nel confronto con le altre province, fatta eccezione per Torino), che rappresenta il 35,2% dell'import provinciale.

Seguono “altre industrie” (787.964.945 euro, pari al 24,8% dell’import provinciale) e chimica, gomma, plastica (684.881.869 euro, pari al 21,6% dell’import provinciale).

Oltre la metà (57%) delle importazioni alessandrine proviene dall’Unione Europea a 15⁸, per un valore assoluto di 1,8 miliardi di euro.

Un’altra quota significativa di importazioni, il 21,2%, pari a 672 milioni di euro, proviene da “altri paesi europei”, la quota più alta del Piemonte, fatta eccezione per Torino. Queste due voci compongono l’80% circa delle importazioni (78,2%, per l’esattezza).

Da notare il primato di import da Svizzera, Francia e Germania, il notevole incremento delle importazioni dall’Austria (+130% nel confronto 2011/2012) e l’eccezionale crescita dell’import dalla Croazia (+932% nel confronto 2011/2012).

Il grado di internazionalizzazione: il grado di apertura verso l’estero e la propensione all’export sono entrambi in crescita, rispettivamente, del 9,3% e del 13,9%

Il grado di internazionalizzazione di una regione economica viene misurato con il ricorso a due indicatori da tempo messi a punto dalla teoria economica: il grado di apertura della regione verso l’estero e la propensione all’export della regione medesima.

Il grado di apertura della regione verso l’estero è dato dal rapporto tra il valore dell’interscambio con l’estero (importazioni + esportazioni) e il valore aggiunto (differenza tra il valore finale dei beni e servizi prodotti e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo) per 100; questo dato, nel 2012, per la provincia di Alessandria, è stato pari a 80,8, a fronte del 73,9 registrato nel 2011. Una crescita del 9,3%.

La propensione all’export, definita dal rapporto tra esportazioni e valore aggiunto per 100, è stata pari a 50,9, in crescita del 13,9% rispetto al 2011 (44,7).

⁸ Al nocciolo originario dei sei Paesi fondatori (Francia, Germania, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo) se ne sono aggiunti, in diverse tappe, altri ventuno. Danimarca, Irlanda e Regno Unito hanno fatto il loro ingresso nell’allora Cee il primo gennaio del 1973, la Grecia nel 1981, la Spagna e il Portogallo nel 1986, l’Austria, la Finlandia e la Svezia nel 1995. **Questa è quella che oggi viene definita UE a 15 membri.** Dopo la crescita progressiva da 6 a 15 membri, l’Unione europea ha realizzato il 1° maggio 2004 il più grande allargamento della sua storia, in termini di ampiezza e di diversità. Sono stati ben 10, infatti, i Paesi entrati a far parte della Ue: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia e Ungheria. Ad essi si sono aggiunti Bulgaria e Romania, che sono diventati membri dell’Unione il 1° gennaio 2007. Al momento dell’elaborazione dei dati di questo documento (maggio 2013) i Paesi membri dell’UE erano quindi ventisette (fonte: Ministero degli Affari Esteri). Oggi (settembre 2013), con l’ingresso della Croazia avvenuto il 1 luglio 2013, sono 28.

3.3.4 GLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI

La normativa impone che il Consiglio Camerale, nella determinazione del Programma pluriennale, tenga conto degli atti di programmazione degli enti territoriali.

Quanto segue ne è un quadro sintetico (al di là di priorità legate alle specifiche attribuzioni e funzioni dei singoli enti, ne emerge una sostanziale complementarità con le linee strategiche camerali).

REGIONE PIEMONTE (l'analisi dettagliata delle iniziative regionali è al paragrafo 3.2)

Il **DUP (Documento Unico di Programmazione)** delinea lo scenario di riferimento per gli obiettivi della politica regionale (2007-2013) , individua le linee di intervento per attuare le strategie, raggruppandole in quattro aree di priorità d'intervento:

- Innovazione e transizione produttiva;
- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica e fonti di energia rinnovabili;
- Riqualificazione territoriale;
- Valorizzazione delle risorse umane.

Il **Documento di Programmazione Economica e finanziaria regionale (2010 -2012)** si articola in 5 assi strategici: di questi, particolare rilevanza ai fini della presente analisi assumono:

- **Competitività:** include tutte le azioni programmatiche volte a favorire lo sviluppo sostenibile del sistema economico piemontese;
- **Ambiente ed efficienza Energetica:** include tutte le azioni programmatiche finalizzate alla salvaguardia degli ecosistemi ed alla promozione dell'utilizzo razionale delle fonti di energia disponibili;
- **Territorio:** include tutte le azioni programmatiche per la tutela e la valorizzazione del patrimonio territoriale Regionale.

PROVINCIA di ALESSANDRIA

La struttura della **Relazione Previsionale e Programmatica 2011-2013 della Provincia di Alessandria** presenta un'articolazione dei programmi così definita: "**Alessandria provincia strategica**", "**Sviluppo e qualità della vita**", "**Coesione sociale**", "**Coesione territoriale**", "**Valorizzazione del capitale umano**", "**Partecipazione democratica**" e, a concludere, gli "**Obiettivi di innovazione organizzativa e gestionale**".

All'interno di detti programmi assumono forte rilievo i progetti destinati allo sviluppo locale, alla logistica, alla tutela e valorizzazione ambientale e territoriale, allo sviluppo di nuova imprenditoria e nuova occupazione, alle infrastrutture, alla promozione turistica, culturale e sportiva, alla formazione professionale, alla gestione dell'innovazione e alla governance.

I COMUNI CENTRO-ZONA DELLA PROVINCIA di ALESSANDRIA

La provincia di Alessandria è una provincia policentrica, caratterizzata da 7 Comuni centro-zona, gli atti di programmazione dei quali sono di seguito evidenziati.

COMUNE DI ALESSANDRIA

La centralità dell'economia, il rafforzamento dell'imprenditoria esistente, la crescita di nuova impresa locale, la creazione di nuova occupazione nel settore privato sono alcuni dei capisaldi su cui sono sviluppati i documenti di programmazione della **Città di Alessandria** (Piano Strategico e Relazione Previsionale e Programmatica 2011/2013). In questo contesto assumono particolare rilievo le azioni rivolte allo **sviluppo dell'attività economica**, alla **logistica**, all'**agricoltura**, al **lavoro** e **formazione professionale**, agli **incubatori di impresa**, alla **valorizzazione delle risorse turistiche e culturali**.

COMUNE DI NOVI LIGURE

In **"In NOVI amo – Piano strategico 2020"**, il **Comune di Novi Ligure** individua le aree strategiche di intervento per lo sviluppo della cittadina novese. Di particolare interesse, ai fini della presente analisi, le azioni incentrate sullo **sviluppo economico locale** attraverso il sostegno e la promozione di nuove attività nel campo dell'innovazione tecnologica, del turismo, della cultura, del commercio di qualità e delle attività artigianali di eccellenza (area strategica di intervento **"la città che lavora"**). **Vengono inoltre affrontati i temi inerenti** allo sviluppo sostenibile; la coesione sociale, i trasporti ed il marketing territoriale.

COMUNE DI TORTONA

Lo **sviluppo dell'economia** è uno dei temi centrali affrontati dal comune di Tortona nella programmazione. I programmi contenuti nella **relazione previsionale e programmatica per il periodo 2013-2015** sono infatti indirizzati al supporto del sistema imprenditoriale, al tessuto produttivo agricolo, artigianale, commerciale e di servizi.

Particolare attenzione viene inoltre dedicata **al marketing territoriale: in questo contesto è stato** costituito un Marchio d'Area denominato "Terre d'incontro", ovvero una piattaforma comunicativa attraverso cui identificare, veicolare e rinforzare un messaggio del territorio tortonese quale "terre d'incontro", di crocevia ideale, culturale e geografico, in cui si esprimono le numerose e importanti realtà agro-alimentari, enogastronomiche, ambientali, turistiche, culturali, storiche, artigianali, industriali, commerciali.

COMUNE DI CASALE MONFERRATO

La programmazione del Comune di Casale Monferrato (**relazione previsionale e programmatica 2012-2014** e **"Progetto Casale: una strategia di sviluppo in cinque punti"**) vertono su diverse aree di intervento: coinvolgimento del territorio, attrazione delle imprese, rinnovo della proposta turistica, riscatto dall'amianto, alleanza tra i soggetti pubblici e quelli privati. Tra le numerose proposte operative del Piano strategico, vanno segnalate in particolare quelle inerenti agli incubatori del freddo, alla promozione integrata del "brand Monferrato", alle sinergie che si potranno sviluppare tra la comunità ebraica ed Expo' 2015, a percorsi di formazione e condivisione del know-how per le aziende.

COMUNE DI ACQUI TERME

Tra i programmi contenuti nella **relazione previsionale e programmatica 2012-2014** del Comune di Acqui Terme assumono particolare rilievo l'incentivazione e la promozione dei settori artigianale e commerciale e la promozione del territorio attraverso le numerose risorse della realtà acquese: **il turismo, le terme, i prodotti tipici**.

COMUNE DI VALENZA PO

Il **Bilancio Pluriennale del Comune di Valenza 2013 -2015** presenta un'articolazione per programmi; ai fini della presente analisi assumono particolare rilievo: il programma relativo all'**Istruzione, sport e cultura** e quello rivolto alla **gestione del territorio**.

COMUNE DI OVADA

Sviluppo Economico e Turismo rappresentano alcuni dei settori fondamentali di intervento nella **Relazione Previsionale e Programmatica 2013-2015 del Comune di Ovada**. Gli interventi a sostegno del tessuto produttivo mirano a conseguire lo **sviluppo delle attività economiche** sul territorio attraverso gli strumenti di supporto e promozione. Per quanto attiene al **Turismo**, la programmazione del comune di Ovada è finalizzata a valorizzare le risorse turistiche locali attraverso la realizzazione, in collaborazione con altri Enti ed Associazioni, e partecipazione ad eventi e manifestazioni di promozione turistica.

4. La programmazione e il nuovo contesto normativo

Il programma pluriennale è il documento di indirizzo politico che definisce formalmente gli impegni degli Amministratori per il loro mandato, in termini di priorità di intervento, di obiettivi strategici e di risorse necessarie.

La definizione degli indirizzi generali e del programma pluriennale da parte del Consiglio camerale costituisce uno dei momenti fondamentali e indispensabili per la piena e concreta realizzazione della “missione” delle Camere di Commercio, tanto sotto il profilo politico-strategico quanto sotto quello organizzativo.

Il Consiglio Camerale in carica nel quinquennio 2009/2013, in ottemperanza al Decreto legislativo 150/2009 in materia di ottimizzazione dell'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, aveva provveduto a rivedere gli obiettivi strategici per procedere ai necessari adeguamenti introdotti dal citato provvedimento. Conseguentemente, con deliberazione di Consiglio del 28 luglio 2011, gli obiettivi strategici per il biennio 2012-2013 sono stati modificati nei seguenti:

- Supporto al sistema imprenditoriale;
- Informazione economica e formazione;
- Internazionalizzazione;
- Supporto al credito e al finanziamento dell'impresa;
- Regolazione del mercato e tutela del consumatore;
- Valorizzazione del territorio e dei prodotti;
- Reti d'impresa e sistema infrastrutturale;
- Partecipazione al sistema camerale e supporto alla coesione territoriale
- Miglioramento e promozione dei servizi del sistema camerale.

Lo stesso Consiglio, al fine di consentire alla struttura camerale di predisporre gli atti preparatori del preventivo economico e del budget direzionale 2013, aveva confermato tali obiettivi anche per il 2013 (deliberazione n. 11 del 19 luglio 2012).

In sintesi il quadro degli interventi è stato strutturato fino ad oggi come di seguito illustrato:

AREA	OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVO OPERATIVO	AZIONE
Competitività delle imprese	Supporto al sistema imprenditoriale	Difesa e diversificazione del sistema imprenditoriale	Contributi per l'adozione dei sistemi di gestione della qualità e di responsabilità etico-sociale
			Premio "per l'impegno imprenditoriale e per il progresso economico";
			Progetti intersettoriali di sostegno alle imprese
			Concessione locali camerali ai portatori di interessi provinciali
		Sviluppo nuove imprese e trasferimento dell'innovazione alle PMI	Contributi per incentivare la realizzazione di interventi di ricerca ed innovazione
	Processi tecnico amministrativi	attività anagrafico certificativa	
	Informazione economica e formazione	Supporto alla crescita del sistema socio-economico locale	Contributi per la formazione continua del personale delle imprese
		Sostegno per la realizzazione di interventi formativi e informativi a favore delle imprese e delle strutture formative provinciali	Contributo in conto esercizio ad ASFI - azienda speciale formazione imprese della CCIAA di Alessandria
		Monitoraggio e conoscenza del contesto socioeconomico provinciale	Sostegno al sistema universitario locale e ad altri organismi formativi
			Convegni, congressi, seminari, percorsi formativi ed altre occasioni di incontri informativi e culturali
		Processi tecnico amministrativi	Progetti settoriali relativi alla linea strategica n.2
	Internazionalizzazione	Sostegno all'internazionalizzazione	Attività di studio, ricerca ed informazione economica
			Contributi in conto spese di partecipazione a manifestazioni fieristiche
		Processi tecnico amministrativi	Contributo alla "Società Consortile per l'internazionalizzazione" - Ceip
	Supporto al credito e al finanziamento dell'impresa	Supporto per l'accesso al credito e l'acquisizione di finanziamenti agevolati	Altri progetti settoriali relativi alla linea strategica n. 3
			Attività di supporto all'internazionalizzazione
		Miglioramento rapporto imprese-sistema bancario	Contributi ai Consorzi ed alle Cooperative di garanzia fidi operanti in provincia di Alessandria
	Regolazione del mercato e tutela del consumatore	Sviluppo e coordinamento dei servizi di arbitrato e conciliazione	Altri progetti settoriali relativi alla linea strategica n. 4
			Sostegno al finanziamento delle imprese
		Trasparenza del mercato e tutela dei consumatori	Supporto alla Camera Arbitrale del Piemonte
Processi tecnico amministrativi		Supporto all'attività di Media-Conciliazione	
		Altri progetti relativi alla linea strategica n. 5	
		Tutela del consumatore e della proprietà industriale	

AREA	OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVO OPERATIVO	AZIONE
Competitività del territorio	Valorizzazione del territorio e dei prodotti	Promozione dei prodotti e miglioramento delle strutture del settore agroalimentare provinciale	Tutela e valorizzazione dei prodotti vitivinicoli provinciali Contributo in conto esercizio ad ASPERIA - azienda speciale per la promozione economica della C CIAA di Alessandria
		Valorizzazione turistica dell'area alessandrina	Sviluppo ed evoluzione del Marchio di qualità Q
			Progetti per la promozione del territorio
			Sostegno eventi Palazzo del Monferrato
			Sostegno progetti fieristici realizzati in collaborazione con altri enti territoriali
		Valorizzazione eccellenze produttive	Valorizzazione del frumento tenero Alessandrino
	Processi tecnico amministrativi	altre attività inerenti la linea 6	
	Reti d'impresa e sistema infrastrutturale	Sostegno a infrastrutture provinciali	Sostegno alla FONDAZIONE SLALA - SISTEMA LOGISTICO DEL NORD OVEST D'ITALIA
		Creazione e sviluppo delle reti di impresa	Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle reti di impresa
		Processi tecnico amministrativi	altre attività
Competitività dell'Ente	Partecipazione al sistema camerale e supporto alla coesione territoriale	Partecipazione al sistema camerale	Adesione a UNIONCAMERE nazionale
			Adesione a UNIONCAMERE piemonte
			Adesione a INFOCAMERE
			Adesione a Laboratorio Chimico-merceologico della C CIAA di Torino
			Adesione a RETECAMERE
			Adesione a UNIONFILIERE
			Adesione a Sportello Ambiente
			Adesione a Borsa telematica dei cereali
			Adesione a Camera di Commercio di Nizza, Cannes, Sophia Antipolis
			Adesione a ISNART
		Partecipazione fondo perequativo	
		Altre partecipazioni	Adesione ad ALEXALA (agenzia turistica locale)
	Adesione all'Associazione "Strada del tartufo bianco d'Alba"		
	Adesione a Associazione Nazioanle Piante e Fiori d'Italia		
	Adesione a Osservatorio permanente sul franchising		
	Adesione a EUROCIN - GEIE - Alpi del mare		
	Adesione a Associazione Alessandria 2018		
	Adesione a Consorzio Tutela olio extravergine Monferrato		
	Adesione Fondazione Pittatore		
	Adesione Uniontrasporti		
	Altre adesioni		
	Miglioramento e promozione dei servizi del sistema camerale		Semplificazione amministrativa, innovazione, miglioramento efficienza ed efficacia dei servizi
		Progetti interni coinvolgenti la struttura camerale	
Promozione e comunicazione servizi camerali		Progetti Fondo Perequativo	
Processi tecnico amministrativi		attività di supporto ai servizi camerali ammortamenti ed accantonamenti	

Da un'analisi comparativa dei singoli obiettivi strategici delle Camere di Commercio si era evidenziato come esista, peraltro, una sostanziale analogia di intenti:

AREE / OBIETTIVI STRATEGICI	PIEMONTE							LOMBARDIA							LIGURIA				NORD				CENTRO				SUD E ISOLE															
	AL	NO	VC	VB	TO	AT	CN	BI	PV	BS	MN	LO	BG	VA	CO	SO	CR	MB	MI	GE	SV	SP	IM	AO (*)	VE	TS	TN	BO	FI	RM	AN	PG	AQ	NA	CA	PZ	CB	RC	BA			
VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DEI PRODOTTI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
RETI DI IMPRESA E SISTEMA INFRASTRUTTURALE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
PARTECIPAZIONE AL SISTEMA CAMERALE E SUPPORTO ALLA COESIONE TERRITORIALE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
MIGLIORAMENTO E PROMOZIONE SERVIZI SISTEMA CAMERALE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
SUPPORTO AL SISTEMA IMPRENDITORIALE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
INFORMAZIONE ECONOMICA E FORMAZIONE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
INTERNAZIONALIZZAZIONE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
SUPPORTO AL CREDITO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
REGOLAZIONE DEL MERCATO E TUTELA DEL CONSUMATORE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
SETTORE ENERGETICO E AMBIENTALE			X	X	X								X	X	X								X	X	X			X	X	X										X	X	
SVILUPPO DELLA SUSSIDIARIETA' E PROMOZIONE DEL TERZO SETTORE					X																																					
ETICA E RESPONSABILITA' SOCIALE							X							X										X																		
TURISMO		X	X		X	X	X			X			X							X	X	X	X		X	X	X					X	X	X						X	X	
INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO		X		X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X				X							X	X	X	X	X
AZIENDE SPECIALI																									X																	
PROGETTAZIONE COMUNITARIA																									X					X	X		X									
CONTRASTO AI REATI ECONOMICI																													X													
POLITICHE DEL COMITATO IMPRENDITORIA FEMMINILE																																					X					

(*) NON RILEVATO UN PIANO PERFORMANCE; LE AREE SONO STATE DEDOTTE DA QUANTO PRESENTE SUL SITO CAMERALE

L'indagine di cui sopra avrebbe portato ad una riconferma sostanziale, per il periodo 2014-2018, della precedente programmazione, opportunamente adeguata per tener conto delle intervenute modifiche normative.

Il DM 27 marzo 2013 ha nel frattempo previsto criteri e modalità per la predisposizione del budget delle Amministrazioni Pubbliche in contabilità civilistica, definendo altresì gli schemi di programmazione delle risorse, che dovranno essere adottati dalle stesse Amministrazioni con la predisposizione del budget economico 2014.

Con circolare n. 148123 del 12 settembre 2013, il Ministero dello Sviluppo Economico ha fornito istruzioni applicative alle Camere di Commercio nell'ambito della predetta disciplina.

In particolare il Ministero, tenuto conto delle funzioni assegnate alle Camere di Commercio dalla Legge 580/93 e s.m.i. ha individuato, tra quelle definite per lo Stato, le specifiche missioni riferite alle Camere e all'interno delle stesse i programmi che più rappresentano le attività da loro svolte.

Le **missioni** sono definite come le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle Amministrazioni Pubbliche nell'utilizzo delle risorse finanziarie umane e strumentali, mentre i **programmi** sono definiti come aggregati omogenei di attività realizzate dalle Amministrazioni Pubbliche volti a perseguire le attività individuate nell'ambito delle missioni.

Ecco lo schema contenuto nella circolare MISE n. 148123/2013, riproposto in sintesi.

Missioni	Descrizione programmi
Competitività e sviluppo delle imprese	Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale
Regolazione dei mercati	Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori
Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	Indirizzo politico
	Servizi generali, formativi ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche
Fondi da ripartire	Fondi da assegnare
	Fondi di riserva e speciali

A queste si aggiungono due missioni comuni a tutte le Pubbliche Amministrazioni inerenti i "Servizi per conto terzi e partite di giro" e i "Debiti da finanziamento dell'amministrazione".

Compito dell'Amministrazione sarà pertanto quello di predisporre un nuovo quadro degli interventi all'interno del sopra evidenziato quadro di missioni e programmi, così come

previsto dal DM 27/3/2013 e dalla circolare del Ministero dello Sviluppo Economico n. 148123 del 12 settembre 2013, nel pieno rispetto di questa nuova riclassificazione obbligatoria per tutti i bilanci delle Camere di Commercio italiane.

Infatti la programmazione del 2014 e degli anni a venire dovrà obbligatoriamente muoversi all'interno delle missioni che accomunano tutto il sistema camerale italiano e che pertanto sono fatte proprie anche dall'Amministrazione di questa Camera.

Obiettivo della programmazione economico finanziaria sarà quindi quello di decidere le azioni da perseguire all'interno di questo "quadro" di obiettivi comuni per tutte le Camere, nel rispetto delle normative nazionali e nell'intento di consentire il mantenimento di efficienti livelli di funzionamento e di promozione del sistema economico provinciale.

Sulla base delle indicazioni scaturite da diverse riunioni con i rappresentanti dei settori economici provinciali, è fuor di dubbio che debba essere potenziato il settore del credito, anche con eventuali incrementi di risorse che potranno essere attinti dagli avanzi patrimonializzati.

5 Il quadro delle risorse

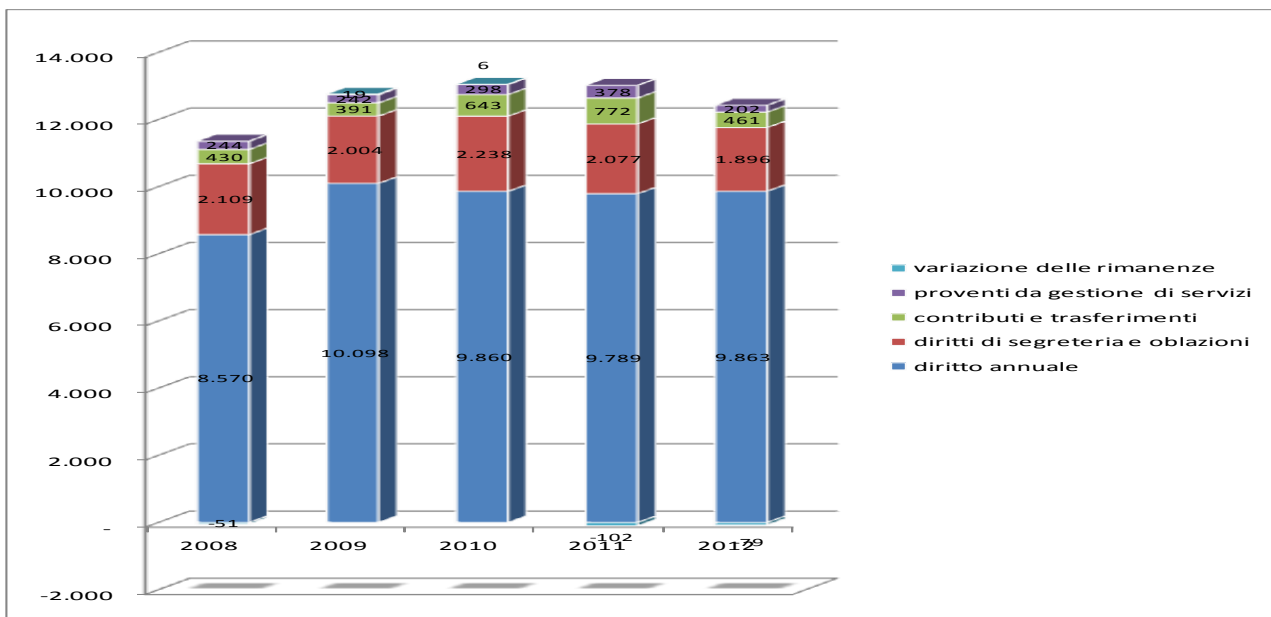
5.1 ANALISI DEL CONTESTO, DELLE RISORSE ECONOMICHE, FINANZIARIE E PATRIMONIALI DELL'ENTE

Tutti i dati e le tabelle che seguono si riferiscono ai bilanci di esercizio approvati per il periodo 2008/2012.

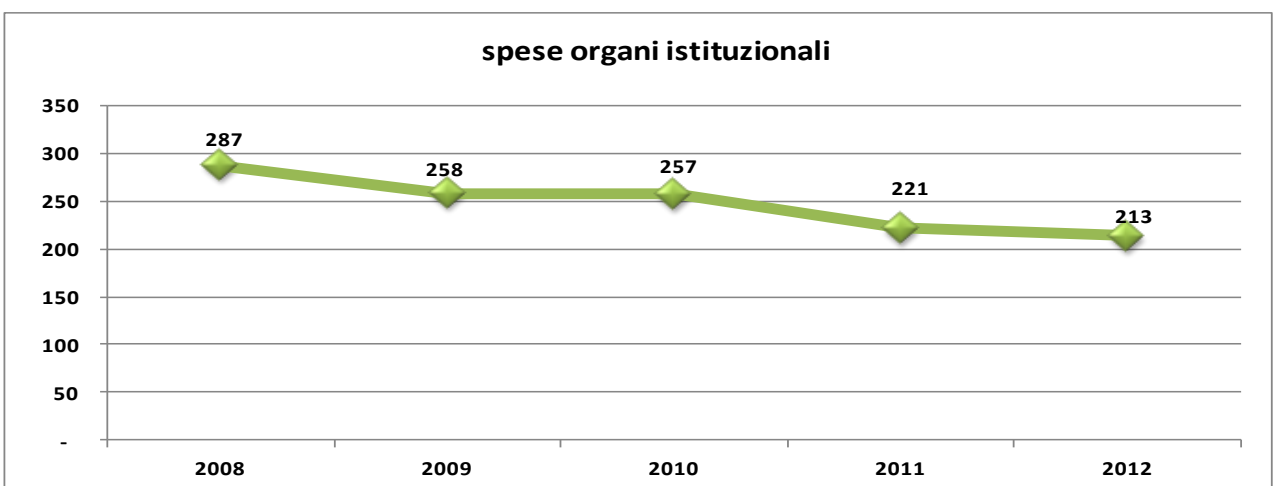
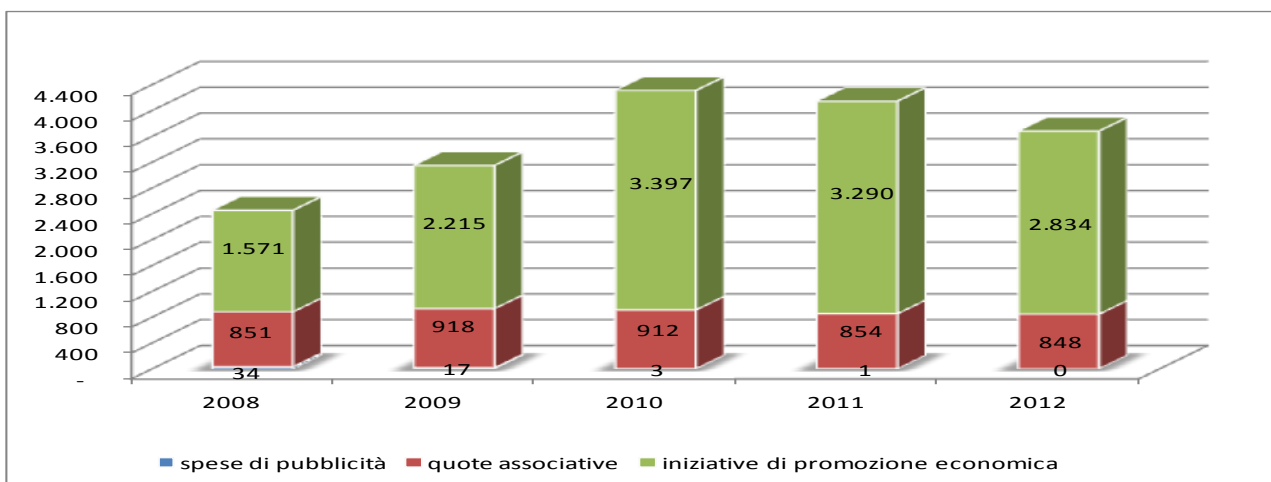
Imprese registrate e attive della provincia di Alessandria					
	2008	2009	2010	2011	2012
n° imprese registrate	48.227	47.231	46.877	46.502	46.027
n° imprese attive	43.579	42.912	42.505	42.094	41.427

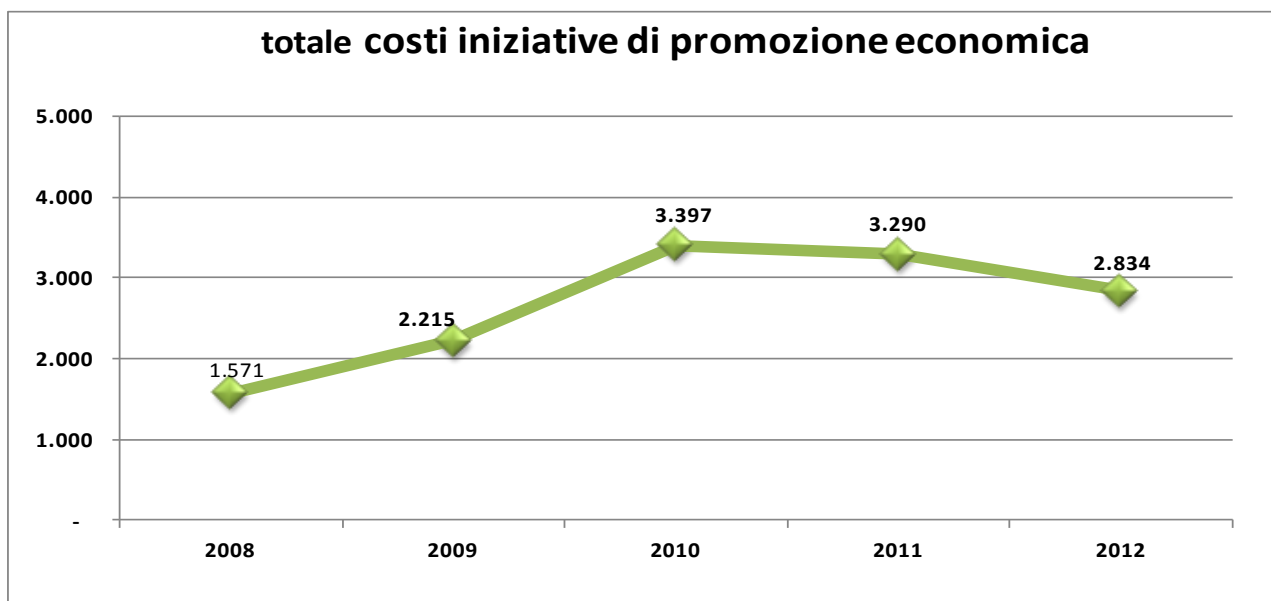
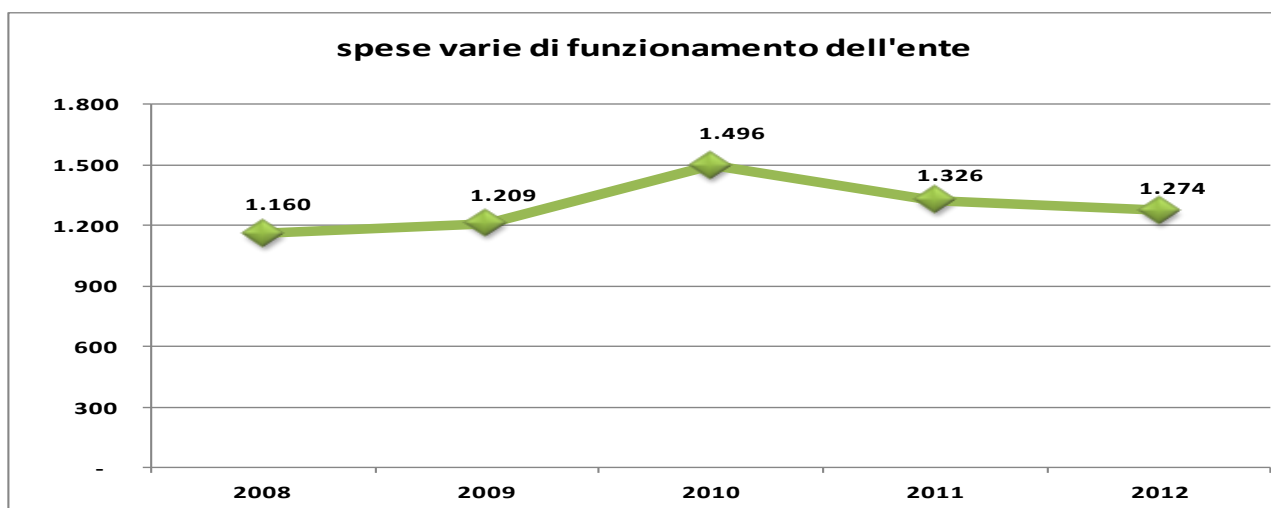
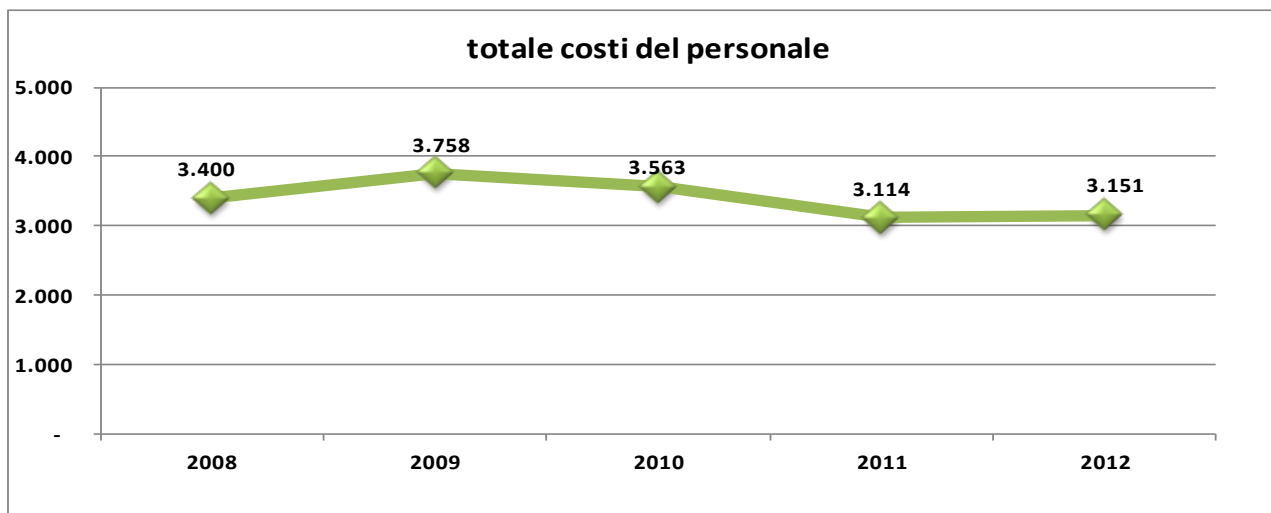
Imprese registrate per natura giuridica					
	2008	2009	2010	2011	2012
Società di capitale	6992	7135	7246	7393	7476
Società di persone	10388	9641	9522	9295	9133
Imprese individuali	30029	29618	29227	28905	28493
Altre forme	818	837	882	909	921
Persona fisica					4

RICAVI	2008	2009	2010	2011	2012
diritto annuale	8.570	10.098	9.860	9.789	9.863
diritti di segreteria e oblazioni	2.109	2.004	2.238	2.077	1.896
contributi e trasferimenti	430	391	643	772	461
proventi da gestione di servizi	244	242	298	378	202
variazione delle rimanenze	-51	19	6	-102	-79



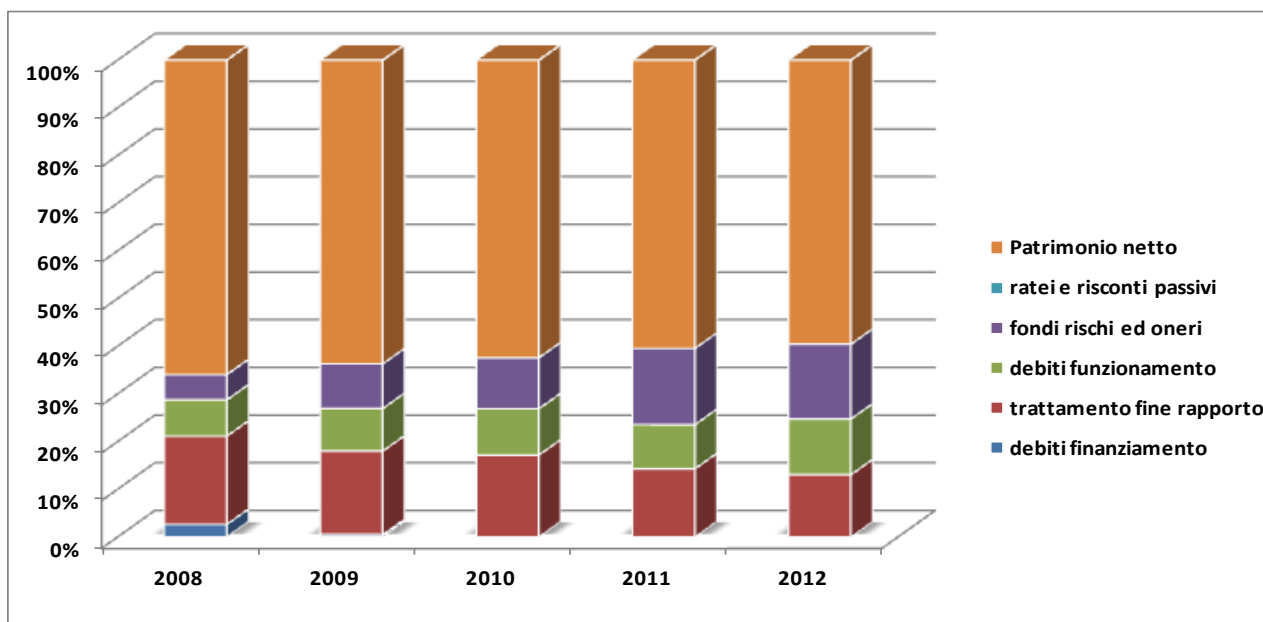
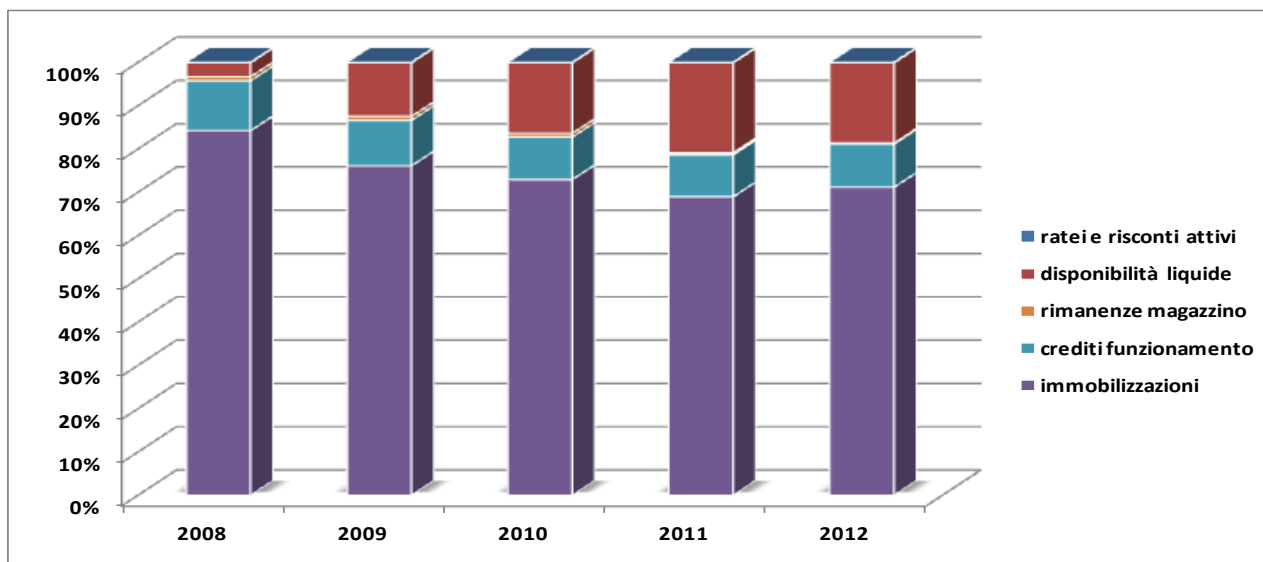
COSTI	2008	2009	2010	2011	2012
spese organi istituzionali	287	258	257	221	213
totale costi del personale	3.400	3.758	3.563	3.114	3.151
spese varie di funzionamento dell'ente	1.160	1.209	1.496	1.326	1.274
spese di pubblicità	34	17	3	1	0
quote associative	851	918	912	854	848
iniziative di promozione economica	1.571	2.215	3.397	3.290	2.834
	2.456	3.150	4.312	4.146	3.682



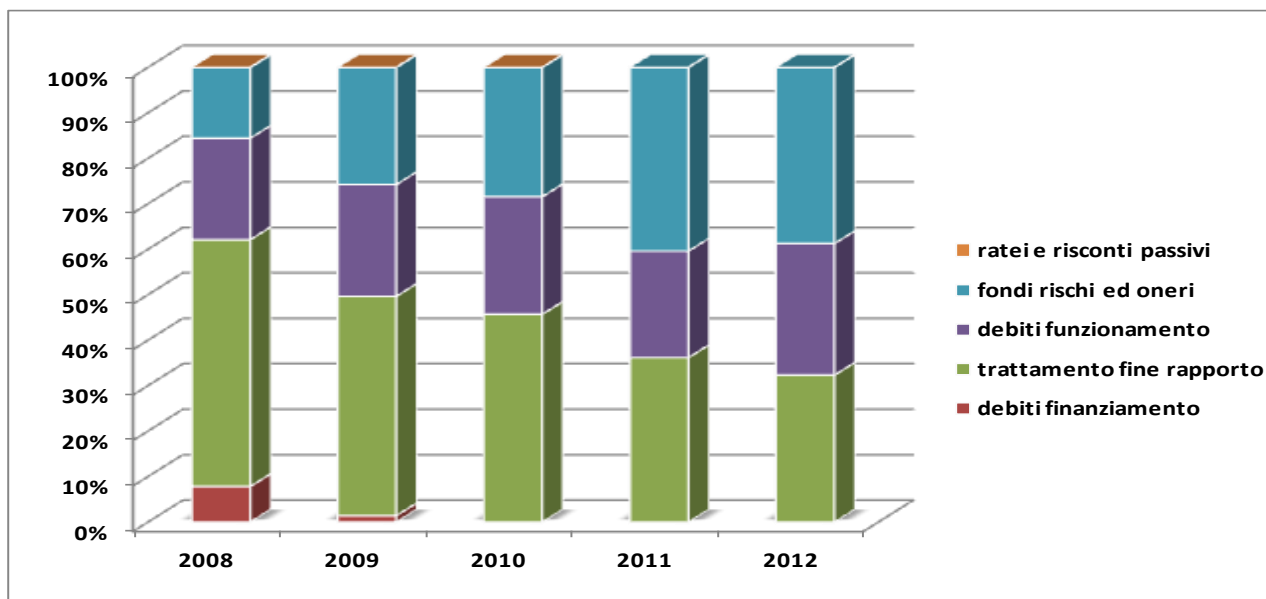


INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE	DESCRIZIONE INDICATORE	2008	2009	2010	2011	2012
Tasso di rotazione dei crediti (Crediti di funzionamentox365/Totale Proventi gestione corrente)	DURATA MEDIA DEI CREDITI	89	81	77	82	93
Tasso di rotazione dei debiti (Debiti di funzionamentox365/Totale Oneri gestione corrente)	DURATA MEDIA DEI DEBITI	61	72	77	77	111
Peso % immobilizzazioni sul totale attivo	INCIDENZA DEL TOTALE IMMOBILIZZAZIONI SUL TOTALE ATTIVITA'	84,2%	76,1%	73,0%	69,0%	71,2%
Peso % immobilizzazioni finanziarie sul totale immobilizzazioni	INCIDENZA DELLE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	40,0%	42,1%	42,9%	43,5%	44,3%
Indice di liquidità (attivo corrente/passivo corrente)	INDICE DI LIQUIDITA' RAPPORTO TRA ATTIVO CORRENTE (RIMANENZE-CREDITI DI FUNZIONAMENTO-DISPONIBILITA' LIQUIDE- RATEI E RISCONTI ATTIVI) E PASSIVO CORRENTE	2,1	2,7	2,8	3,3	2,5
Patrimonio netto su totale attività	% DI INCIDENZA DEL PATRIMONIO NETTO SUL TOTALE ATTIVITA'	15,8%	23,9%	27,0%	31,0%	28,8%
Rapporto attività correnti sul totale attivo	INCIDENZA DELLE ATTIVITA' CORRENTI (RIMANENZE-CREDITI FUNZIONAMENTO DISPONIBILITA' LIQUIDE-RATEI E RISCONTI ATTIVI) SUL TOTALE ATTIVO	65,9%	63,7%	62,4%	60,4%	59,5%
Indice di autocopertura (patrimonio netto/attivo immobilizzato)	INDICE DI AUTOCOPERTURA : PATRIMONIO NETTO SU TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	78,2%	83,6%	85,5%	87,6%	83,6%
Indice di copertura con capitale permanente (patrimonio netto+debiti medio lungo/Immobilizzazioni)	INDICE DI COPERTURA CON CAPITALE PERMANENTE (PATRIMONIO NETTO + DEBITI DI FINANZIAMENTO) SU TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	81,4%	84,3%	85,5%	87,6%	83,6%

	2008	2009	2010	2011	2012
ATTIVITA'	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
immobilizzazioni	84,25%	76,13%	72,96%	68,99%	71,18%
crediti funzionamento	11,54%	10,52%	9,81%	9,67%	9,98%
rimanenze magazzino	0,92%	0,89%	0,87%	0,48%	0,20%
disponibilità liquide	3,25%	12,39%	16,29%	20,79%	18,57%
ratei e risconti attivi	0,04%	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%
PASSIVITA'	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
debiti finanziamento	2,67%	0,52%	0,00%	0,00%	0,00%
trattamento fine rapporto	18,50%	17,53%	17,19%	14,31%	13,08%
debiti funzionamento	7,61%	8,93%	9,73%	9,27%	11,71%
fondi rischi ed oneri	5,29%	9,35%	10,68%	15,98%	15,67%
ratei e risconti passivi	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%
Patrimonio netto	65,92%	63,66%	62,40%	60,44%	59,54%



COMPOSIZIONE PASSIVO	2008	2009	2010	2011	2012
debiti finanziamento	7,82%	1,42%	0,00%	0,00%	0,00%
trattamento fine rapporto	54,29%	48,24%	45,71%	36,18%	32,33%
debiti funzionamento	22,32%	24,58%	25,87%	23,43%	28,95%
fondi rischi ed oneri	15,53%	25,74%	28,41%	40,39%	38,72%
ratei e risconti passivi	0,04%	0,02%	0,01%	0,00%	0,00%
	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

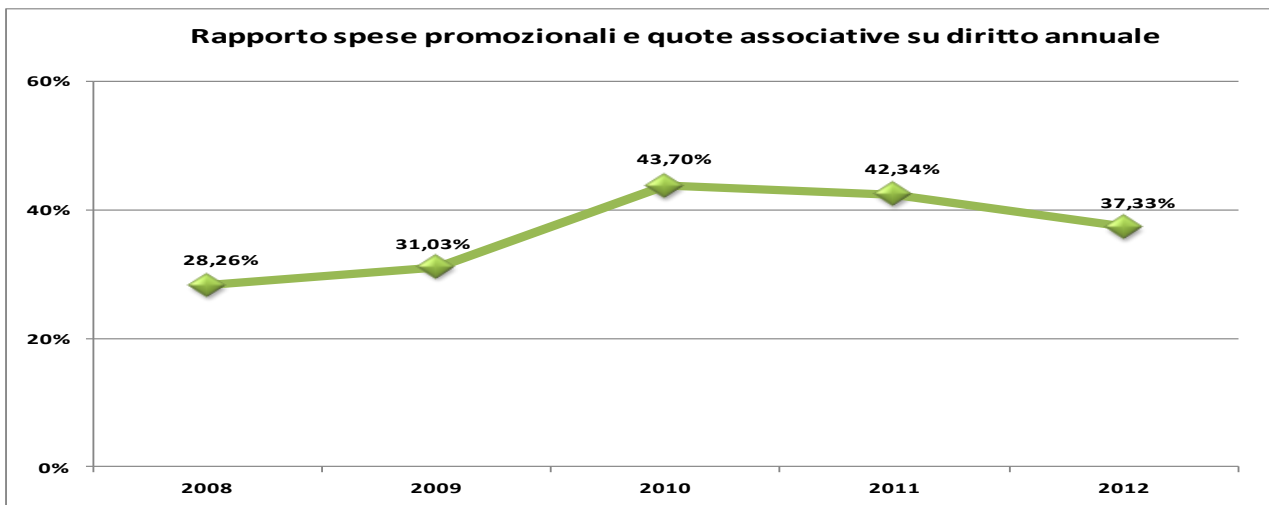
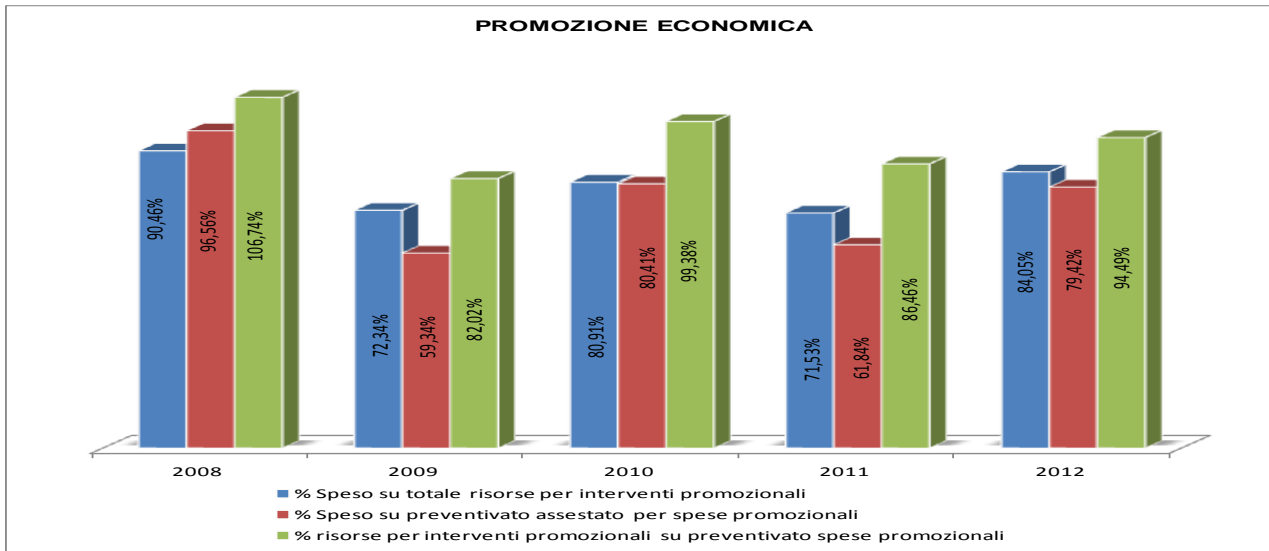


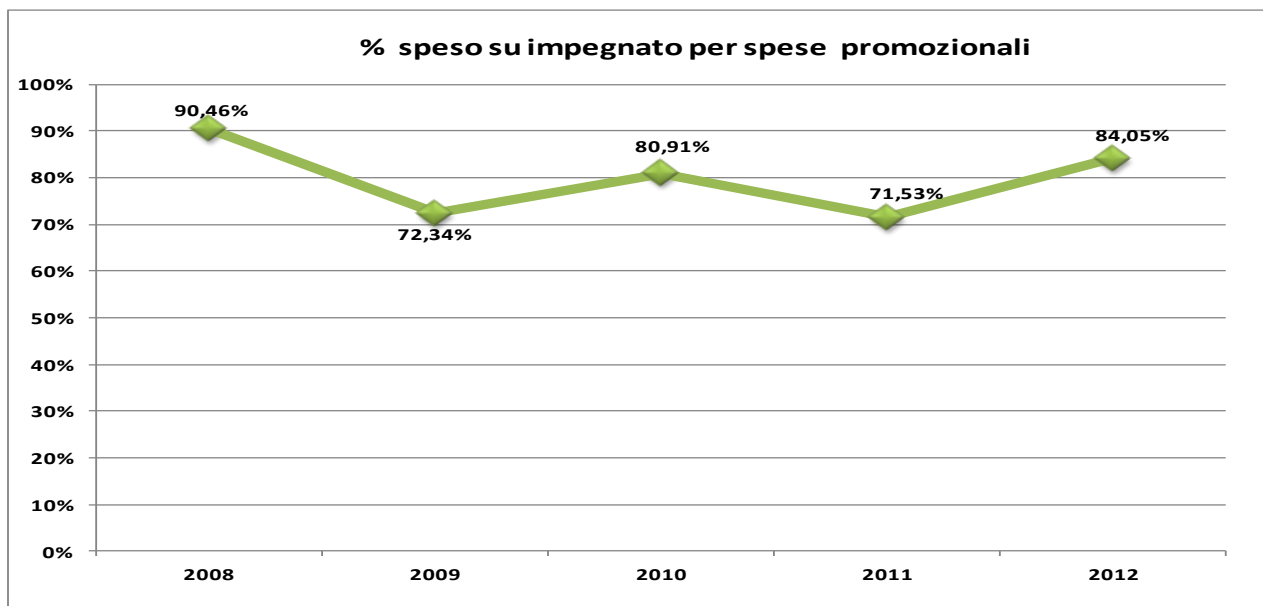
SP RICLASSIFICATO

CONFRONTO STATI PATRIMONIALI ANNI 2008- 2012

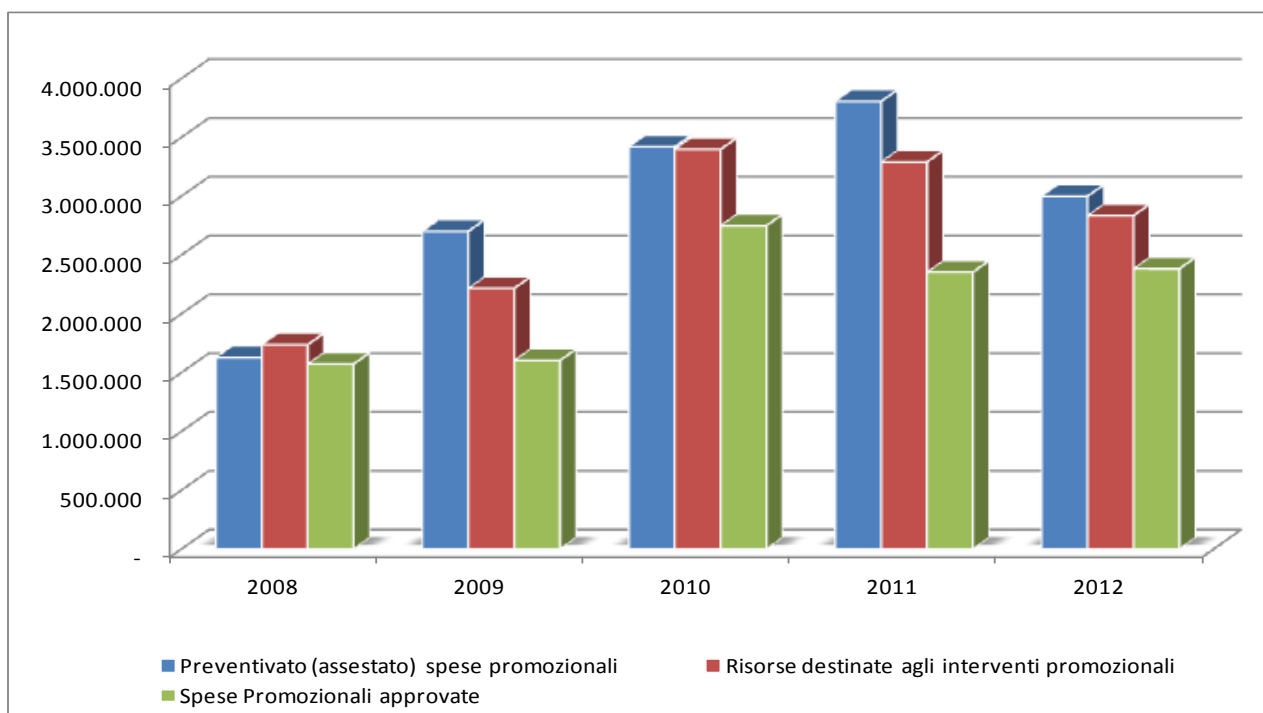
	2008	2009	2010	2011	2012
ATTIVITA'	23.786	26.763	28.029	29.970	31.544
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE	20.039	20.375	20.450	20.675	22.453
ATTIVITA' CORRENTI	3.747	6.388	7.579	9.295	9.092
PASSIVITA'	23.786	26.763	28.029	29.970	31.544
DEBITI A BREVE	3.071	4.896	5.722	7.567	8.637
DEBITI A MEDIO-LUNGO	5.035	4.830	4.818	4.290	4.127
CAPITALE PROPRIO	15.680	17.037	17.489	18.113	18.781

INDICATORI	2008	2009	2010	2011	2012
Peso % contributi sul totale proventi	10,08%	3,80%	3,07%	4,93%	5,98%
Peso % altri proventi sul totale proventi	1,77%	2,16%	1,90%	2,28%	2,92%
Peso % spese iniziative promozione economica sul totale oneri	13,90%	17,37%	26,04%	25,48%	22,96%
Peso % spese iniziative promozione economica sul totale ricavi	14,41%	18,23%	26,19%	24,82%	23,42%
Peso % spese promozionali (promozione, quote e pubblicità) su diritto annuale	28,66%	31,19%	43,73%	42,35%	37,34%
Peso % spese promozionali su costi del personale	46,21%	58,94%	95,34%	105,64%	89,94%
Peso % contributi su spese iniziative promozione economica	27,37%	17,65%	18,93%	23,48%	16,25%
% Speso su totale risorse per interventi promozionali	90,46%	72,34%	80,91%	71,53%	84,05%
% Speso su preventivo assestato per spese promozionali	96,56%	59,34%	80,41%	61,84%	79,42%
% risorse per interventi promozionali su preventivo spese promozionali	106,74%	82,02%	99,38%	86,46%	94,49%
Peso % oneri gestione corrente su proventi	96,43%	95,26%	99,41%	102,63%	98,04%
Autonomia gestionale	14,20%	19,64%	22,82%	17,94%	22,01%
Rapporto spese promozionali e quote associative su diritto annuale	28,26%	31,03%	43,70%	42,34%	37,33%





	2008	2009	2010	2011	2012
Preventivato (asestato) spese promozionali	1.627.295,00	2.700.000,00	3.418.000,00	3.805.000,00	2.999.000,00
Risorse destinate agli interventi promozionali	1.736.953,13	2.214.664,63	3.396.929,00	3.289.852,00	2.833.669,15
Spese Promozionali approvate	1.571.254,33	1.602.073,83	2.748.466,00	2.353.072,70	2.381.683,50



CONTI ECONOMICI RICLASSIFICATI

CONFRONTO CONTI ECONOMICI: anni 2008 - 2012

(dati assoluti in migliaia di euro estratti dai conti economici generali)

categorie	anni				
	2008	2009	2010	2011	2.012
PROVENTI DA GESTIONE DI SERVIZI	11.302	12.754	13.045	12.913	12.342
diritto annuale	8.570	10.098	9.860	9.789	9.863
diritti di segreteria e oblazioni	2.109	2.004	2.238	2.077	1.896
contributi e trasferimenti	430	391	643	772	461
proventi da gestione di servizi	244	242	298	378	202
variazione delle rimanenze	-51	19	6	-102	-79
ONERI GESTIONE CORRENTE	10.899	12.150	12.968	13.252	12.100
spese organi istituzionali	287	258	257	221	213
competenze al personale	2.425	2.447	2.522	2.339	2.333
accantonamento TFR personale camerale	245	603	347	134	197
oneri sociali	677	653	645	604	574
altri costi del personale	53	55	49	38	46
spese varie di funzionamento dell'ente	1.160	1.209	1.496	1.326	1.274
spese per automazione dei servizi	406	364	430	544	457
spese per consulenti ed esperti	13	17	7	10	6
spese di rappresentanza	-	-	-	-	-
spese di pubblicità	34	17	3	1	0
oneri finanziari e fiscali	305	299	301	292	312
quote associative	851	918	912	854	848
iniziative di promozione economica	1.571	2.215	3.397	3.290	2.834
ammortamento immobili	137	137	138	139	149
ammortamento altre immobilizzazioni tecniche	136	82	43	63	76
ammortamento beni mobili	64	54	18	21	17
ammortamento automezzi	-	-	1	3	3
ammortamento attrezzature	37	35	34	29	12
ammortamento immobilizzazioni immateriali	39	30	27	22	38
accantonamento Fondo svalutazione crediti	1.509	1.803	1.830	1.823	2.009
accantonamento Fondo imposte	10	-	-	-	-
altri accantonamenti (fondi rischi ed oneri)	940	954	511	1.500	700
RISULTATO GESTIONE CORRENTE	403	604	77 -	339	242

CONTI ECONOMICI RICLASSIFICATI

CONFRONTO CONTI ECONOMICI: anni 2008 - 2012

(dati assoluti in migliaia di euro estratti dai conti economici generali)

Categorie	anni				
	2008	2009	2010	2011	2012
PROVENTI GESTIONE FINANZIARIA	309	727	143	157	125
interessi attivi	64	39	37	61	46
proventi mobiliari	245	688	106	96	79
ONERI GESTIONE FINANZIARIA	86	23	15	26	22
interessi passivi	86	23	-	-	-
oneri gestione fondi	-	-	15	26	22
RISULTATO GESTIONE FINANZIARIA	222	704	128	131	103
PROVENTI STRAORDINARI	6.690	582	298	811	421
plusvalenze da alienazioni beni patrimoniali	-	7	-	-	-
sopraavvenienze attive	234	87	263	468	261
diritto annuale anni precedenti	6.456	488	35	342	160
ONERI STRAORDINARI	6.381	533	51	164	104
minusvalenze da alienazioni beni patrimoniali	2	-	-	2	1
sopraavvenienze passive	4	36	46	14	54
crediti diritto annuale acc.a fondo	6.375	449	-	-	-
interventi straordinari	-	48	-	-	46
sopraavvenienze pass. Diritto annuale	-	-	5	148	4
RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	309	49	247	647	316
PROVENTI DA RETTIFICHE ATTIVITA' FINANZIARIA	-	-	-	-	-
rivalutazioni attivo patrimoniale	-	-	-	-	-
ONERI DA RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIA	-	-	-	1	-
svalutazione attivo patrimoniale	-	-	-	1	-
DIFFERENZA RETTIFICHE ATTIVITA' FINANZIARIE	-	-	-	-1	-
RISULTATO ECONOMICO D'ESERCIZIO	935	1.357	452	438	661

CONFRONTO STATI PATRIMONIALI ANNI 2008- 2012

(dati assoluti in migliaia di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012
ATTIVITA'	23.786	26.763	28.029	29.970	31.544
A immobilizzazioni	20.039	20.375	20.450	20.675	22.453
a-b) materiali e immateriali:	12.015	11.787	11.677	11.677	12.513
immobili	11.313	11.178	11.086	11.045	11.926
impianti	78	27	38	65	52
attrezz.non informatiche	101	77	55	40	29
attrezzature informatiche	30	30	59	78	53
arredi e mobili	429	377	406	398	383
automezzi	0	0	9	7	4
biblioteca	10	10	10	10	10
immobilizzazioni in corso ed acconti	0	49	0	0	0
immobilizzazioni immateriali	54	39	14	35	57
c) finanziarie:	8.024	8.588	8.773	8.998	9.940
partecipazione e quote	6.732	7.350	7.365	7.560	7.589
altri investimenti mobiliari	0	0	129	178	251
prestiti ed anticipazioni attive	1.292	1.238	1.278	1.260	2.100
B) attivo circolante	3.747	6.388	7.579	9.273	9.070
d) rimanenze magazzino	220	239	245	143	64
e) crediti funzionamento	2.745	2.816	2.749	2.899	3.147
crediti da diritto annuale	1.018	1.485	1.320	800	1.507
crediti v/organismi e istituzioni nazionali e comunitarie	718	440	676	973	748
crediti v/organismi del sistema camerale	138	124	15	8	13
crediti vs/clienti	297	199	190	414	199
crediti per servizi c/ terzi	92	13	11	19	81
crediti diversi	494	567	548	694	600
erario c/iva	-12	-12	-10	-9,70	0
anticipi a fornitori	0	0	0	0	0
f) disponibilità liquide	772	3.315	4.567	6.232	5.859
depositi bancari	724	3255	4.515	6.217	5.853
depositi postali	48	60	51	14	5
C ratei e risconti attivi	10	18	19	21	22
ratei attivi	0	0	0	0	0
risconti attivi	10	18	19	21	22

CONFRONTO STATI PATRIMONIALI ANNI 2008- 2012

(dati assoluti in migliaia di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012
PASSIVITA'	8.106	9.726	10.540	11.857	12.763
B debiti finanziamento	634	138	0	0	0
mutui passivi	496	0	0	0	0
prestiti ed anticipazioni passive	138	138	0	0	0
C trattamento fine rapporto	4.401	4.692	4.818	4.290	4.127
D debiti funzionamento	1.809	2.391	2.727	2.778	3.695
debiti v/banca c/c	0	0	0	0	0
debiti v/ fornitori	401	503	342	474	338
debiti v/ società e organismi del sistema camerale	271	302	168	296	158
debiti v/organismi e istituzioni nazionali e comunitari	14	1	4	8	4
debiti tributari	146	165	260	260	220
debiti v/ dipendenti	138	284	218	412	515
debiti v/organi istituzionali	62	30	42	40	41
debiti diversi	632	912	1.394	1.003	2.371
debiti per servizi c/ terzi clienti c/anticipi	145	194	299	285	49
0	0	0	0	0	
E fondi rischi ed oneri	1.259	2.503	2.995	4.789	4.942
fondo imposte	10	10	10	10	10
altri fondi	1.249	2.493	2.985	4.779	4.932
M ratei e risconti passivi	3	2	1	0	0
ratei passivi	3	2	1	0	0
risconti passivi	0	0	0	0	0
PATRIMONIO NETTO	15.680	17.037	17.489	18.113	18.781
TOTALE	23.786	26.763	28.029	29.970	31.544

5.2 IPOTESI PREVISIONALI

Un'attività di pianificazione necessita la previsione delle risorse e degli strumenti necessari alla realizzazione degli obiettivi che si intendono portare a compimento.

A livello normativo, è il citato D.P.R. 254/2005, che contempla (articolo 4) la considerazione delle risorse in rapporto ai risultati: "Il Consiglio determina gli indirizzi generali e approva il programma pluriennale, di norma per il periodo corrispondente alla durata del mandato, anche tenendo conto degli atti di programmazione degli enti territoriali, nonché delle risorse necessarie e dei risultati che si intendono conseguire".

Sotto questo profilo il bilancio di previsione della Camera di Commercio di Alessandria presenta negli anni un trend pressoché costante, come si evince dalla tabella seguente che pone a confronto i dati della previsione del Consuntivo 2013 e quelli stimati per il Preventivo 2014.

La quantificazione puntuale delle risorse necessarie per i restanti anni del mandato del Consiglio è demandata alle singole Relazioni previsionali e programmatiche annuali (la prossima andrà approvata entro il 31 ottobre 2014) e ai rispettivi preventivi economici annuali.

Per la previsione 2014, sulla base delle indicazioni pervenute dalle maggiori associazioni delle categorie economiche, i temi da sviluppare in via prioritaria nell'attività promozionale dovrebbero essere:

- il supporto della competitività e dello sviluppo delle imprese,
- il sostegno per favorire l'accesso al credito,
- l'internazionalizzazione, con attenzione agli eventi relativi all'Expo 2015.
-

Tali interventi potrebbero anche comportare la necessità di attingere risorse dagli avanzi patrimonializzati degli esercizi precedenti, che risultano ampiamente capienti.

VOCI DI ONERI/PROVENTI E INVESTIMENTO	PREVISIONE	PREVISIONE
	CONSUNTIVO	2014
	al 31/12/2013	euro
	euro	
A) PROVENTI CORRENTI		
1) DIRITTO ANNUALE	8.978.000	8.986.000
2) DIRITTI DI SEGRETERIA	1.837.010	1.913.000
3) CONTRIBUTI TRASFERIMENTI E ALTRE ENTRATE	95.025	123.000
4) PROVENTI CESSIONE BENI E PRESTAZIONE SERVIZI	76.000	80.500
5) VARIAZ. DELLE RIMAN. (prod. finiti e semilav.)	- 1.633	-
TOTALE PROVENTI CORRENTI	10.984.402	11.102.500
B) ONERI CORRENTI		
6) PERSONALE	3.063.375	3.096.000
7) FUNZIONAMENTO	3.554.177	3.425.903
a) PRESTAZIONE SERVIZI	1.945.477	1.866.148
b) GODIMENTO DI BENI DI TERZI	45.500	46.000
c) ONERI DIVERSI DI GESTIONE	451.700	437.250
d) QUOTE ASSOCIATIVE	871.500	852.505
e) ORGANI ISTITUZIONALI	240.000	224.000
8) INTERVENTI ECONOMICI	2.795.000	* 2.960.017
9) AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI	1.759.773	1.765.700
a) IMMOBILIZZ. IMMATERIALI	40.203	42.000
b) IMMOBILIZZ. MATERIALI	269.570	273.700
c) SVALUTAZ. CREDITI	1.450.000	1.450.000
d) FONDI SPESE FUTURE		-
TOTALE ONERI CORRENTI	11.172.324	11.247.620
<i>Risultato della gestione corrente (A-B)</i>	- 187.922	-145.120
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
10) PROVENTI FINANZIARI	82.757	176.120
11) ONERI FINANZIARI	20.843	31.000
<i>risultato della gestione finanziaria (10-11)</i>	61.914	145.120
D) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
12) PROVENTI STRAORDINARI	142.682	-
13) ONERI STRAORDINARI	16.673	-
<i>risultato della gestione straordinaria (12-13)</i>	126.009	-
AVANZO / DISAVANZO ECONOMICO DI ESERCIZIO (A - B +/- C +/- D)	-	-
PIANO DEGLI INVESTIMENTI		
E) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	60.000	40.000
F) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	221.624	241.624
G) IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	780.000	740.000

La Camera di Commercio di Alessandria, come evidenziato nella tabella sottostante, dovrebbe avere a disposizione per interventi promozionali a supporto dell'economia del territorio circa 3 milioni di Euro ogni anno. Una cifra che potrebbe aumentare grazie ad eventuali nuove progettualità, a finanziamenti europei o all'aumento del volume del diritto annuale camerale, principale fonte di entrata del bilancio.

È essenziale evitare il rischio di una eccessiva frammentazione dell'azione promozionale, perseguendo obiettivi importanti e di ampio respiro, utilizzando le risorse disponibili affinché si crei una massa critica sufficiente per rendere efficaci gli interventi.

Ipotesi di Bilancio Preventivo pluriennale 2014/2018
(in migliaia di euro)

VOCI DI ONERI/PROVENTI E INVESTIMENTO	PREVISIONE	PREVISIONE	PREVISIONE	PREVISIONE	PREVISIONE
	2014	2015	2016	2017	2018
	euro	euro	euro	euro	euro
A) PROVENTI CORRENTI					
1) DIRITTO ANNUALE	8.986	8.986	8.986	8.986	8.986
2) DIRITTI DI SEGRETERIA	1.913	1.913	1.913	1.913	1.913
3) CONTRIBUTI TRASFERIMENTI E ALTRE ENTRATE	123	123	123	123	123
4) PROVENTI CESSIONE BENI E PRESTAZIONE SERVIZI	81	81	81	81	81
5) VARIAZ. DELLE RIMAN. (prod. finiti e semilav.)	-	-	-	-	-
TOTALE PROVENTI CORRENTI	11.103	11.103	11.103	11.103	11.103
B) ONERI CORRENTI					
6) PERSONALE	3.096	3.096	3.096	3.096	3.096
7) FUNZIONAMENTO	3.426	3.426	3.426	3.426	3.426
8) INTERVENTI ECONOMICI	* 2.960	2.960	2.960	2.960	2.960
9) AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI	1.766	1.766	1.766	1.766	1.766
TOTALE ONERI CORRENTI	11.248	11.248	11.248	11.248	11.248
<i>Risultato della gestione corrente (A-B)</i>	-145	-145	-145	-145	-145
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI					
10) PROVENTI FINANZIARI	176	176	176	176	176
11) ONERI FINANZIARI	31	31	31	31	31
<i>risultato della gestione finanziaria (10-11)</i>	145	145	145	145	145
D) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI					
12) PROVENTI STRAORDINARI	-	-	-	-	-
13) ONERI STRAORDINARI	-	-	-	-	-
<i>risultato della gestione straordinaria (12-13)</i>	-	-	-	-	-
AVANZO / DISAVANZO ECONOMICO DI ESERCIZIO (A - B +/- C +/- D)	-	-	-	-	-
PIANO DEGLI INVESTIMENTI					
E) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	40	40	40	40	40
F) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	242	242	242	242	242
G) IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	740	740	740	740	740

* Alla previsione di spesa di spesa degli interventi economici potranno, così come già precisato, essere aggiunti gli incrementi attinti dagli avanzi patrimonializzati e da destinare al settore del credito.